Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 1 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 102

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'inizio della XXIX Legislatura

Costanzo Ciano acclamato Presidente della Camera

S. E. Puppini nuovo Ministro delle Comunicazioni - L'on. Arcangeli Sottosegretario alle Finanze

Roma, 30 notte.

Con decreto reale in corso di registrazione, S. M. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. Costanzo Ciano da Ministro delle Comunicazioni in seguito alla sua nomina a presidente della Camera dei Deputati.

A sostituirlo è stato chiamato l'onorevole professor ingegnere Umberto Puppini, attuale Sottosegretario al Ministero delle Finanze. Sottosegretario al Ministero delle Finanze è stato nominato l'onorevole professore Ageo Arcangeli.

Trent'anni di operosa attività, spesa integramente a viso aperto, a servizio della Nazione, dànno a Costanzo Ciano il diritto di pretendere che nessuno si arroghi la funzione, non necessaria, di presentarlo agli italiani.

Marinaio intrepido, al cui nome restano legati splendidi episodi della storia della nostra guerra, Medaglia d'oro, fascista dalle origini, deputato dal 1921, membro del Governo dal 29 ottobre 1922, Costanzo Ciano è una delle figure di primissimo piano dell'Italia odierna; la sua ascesa alla altissima carica è il degno coronamento di una carriera affidata non al capriccio della sorte, ma alla chiara ed onesta forza del Regime. Fervido, dal carattere adamantino, dal patriottismo a tutta prova, rivelatosi oltre a tutto un organizzatore formidabile, Costanzo Ciano lascia nel complesso e difficile organismo a cui ha presieduto finora — collaboratore tra i più fedeli ed apprezzati del Duce — una vastissima impronta della sua opera riformatrice e riordinatrice.

L'on. Umberto Puppini, che succede a Costanzo Ciano a capo del Ministero delle Comunicazioni, è un uomo di solide qualità e di accurata preparazione. Nato a Bologna nel 1884, ingegnere, direttore della Regia Scuola degli Ingegneri e membro dell'Accademia delle Scienze della nostra città, ha ivi ricoperto varie ed importanti cariche, tra cui quella di Podestà, ovunque e sempre segnalandosi come capace ed attento amministratore. Alla Camera, a cui torna per la terza Legislatura, è stato membro e poi apprezzato presidente della Giunta del Bilancio ed ha più volte redatto la relazione parlamentare sul Bilancio del Dicastero delle Comunicazioni, acquistando quella particolareggiata competenza nei problemi relativi che gli sarà di prezioso giovamento nella nuova carica a cui lo chiama la fiducia del Capo del Governo. Dal luglio 1932, l'on. Puppini che è, oltre a tutto, uomo politico di modi signorili e riservati, copriva la carica di Sottosegretario al Tesoro, nella quale ha dato attiva opera di collaboratore alla politica che ha portato al progressivo riequilibrarsi del bilancio statale.

Il nuovo Sottosegretario al Tesoro on. Argeo Arcangeli, nato a Treia nel 1880, avvocato e professore universitario, dall'Università di Urbino dove insegnava diritto commerciale, a 22 anni passò a quella di Padova, di Bologna e di Roma dove insegna tuttora. I suoi studi di storia del diritto commerciale, quelli sulle società commerciali, sui titoli di credito, le cambiali, eccetera, sono ormai divenuti classici.

Deputato dal 1924, l'on. Arcangeli è stato più volte oratore della Giunta del Bilancio, sui Bilanci del Ministero delle Corporazioni e della Giustizia. Studioso di diritto corporativo e di questioni economiche, ha pronunziato, così alla Camera come al Consiglio delle Corporazioni, di cui è membro, acuti discorsi. Copre importanti cariche nella Confederazione nazionale fascista dell'Agricoltura.

La seduta della Camera

Roma, 30 notte.

La Camera ha tenuto oggi la prima seduta della Legislatura.

Alle 16 l'aula si è affollata; al banco del Governo hanno preso posto i Ministri De Francisci, Ercole, Acerbo, Jung, Di Crollalanza ed i Sottosegretari Rossoni, Buffarini Guidi, Baistrocchi, Cavagnari, Asquini, Valle, Biagi, Leoni, Lojacomo, Postiglione, Solmi, Ruggero Romano. Hanno pure fatto il loro ingresso nell'aula il Segretario del Partito ed il vice-Segretario on. Adelchi Serena. Al seggio della presidenza è salito il vice-Presidente anziano on. Buttafuochi, il quale ha invitato gli on. Gorini, Gianturco e Pellizzari, che hanno coperto l'ufficio di segretari della precedente Legislatura, e gli on. Nannini, Alberici e Belelli, come i più giovani tra i deputati, a funzionare da segretari dell'ufficio provvisorio di Presidenza.

Hanno poi prestato giuramento i deputati Allegreni, Capialbi, Delcroix e Pierantoni, che non hanno presenziato alla seduta reale.

L'on. Buttafuochi ha successivamente comunicato alla Camera i decreti di nomina di nuovi senatori, intercorsi tra il 23 gennaio ed il 27 aprile ultimo scorso, e quello di nomina del Presidente e dei vice-Presidenti dell'Assemblea vitalizia.

Quindi l'on. Buttafuochi ha proseguito tra i più vivi segni di attenzione:

« Molti deputati hanno proposto che si abbandoni il sistema delle elezioni delle cariche della presidenza per votazione segreta, ripudiando forme tradizionali ormai estranee alla concezione e al costume fascista (*vivissimi generali applausi*); e che si inauguri così il nostro lavoro con un atto di indubbio significato rivoluzionario (*nuovi vivissimi applausi*) procedendo alla nomina del presidente della Camera e degli altri componenti della presidenza per acclamazione (*applausi*).

« Questo sistema di votazione è perfettamente conforme al nostro spirito e alla nostra disciplina (*vivissime approvazioni*).

« Gli stessi deputati hanno proposto che presidente della Camera dei Deputati sia eletto Costanzo Ciano (*acclamazioni generali e prolungate. I ministri e i deputati sorgono in piedi. Grida ripetute di: Viva Costanzo Ciano!*).

« L'entusiasmo con il quale avete accolto la proposta e il vostro unanime consenso costituiscono il più lusinghiero omaggio ai meriti di Costanzo Ciano, impareggiabile maestro di ardimenti in guerra, ardentissima Camicia Nera, reggitore accorto e fermissimo della Pubblica Cosa. (*Vive approvazioni*).

« Onorevoli camerati: nel vostro nome proclamo eletto per acclamazione presidente della Camera dei Deputati l'onorevole camerata Costanzo Ciano». (*Vivissimi e generali applausi*).

Proseguendo, l'on. Buttafuochi dice ancora:

« Gli stessi deputati hanno proposto che, sempre per acclamazione, siano eletti vice presidenti della Camera gli onorevoli camerati Buttafuochi (*vivissimi applausi*), Paolucci (*vivissimi applausi*), Caradonna (*vivissimi applausi*); e questori della Camera gli onorevoli camerati: Canelli (*vivissimi applausi*) e Fani (*vivissimi applausi*); e segretari gli onorevoli camerati Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Miori, Scarfiotti (*vivissimi applausi*).

« Tutti i nomi testè profferiti sono stati votati per acclamazione. Proclamo quindi eletti vice presidenti della Camera gli onorevoli camerati Buttafuochi, Paolucci e Caradonna. Proclamo eletti questori della Camera gli onorevoli camerati Canelli e Fani. Proclamo eletti segretari gli onorevoli camerati Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Marcucci, Miori, Scarfiotti.

« L'ufficio di presidenza rimane così composto: Presidente: Ciano. Vice presidenti: Buttafuochi, Paolucci, Caradonna. Questori: Canelli e Fani. Segretari: Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Marcucci, Miori, Scarfiotti.

« Sarà data comunicazione a S. M. il Re (*i ministri ed i deputati sorgono in piedi*) ed al Senato del Regno della costituzione dell'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati per la 29.a Legislatura ».

Il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Di Crollalanza ha presentato alla presidenza della Camera vari disegni di legge; dopo di che la seduta è stata tolta. La Camera tornerà a riunirsi domani, martedì, per l'insediamento del presidente ed il sorteggio degli uffici.

A Palazzo Madama

Il discorso di S. E. Federzoni

Roma, 30 notte.

Entrando nell'aula di Palazzo Madama ancora quasi deserta si rilevava oggi una novità: sulla parete che è dietro il banco della presidenza, è stata murata una targa che riproduce un brano del discorso pronunciato da Vittorio Emanuele II nel 1871, inaugurando a Roma i lavori del Parlamento nazionale. Sono alte parole di auspicio e di ammonimento, che molto opportunamente il Presidente del Senato ha voluto ricordare nel suo discorso di oggi.

L'ingresso del Capo del Governo

Dieci minuti prima che la seduta abbia inizio entra nell'aula il Capo del Governo, che è accompagnato da S. E. Lessona. L'aula intanto si va popolando. Al banco del Governo prendono posto anche il Ministro De Bono e il Sottosegretario Marescalchi. Qualche senatore indossa la divisa di orbace. Molto pubblico in tutte le tribune.

Alle 16 precise entra nell'aula S. E. Federzoni, che l'assemblea accoglie con un caloroso applauso. Il Presidente Federzoni prende posto al suo seggio e ringrazia per la simpatica manifestazione salutando romanamente.

Aperta la seduta il Presidente invita i sei senatori più giovani, e cioè Paolo Thaon di Revel, Rossini, Boncompagni Ludovisi, Tournon, Suardo e Cattaneo Dalla Volta ad assumere provvisoriamente le funzioni di segretari. Il senatore Cattaneo Dalla Volta, assente, è sostituito dal senatore Visconti di Modrone. Costituito così l'ufficio di presidenza, S. E. Federzoni dà lettura del decreto reale per lo scioglimento della XXVIII Legislatura e di quello che nomina presidente del Senato per la XXIX Legislatura il sen. Federzoni, e vice-presidenti i senatori principe Lanza di Scalea, Marchese De Capitani d'Arzago, generale Ferrari e marchese Guglielmo di Vulci.

Quindi il Presidente pronuncia il seguente discorso:

« La Maestà del Re si è degnata elevarmi ancora a questo altissimo seggio con un atto di benevolenza, dinanzi al quale, per mostrarmene degno, so di non poter confidare se non nella chiara coscienza dei miei doveri e in quel concorso disciplinato e cordiale con cui voi, onorevoli colleghi, voleste costantemente assecondare la mia azione durante la passata Legislatura. Conosco anche per esperienza, le responsabilità e le difficoltà dell'ufficio nuovamente assegnatomi, e particolarmente il grave impegno di serbare intatto il prestigio di questa Assemblea, rimasto senza ombre attraverso tanto mutare di tempi, di avvenimenti e di istituti nella vita della Nazione. (*Applausi vivissimi*).

« Tale prestigio del Senato era integro perchè determinato da una incrollabile fedeltà ai principi dell'ordine nazionale e sociale, quando il Fascismo sorse dalle piazze insanguinate per salvare l'Italia dal dissolvimento e darle la forza di rinnovarsi nello spirito e negli ordinamenti e di riprendere una missione attiva nel mondo. Dodici anni di leale e costruttiva collaborazione all'imponente programma attuato dal Regime Fascista, sotto l'impulso e la guida del suo Grande Capo (*applausi vivissimi e prolungati*) hanno dimostrato la inesauribile vitalità, meglio, la insostituibile funzione storica di questo nostro istituto, che, emanazione diretta della Monarchia, è espressione del puro retaggio del Risorgimento, ha accettato convinto tutti gli ardimenti politici e legislativi di una nuova più profonda Rivoluzione, incorporandoli nella tradizione di cui il Senato è custode, per il presidio stesso della propria continuità (*applausi vivissimi*).

« Il Senato ha fatto e proseguirà a fare questo, accompagnando sempre, con illimitata fiducia, l'opera titanica del Duce lungo il cammino ascendente indicato ieri l'altro dalla parola augusta del Sovrano, e sapendo non potersi trovare modo migliore di servire la causa della Patria, che ormai tutti gli italiani pensano essere una sola inscindibile cosa con quella della Rivoluzione Fascista. Anche per la nostra assemblea, il Fascismo è ferrea disciplina nello Stato, ma più ancora animosa concordia che abbraccia tutto un popolo capace di affrontare le prove più aspre, perchè le sue energie morali e produttive sono potenziate e condotte dalla fede, dalla mente e dalla volontà di Benito Mussolini (*applausi vivissimi*).

« Noi consideriamo non con invidia bensì con gioia e ammirazione, i giovani i quali si affacciano ai nuovi cimenti che l'avvenire riserberà a loro e all'Italia, ed escono ora alle prime avvisaglie della vita da un ambiente spirituale purificato e rasserenato dal Fascismo, felicemente ignari dunque delle amare e tristi lotte che pur non bastarono a stancare nella lunga vigilia, la nostra passione. Molto speriamo nelle loro fresche e incorrotte forze, che il Regime raccoglie, perfeziona e indirizza ai fini della grandezza italiana, ma crediamo che il loro nativo totale attaccamento all'Italia nuova, di cui sono figli, non possa essere più schietto nè più compiuto di questa nostra irrevocabile dedizione al Fascismo; dedizione che ha rappresentato per noi anziani la faticosa e contrastata conquista di una certezza vitale, dopo che avemmo per anni e anni, patito il dolore di vedere la Nazione priva di un comando sicuro, dilaniata dalle fazioni, inconsapevole delle proprie sorti. Noi più di tutti, avendo sofferto e lottato, conosciamo l'immenso valore del bene raggiunto e ci proponiamo di contribuire, per quanto starà in noi, a far sì che i risultati ottenuti siano per essere consolidati e organicamente sviluppati nell'armonico riassetto della struttura dello Stato (*applausi vivissimi*).

L'omaggio al Sovrano

« Onorevoli colleghi. Da oggi, in quest'aula, stanno davanti a voi, più perenni del bronzo in cui sono scolpite, le parole pronunciate dal Padre della Patria, inaugurando la prima volta i lavori del Parlamento nazionale in Roma: « L'Italia è restituita a se stessa e a Roma. Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri ». Parole illuminatrici di monito e di presagio.

« Alla persona augusta di Colui, che raccolse il monito e adempì il presagio (*i senatori, in piedi, applaudono vivamente*) e che compiendo l'opera intrapresa dal grande Avo, ha gloriosamente attuato con la guerra e nella pace l'unità politica e spirituale della Nazione, alziamo il grido che esprime la nostra fede e la nostra promessa: « Viva il Re! ».

Il discorso di S. E. Federzoni, pronunciato con voce vibrante e ascoltato dal Senato con intensa attenzione, sottolineato nei punti più salienti con applausi e segni di approvazione, è alla fine coronato di applausi vivissimi e prolungati. I senatori, in piedi, acclamano entusiasticamente il Sovrano con ripetute grida di: « Viva il Re! ».

Terminata la manifestazione, alla quale si associano il Duce, i membri del Governo e il pubblico delle tribune, si inizia la votazione a scrutinio segreto per la nomina di due questori e sei segretari. Sono eletti questori i senatori Nomis di Cossilla e Scalori; e segretari, i senatori Guido Biscaretti, Gallenga, Bonardi, Millosevich, Carletti e Di Donato. Il presidente comunica che, a norma del regolamento, ha chiamato a far parte della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, i senatori De Vecchi di Val Cismon, Baccelli, De Vito, Gentile, Giardino, Davide, Gonzaga, Marciano, Sirianni e Schanzer.

La nomina delle commissioni

Si leva quindi a parlare il senatore Fedele, il quale propone che la nomina della commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona sia deferita al presidente. La proposta è approvata. Il presidente ringrazia i senatori, e si riserva di comunicare i nomi prima del termine della seduta.

Viene stabilito di rinviare a sabato il sorteggio degli uffici, perchè sia possibile comprenderevi anche i nuovi senatori che saranno convalidati nei prossimi giorni.

S. E. Federzoni annuncia quindi di aver chiamato a far parte della commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona i senatori De Vecchi di Val Cismon, Fantoli, Gentile, Gonzaga, Marconi, Piccio e Sirianni.

Dopo la lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani, domanda la parola il senatore De Vecchi. Poichè il Presidente ha indetto, per la seduta di domani, la votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione di finanza, della Commissione per l'esame dei decreti legge e quella di contabilità interna, egli propone che la nomina di tutte le altre Commissioni permanenti e dei rappresentanti del Senato nelle Commissioni esterne, sia deferita al Presidente; propone infine che qualora, nel corso della Legislatura, si verifichino vacanze in una qualsiasi Commissione, la nomina dei senatori che dovranno coprire tali vacanze sia pure deferita al Presidente. Le proposte di S. E. De Vecchi sono approvate all'unanimità. Infine il Presidente, prima di togliere la seduta, ringrazia il senatore De Vecchi e il Senato per l'incarico affidatogli, riservandosi di far conoscere domani i componenti di dette Commissioni.

Alle 18 ha tenuto la prima seduta nella Sala Cavour, la Commissione per la verifica dei titoli dei senatori recentemente nominati. Si ritiene che i lavori della Commissione potranno essere esauriti nella corrente settimana. Tutti i nuovi senatori presteranno il giuramento di rito indossando la divisa orbace.

Il discorso della Corona nei commenti esteri

L'Italia all'avanguardia

Londra, 30 notte.

Il Discorso della Corona col quale il Re d'Italia ha inaugurato la XXIX Legislatura è in primo piano nella stampa odierna. Il *Sunday Express* intitola la sua corrispondenza sull'argomento « La fine di un'epoca »; l'*Observer*: « L'ultima sessione del vecchio regime »; la *Morning Post* ed il *Daily Telegraph*: « L'ultimo parlamento italiano »; il *Manchester Guardian* ed il *Sunday Times*: « L'Italia e la pace ». La migliore garanzia sta nelle forze armate »; il *Daily Herald*: « Il Re d'Italia parla di un più forte esercito».

Il *Times* nella sua corrispondenza da Roma, dopo aver rilevato come gli altri giornali l'atmosfera ed un tempo di grande entusiasmo e di solennità nella quale si è inaugurata la 29.a legislatura scrive:

« Il discorso della Corona ha sottolineato ancora più che cinque anni or sono, il legame indissolubile tra la Casa Savoia, il popolo Italiano ed il Regime fascista. I passi del discorso che sono stati maggiormente applauditi sono quelli nei quali il Re ha sottolineato la necessità di mantenere ed accrescere nelle forze armate del Paese un alto grado di efficienza, come la migliore garanzia di pace. Ma queste frasi sono state pronunciate con una fermezza esente da ogni accenno bellicoso e sono state bilanciate dalla dichiarazione che l'Italia intende perseguire una politica franca e concreta di pacifica collaborazione con tutti i popoli e particolarmente coi suoi vicini e con quelle Potenze dalle quali dipende lo sviluppo e l'avvenire della civiltà occidentale ».

Il *Times* continua descrivendo la solenne cerimonia del giuramento e riportando largamente il discorso del Trono.

I corrispondenti dei giornali e delle agenzie riassumono e riportano il discorso e sottolineano in modo particolare: 1) il riferimento all'efficienza delle forze armate come la migliore garanzia di pace; 2) la necessità di collaborazione particolarmente stretta fra le Potenze che hanno una funzione decisiva nei rapporti della civiltà occidentale; 3) il significato storico della solenne inaugurazione dei lavori di un Parlamento che, come il Duce ha indicato, è destinato a porre fine al vecchio sistema parlamentare ed aprire definitivamente l'era corporativa in Italia.

La *Morning Post*, pubblica un articolo di fondo dal titolo « esperimento italiano ». Il giornale rileva che la trasformazione rivoluzionaria della costituzione italiana, della quale la 29.a legislatura segna una tappa decisiva, è stata preparata dal Duce non solo sul terreno pratico, ma altresì nel campo spirituale. Dopo aver tracciato i lineamenti generali dello Stato corporativo, osservando che esso è il prodotto dell'adattamento di una idea anche più antica dello stesso Parlamento alle nuove condizioni ed esigenze economiche, la *Morning Post* cita l'articolo del Duce che lo stesso giornale pubblicò nel novembre scorso e nel quale la fine del Parlamento e il sorgere di un nuovo ordine venivano chiaramente preannunziati:

« In un'epoca nella quale le istituzioni democratiche vengono attaccate da ogni lato anche dai paesi considerati democratici, conclude la *Morning Post*, il nuovo esperimento italiano è e deve essere seguito con la maggiore attenzione e con il più vivo interesse. Le ragioni che militano a favore di una economia programmatica sono evidenti. La necessità di riorganizzare la vita industriale su tali basi va attirando la attenzione di un sempre maggior numero di persone illuminate e sincere. L'Italia è orgogliosa del fatto che essa è all'avanguardia ed ha indicato la via verso una nuova forma di governo. Il tempo dirà se lo Stato corporativo non è solo una nuova forma ma anche una forma migliore ».

Il *Daily Telegraph*, in un articolo editoriale intitolato « Addio a due Parlamenti », mette in rilievo che tanto in Italia quanto in Austria il Parlamento è stato convocato in questi giorni per decretare la propria fine e spalancare le porte allo Stato corporativo fascista:

« E' impossibile, dichiara il giornale, versare lacrime sincere sui due Parlamenti che stanno per essere aboliti nè vi è nello Stato Fascista posto o funzione per un Parlamento attivo. Il Problema è come dare alla politica fascista quella permanente flessibilità che nella politica dei paesi democratici è in gran parte il prodotto di una attiva opposizione. Fino a quando esiste un dittatore come Mussolini, il problema di tale flessibilità è risolto con successo in virtù delle alte qualità del dittatore ».

Commenti americani

Washington, 30 notte.

La stampa dà particolare risalto alle parole pronunciate da Re Vittorio nel discorso della Corona circa la necessità della preparazione militare e le mette in raffronto con gli sforzi per ottenere il disarmo precedentemente compiuti dall'Italia, la quale, oggi, evidentemente, vede la impossibilità di ottenere una soddisfacente soluzione del problema.

L'ottava Leva fascista

Le disposizioni del « Foglio d'Ordini » - Le imponenti forze in linea: 554 mila nuove unità.

Roma, 30 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, uscito in data odierna, sotto il titolo « Ottava Leva Fascista - 24 Maggio XII Era Fascista », reca:

Il 24 maggio XII Era Fascista, 19° annuale dell'entrata in guerra, alle ore 10 sarà effettuata in tutta l'Italia l'ottava Leva Fascista con le forze seguenti:

Piccole Italiane	71.115
Giovani Italiane	30.956
Balilla (classe 1920)	140.190
Avanguardisti (cl. 1916)	120.270
Fascisti universitari e Giovani Fascisti (classe 1912)	191.853

Le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni combattentistiche, delle forze del lavoro e giovanili, prima di recarsi sul luogo dell'adunata sfileranno dinanzi ai monumenti o alle lapidi che ricordano i Caduti della Guerra. La formula del giuramento, nel capoluogo, sarà pronunziata dal Segretario Federale; negli altri Comuni dal Segretario del Fascio di Combattimento. Ai giovani saranno consegnate le ricompense al valor civile. Assisteranno i Gerarchi, le autorità civili e militari ed i dirigenti delle organizzazioni del Regime. I giovani in servizio militare rimarranno in forza ai Guf ed ai Fasci Giovanili di Combattimento fino al termine della ferma. Ultimata la ferma, passeranno contemporaneamente nei Fasci di Combattimento, nella Milizia universitaria, e, in base ai contingenti stabiliti, nella M.V.S.N.

L'Opera Nazionale Balilla svolgerà, nel pomeriggio, la festa ginnastica nazionale. Gli esercizi ginnicosportivi, a mezzo della radio, saranno comandati dal Foro Mussolini. Nelle provincie saranno effettuate manifestazioni sportive alle quali parteciperanno gli iscritti nei Guf e nei Fasci Giovanili di Combattimento.

La organizzazione e la direzione delle manifestazioni sono affidate ai Segretari federali di intesa con i comandanti della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e con i presidenti dei comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla. Per l'uniforme, l'imbandieramento e la illuminazione delle sedi, per i servizi dei complessi bandistici e corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro, valgono le consuete norme.

La Leva avrà luogo in Via dell'Impero. Sarà organizzata e diretta dalla presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla di intesa col Comando Generale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale e col Segretario federale dell'Urbe. Parteciperanno anche gli ufficiali superiori dell'Esercito addetti ai Comandi federali e gli istruttori militari dei Comandi stessi.

Alle ore 12, nella Piazza Venezia, si aduneranno gli iscritti nell'Associazione Nazionale del Fante. Alla stessa ora, sull'Altare della Patria, Balilla e Piccole Italiane canteranno le canzoni della Guerra e della Rivoluzione. Durante la giornata, alla Mostra della Rivoluzione si avvicenderanno nel servizio di guardia il Gruppo Medaglie d'Oro, i Mutilati dell'Urbe e l'Associazione del Fante. Il 23 maggio, fascisti designati dall'Associazione del Nastro Azzurro con le Associazioni Volontari di guerra e Combattenti, parleranno ai giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime.

Negli altri comuni, parleranno fascisti designati dai segretari federali tratti dalle file dei reduci, dagli istituti fascisti di cultura, dai GUF e dai Fasci giovanili di Combattimento.

Il primo decennale del movimento forestale fascista

Roma, 30 notte.

Giovedì 3 maggio, il Segretario del P.N.F., presidente del Comitato nazionale forestale, celebrerà in Campidoglio il primo decennale del movimento forestale fascista.

La cerimonia si conchiuderà con un omaggio di fiori all'albero votivo piantato in memoria di Arnaldo Mussolini, presso l'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Per gli invitati iscritti nel P.N.F., è prescritta l'uniforme fascista.

Una visita dei Duchi di Pistoia a Littoria ed a Sabaudia

Littoria, 30 notte.

Oggi, le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Pistoia, accompagnati dal gentiluomo e dalla dama di servizio e dall'aiutante di campo di S. A. R., hanno visitato Littoria e Sabaudia e gran parte del territorio dell'Agro Pontino bonificato.

Le Loro Altezze sono state accompagnate nella visita dal Commissario speciale S. E. Le Pera e dall'on. Cencelli, i quali hanno illustrato agli augusti ospiti i lavori eseguiti e il programma delle opere che sono in corso di esecuzione.

Tanto a Littoria che a Sabaudia i Duchi sono stati accolti con calorose manifestazioni di simpatia da parte delle popolazioni e degli operai.

Il Duce dona a Forlì un'antica e pregevole moneta romana

Forlì, 30 notte.

Al nostro Podestà è giunta comunicazione, dal Ministero dell'Educazione Nazionale, che S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di offrire in dono al Museo di Forlì un « asse » (antica moneta della serie liberale di Roma, coniata verso il 311 - 278 A. C.).

La suddetta moneta, che ha un notevole valore numismatico, era stata offerta al Duce dal signor Laird Goldsborough.

Il "dumping" giapponese

Verso l'offensiva della qualità?

Il Giappone tenta ora di vincere il difetto fondamentale della sua industria: l'inferiore qualità dei prodotti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOKIO, aprile.

Il commerciante e l'industriale giapponesi non hanno mai avuto nel mondo degli affari quella che si usa chiamare una buona stampa. Non importa dove si vada e chi si ascolti: a Londra come a Buenos Aires, a New York come a Sciangai; da un venditore di macchine per tessere o da un compratore di matite, sentirete senza dubbio parlar male dei giapponesi o, almeno, della loro maniera di commerciare. Non si tengono al campione — vi dirà quello che ha ordinato duemila dozzine di calze assortite dal numero sette all'undici e mezzo e se le vede arrivare di una lunghezza che, forse, potrebbe andar bene per i piedi della più minuscola gheisha; non stanno al contratto — brontola quell'altro che ha venduto a una filatura di Kobe tante mila balle di cotone per consegna ottobre e si vede, in agosto, disdetto il contratto perchè il prezzo di Liverpool è caduto di tre cents per balla.

Un imbroglio sensazionale

C'è tutta una raccolta di esempi che si possono chiamare classici su questa scarsa correttezza negli affari: ne cito uno solo, non tanto perchè il doppio imbroglio fu sensazionale, quanto perchè ho potuto accertare l'autenticità dei fatti. Una compagnia di navigazione nipponica aveva deciso di costruire due navi sulle diecimila tonnellate di stazza: per ragioni facili da immaginare, decisero che piuttosto di mettersi in mano di ingegneri del paese, era meglio indire un'asta fra i maggiori cantieri europei ed americani. La costruzione fu aggiudicata ai tedeschi ma, prima di firmare il contratto definitivo, gli armatori chiesero di vedere i particolari dei progetti per le due navi. I tedeschi consentirono ed inviarono a Nagasaki i « blù »: dopo una quarantina di giorni — il tempo che impiega la posta per andare e venire — i piani giungono di ritorno ai cantieri tedeschi accompagnati da una gentilissima lettera in cui gli armatori nipponici spiegano come la compagnia, spiacente, si veda nella necessità di sospendere la costruzione delle due navi e chiedono mille scuse per il disturbo.

E i tedeschi zitti. Dopo qualche mese si viene a sapere che a Nagasaki erano state impostate due navi che, per stazza potenza velocità, risultavano identiche a quelle richieste nelle condizioni dell'asta vinta dai tedeschi. E questi zitti ancora. Dopo un anno circa si prepara in tutto l'Impero del Sol Levante la cerimonia del varo; si celebra nelle scuole, sui giornali, in Parlamento la « grande affermazione dell'industria marinara nipponica », si scelgono due nomi fra i più beneauguranti per i due nuovi « maru ». Senonchè al momento in cui la prima delle due navi, compiuta la scivolata sulla slitta, tocca l'acqua, si capovolge completamente. I tedeschi zitti più che mai: per contro i giapponesi restano, di fronte alla chiglia ribaltata con la bocca ancora aperta dal « Banzai! » che volava augurale. Ma non capiscono ancora niente tanto che la polizia si assume l'incarico di compiere accurate indagini sul varo finito con chiglia all'aria, mentre i cantieri si preparano a varare la seconda nave. Il risultato fu identico.

Ieri e oggi

E' molto probabile che, allora, i tedeschi abbiano sparato la più sonora delle risate e con loro risero i cantieri di tutto il mondo attraverso il quale la storia delle due navi era corsa rapidissima. I giapponesi erano caduti appieno nella controtrappola che i tedeschi gli avevano preparato: avendo giustamente sospettato che l'asta non era altro che un trucco per avere, senza pagarli, dei buoni progetti per le due navi, i tedeschi, alla richiesta dei disegni, avevano spedito dei « blù » fatti in perfetta regola d'arte ma, in essi, era stato posto un errore capitale. Dal canto loro i giapponesi erano così sicuri e così lieti, di averla fatta ai tedeschi che non si curarono nemmeno di rifare, sui piani debitamente fotografati, i calcoli in base ai quali, mi si assicura, la trappola sarebbe balzata evidente al più piccolo degli ingegneri navali.

Oggi non è più così: il commerciante e l'industriale nipponico si sono resi conto che in questo mondo, che è poi quello degli affari, è meglio avere la patente di gente che sta al campione, che è di parola, che spedisce quintali di cento chili e metri di cento centimetri piuttosto di giocare sull'imbroglio che, piccolo o grande, può riuscire una volta sola.

Dippiù: da quando con la manovra contro la moneta, con l'abbassamento dei salari, con la concessione dei sussidi l'industria giapponese e le sue banche hanno deciso di iniziare la « guerra leggera » contro i mercati, contro le officine, contro i salari di tutto il mondo — da allora si è notato un deciso cambiamento nella pratica commerciale. Propaganda in grande stile, studi accurati e pronte informazioni sui punti deboli di ciascun mercato, importazione di macchine modernissime e, in qualche caso, di personale tecnico-direttivo, hanno preso il posto e sradicato i piccoli mezzi che, negli ultimi venti anni, il commercio e l'industria giapponese avevano impiegato come armi di « guerriglia » economica. Dalla guerriglia ora siamo passati alla guerra.

Il controllo all'esportazione

I piccoli falsi delle matite con mezza mina, dei coltelli con lama di ghisa non esistono più: ora la produzione destinata all'estero è controllata non soltanto dai produttori che vogliono « tenere » i mercati dopo averli conquistati, ma anche da organismi collettivi che sovrintendono all'esportazione in modo che le spedizioni all'estero avvengano, per qualità e quantità, in perfetta esecuzione agli ordini e in armonia con gli usi internazionali dei traffici.

Così è per la seta, la più completa e la più evoluta delle industrie giapponesi, sulla cui esportazione viene esercitato un controllo semistatale, severo, minuto e rigoroso in modo da provocare un autocontrollo non solo da parte delle filature, ma anche negli acquisti dei bozzoli e nell'allevamento dei bachi. Altrettanto fra poco, sarà fatto per i tessuti di lana e di cotone. Questo controllo sull'esportazione è considerato qui come l'anello che salderà la catena di una organizzazione politico-commerciale che mira a perfezionarsi sempre più, finchè riuscirà a vincere quello che è il difetto fondamentale della industria nipponica: la inferiore qualità dei prodotti. Ci riusciranno? molti fra essi stessi ne dubitano ed insistono che la «linea» naturale dell'industria giapponese è quella delle merci che, per condizione prima ed unica, devono avere il buon prezzo. Altri sostengono che bisogna ormai decidersi ad attaccare la concorrenza europea anche nel settore della qualità, valendosi, dicono, della grande abilità della loro mandopera.

I giapponesi cantano volentieri e sovente la superiorità dei loro operai. Li ho visti lavorare ed ho visto il loro lavoro nè ho voluto muovere obiezioni quando il mio accompagnatore, messa una mano sulla pancia abbastanza tonda e volti gli occhi al cielo, sentenziò che gli operai e gli artigiani di qui sono i migliori del mondo. Superlativi di questo stampo corrono troppo spesso sulle labbra giapponesi perchè si possa farci su una baruffa ad ogni «migliore del mondo» che tiran fuori. Ci sarebbe da passare una giornata dopo l'altra altercando e, per ora, mi sono limitato a piantare la grana soltanto contro uno che sbottò fuori col primato mondiale delle loro navi.

L'abilità e la precisione

Tuttavia nel caso della mano d'opera migliore, il giapponese di cui dicevo, non ha concluso con una delle solite tiritere più annoianti che pericolose, ma ha continuato il suo discorso con un ragionamento un po' a parabola ma che è molto meno strambo di quanto sembri a prima vista.

— Questa grande abilità artistica ed artigiana è quella che rende il nostro operaio inferiore agli altri nel lavoro delle moderne officine. Io ci ho studiato a lungo ed ho pensato mille volte prima di giungere a questa conclusione: che l'abilità contrasta con la precisione. Tutto questo vi sembra molto strano?

— Non ancora...

— Seguitemi: hanno detto che l'uomo ha imposto la sua supremazia sugli animali grazie alla superiorità che gli era consentita dall'uso delle mani, o, meglio, dalla maggiore abilità con cui poteva usare le estremità degli arti superiori. Questo non è tutto: bisognerebbe aggiungere che l'uomo ha potuto elevarsi in confronto alle scimmie soprattutto perchè aveva due mani soltanto invece di quattro: gli era difficile raggiungere il cibo ed è stato costretto ad inventare arco e fionda. E, probabilmente, sono le razze di minore abilità istintiva quelle che, spinte dal bisogno di avere degli arnesi per sopperire a tale inferiorità, si sono perfezionate, evolute, civilizzate di più, o più rapidamente, delle altre. Pensate un po' ai negri che, abilissimi nell'uso delle dita, sanno tendere la pelle e accompagnare il filo di un semplice coltello o di un pezzo di vetro e con esso radersi perfettamente. I mediterranei, invece, dovettero inventare il rasoio di bronzo prima, di acciaio poi: l'inartistico anglosassone, a forza e stufo di tagliuzzarsi le guancie ha tirato fuori il rasoio di sicurezza ed ora quello elettrico. E non vi sembra suggestivo il fatto che la macchina per cucire fu inventata in quel paese dove le donne erano tutt'altro che abili ai lavori d'ago?

— Devo ammettere che, se si trat-

ta di mera coincidenza, è una coincidenza strana...

— Aspettate un momento prima di parlare di casi e di coincidenze: voglio dirvi ancora questo. L'imperfezione dei mezzi naturali non soltanto crea la necessità della perfezione automatica — prendete per esempio la vite a passo telescopico — ma esige anche la robustezza. Se le ruote e i carri dei nostri giorni fossero ancora destinati alla trazione umana, sarebbero tuttora semplici e fragili: fu l'impiego del cavallo e del bue, bestie una più forte e più stupida dell'altra, che ci ha fatto inventare un mezzo solido: è la forza, meravigliosa ma brutale, del vapore e quella più brutale ancora delle moderne polveri da sparo che hanno resa indispensabile la perfezione degli acciai. Per tutte queste ragioni io insisto nel dire che un paese, come il Giappone, di artigiani e con mentalità ancora artigiana, potrà produrre delle cotonate a buon prezzo, ma mai buone come quelle del Lancashire; delle sete altrettanto a buon mercato, ma mai solide come quelle che escono dalle nostre fabbriche sul lago di Como; delle biciclette che possono andar bene a quasi per i cinesi, ma che a un europeo farebbero l'effetto di un triciclo — ma gli ci vorrà molto molto tempo prima di arrivare, se arriverà, a produrre macchine in cui la minima imperfezione è fatale pur essendo invisibile agli occhi più acuti o al tatto più raffinato.

Probabilmente queste sono le cause che stanno all'origine dell'incapacità congenita da parte dell'industria giapponese di dare una produzione di qualità. Cause non uniche: c'è l'insufficienza inventiva alla quale non si potrà mai rimediare nemmeno con la più abile e pronta alle copiature; c'è una incapacità di adattamento al gusto occidentale che balza evidente a chiunque non guardi questo paese con occhi imbottiti di ciliegi in fiore o di sorrisi femminili; e, soprattutto c'è che nelle officine giapponesi — oltre industriali che pensano più ad affari non sempre puliti di quanto non badino alla produzione, oltre a capitecnici che non sanno misurare le imprecisioni in millesimi di millimetro, capimacchina che, se pure arrivano ad accorgersi di un difetto nel pezzo non sanno localizzare e tanto meno porre riparo a quel meccanismo che è responsabile dell'errore — oltre a tutto questo c'è che gli operai hanno fame, c'è che la tubercolosi e il tracoma li insidiano, e c'è che essi sanno di non avere nessuno che pensi a loro.

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 1, 5, 6, 11, 18 e 27 aprile.

Un miracolo della tecnica

I « veltri » della Marina

Londra, 30 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica una corrispondenza di Bywater da Venezia intitolata « I veltri della Marina italiana - I più veloci incrociatori del mondo ». Alla descrizione degli incrociatori del tipo « Condottieri » premette le seguenti considerazioni:

« Prima che io mi recassi in Italia mi ero detto che la Marina da guerra italiana simbolizza ed incorpora in maniera speciale lo spirito fascista. Dopo aver passato un giorno fra le forze navali dell'Italia mi sono convinto della verità di questa affermazione. L'odierna Marina da guerra italiana si può dire essere pressochè interamente creazione del Regime fascista. Dodici anni fa le forze navali dell'Italia erano in uno stato di depressione. Il materiale invecchiato e le ripercussioni della guerra avevano agito in Italia come in altri paesi sul morale degli equipaggi. Io mi ricordo le condizioni di allora e mi devo dichiarare immensamente stupefatto per la trasformazione che è avvenuta in così breve tempo ».

Il Bywater passa quindi in rassegna le forze navali dell'Italia soffermandosi particolarmente sugli incrociatori della classe « Condottieri » a proposito dei quali scrive che nessun'altra costruzione straniera ha destato così vivo interesse nei circoli navali britannici:

« Sebbene essi stazzino 2000 tonnellate meno degli incrociatori britannici del tipo « Leader » essi hanno un armamento più pesante e sono tuttavia più veloci di cinque nodi. Solo i disegnatori ed i costruttori potrebbero spiegare come l'Italia ha potuto raggiungere questo miracolo della tecnica. Il *Cadorna*, sul quale mi trovo, presenta uno spettacolo di bellezza e di potenza. Il suo scafo ha le linee di una nave fatta per la velocità. Le torrette dei cannoni e quelle di comando dànno più l'idea di una « dreadnought » che di un incrociatore. Sotto coperta non si è sprecato nemmeno un centimetro quadrato di spazio. Nei collaudi il *Cadorna* ha raggiunto 41 nodi, una velocità favolosa per una nave del tipo incrociatore ».

Bywater descrive poi l'organizzazione dei servizi nelle torrette delle artiglierie e mostra come i cannoni allungabili a 45 gradi possano essere usati come antiaerei. Quindi lo scrittore conclude:

« La principale funzione tattica dei « Condottieri » appare essere quella di velocissima offensiva e di caccia all'unità leggera nemica. Opporsi ai loro movimenti sembra estremamente difficile e così essi danno l'impressione di poter ad un tempo sopraffare qualsiasi conduttore di flottiglia straniero e sfuggire con la loro eccezionale velocità a qualsiasi unità più pesante ».

Colonna di motociclisti bolognesi festeggiata in Austria

Vienna, 30 notte.

I 145 motociclisti partiti da Bologna al comando del capitano Carrobbio e del comm. Zanetti, hanno varcato il confine austriaco ieri nel pomeriggio e sono giunti verso le 20 a Villacco dove sono stati ricevuti dal console d'Italia a Klagenfurt, cav. Arnò, e da una rappresentanza della sezione motoristica dell'Heimatschutz viennese. Oggi la colonna ha compiuto il percorso Villacco-Semmering e domani mattina sarà a Vienna. Davanti al palazzo del municipio l'attenderà il primo viceborgomastro della capitale, maggiore Lahr.

I debiti della Germania

Sono convocati a Berlino i creditori della Germania. E' il terzo concordato che propone il Reich dall'estate del 1931. La discussione questa volta pare più aspra delle precedenti e vi è stato anche un passo ufficiale di Londra e di Parigi in difesa dei possessori delle obbligazioni Dawes e Young. Una decisione è attesa per il prossimo mercoledì.

Il debito commerciale della Germania verso l'estero ammonta a 12,8 miliardi marchi (in cifra tonda, sessanta miliardi di lire) ed i principali creditori sono: gli S. U. per 7,5 miliardi di marchi, l'Olanda per 3,3, la Svizzera per 2,7, la Gran Bretagna per 2,1, ed in misura minore la Francia per 842 milioni, il Belgio per 185 e l'Italia per 141.

La Germania non ripudia i suoi debiti, ma afferma che la notevole riduzione del suo commercio estero e quella catastrofica delle sue riserve auree non le permettono il trasferimento delle divise. Le concessioni ottenute sinora (sospensione parziale dell'ammortizzamento e riduzione del 50 per cento per la maggior parte delle obbligazioni, dei pagamenti in divise) le ritiene insufficienti. « Non possiamo — afferma il dottor Schacht — pagare i debiti e le importazioni, bisogna scegliere ».

Gli Stati creditori non si trovano, di fronte a questa minaccia, in analoga situazione. I tedeschi sono soprattutto importatori di materie prime industriali ed il loro principale cliente è l'America del Nord. La bilancia commerciale con gli S. U. è favorevole agli americani, mentre tutti gli altri creditori comperano dalla Germania una maggior quantità di merce di quanto non ne vendano. La Svizzera, l'Olanda ed anche la Gran Bretagna replicano che potrebbero, attraverso un « clearing », trattenersi annualmente le somme che sono loro dovute.

Nei vasti saloni della Reichsbank i creditori esaminano i documenti: dal bilancio dello Stato a quello della Banca di emissione, dalla bilancia dei pagamenti internazionali alle leggi difensive per victare l'esodo dei capitali, mentre il dr. Schacht ed i suoi collaboratori insistono che non vi è altra soluzione che l'aumento delle esportazioni tedesche e, nella attesa, rinvio dell'ammortizzamento dei debiti, sospensione totale delle trasferte, e, infine, riduzione del tasso di interesse non più corrispondente al prezzo attuale del denaro. Misure radicali che difficilmente potranno essere integralmente accettate dai creditori.

Il Congresso mondiale del latte

inaugurato dal Capo del Governo

Roma, 30 notte.

Alla presenza di S. E. il Capo del Governo, si è inaugurato questa mattina, nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, il decimo Congresso mondiale del latte, organizzato dal Comitato nazionale del latte e suoi derivati, per incarico della Federazione internazionale di latteria. Sono complessivamente 47 gli Stati che hanno inviato delegazioni ufficiali a questo Congresso, delle quali fanno parte le più spiccate personalità tecniche e politiche dei vari paesi rappresentati e alcuni membri di Governo come il Ministro d'Agricoltura tedesco capo della delegazione tedesca, e il Ministro d'Agricoltura greco capo della delegazione ellenica.

Al numero delle delegazioni e degli intervenuti — duemila fra italiani e stranieri — corrisponde il numero veramente ingente di relazioni che formeranno oggetto di esame durante i lavori del convegno, relazioni che trattano sotto tutti gli aspetti, il problema del latte, e che nel loro complesso formano la più completa enciclopedia che si possa avere intorno alla questione lattiera. Tra le nazioni partecipanti, oltre alla maggior parte di quelle europee, si notano il Giappone, la Cina, l'India, l'Austria ed i Paesi delle due Americhe.

L'arrivo di S. E. Mussolini

Numerosissime le personalità italiane ed estere intervenute alla seduta inaugurale. Sono fra esse i rappresentanti del Senato e della Camera, i sottosegretari di stato agli Esteri, alla Bonifica Integrale, all'Agricoltura e Foreste, alle Corporazioni, gli ambasciatori ed i ministri presso il Quirinale degli Stati rappresentati al Congresso, i commissari delle varie Confederazioni sindacali, i rappresentanti dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra e di altri enti tecnici ed economici internazionali e nazionali, tutti i componenti il comitato esecutivo ed una foltissima rappresentanza della Federazione internazionale di latteria con a capo il presidente.

Il Capo del Governo, giunto in Campidoglio alle 11 accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, è stato ricevuto all'ingresso del Palazzo Senatorio dal Governatore di Roma, dal Ministro di Agricoltura, dagli altri membri del Governo, dall'onorevole Angelini e dal presidente della Federazione di latteria signor Maenhaut.

Una dimostrazione imponente, l'assemblea ha tributato al Duce al suo entrare nell'aula.

Cessati gli applausi, ha preso la parola il Governatore di Roma, il quale dopo aver porto il benvenuto ed il saluto dell'Urbe ai convenuti, ha posto in rilievo l'alta importanza di questo Convegno ed il contributo magnifico che alla soluzione del problema del latte ha dato il Governo Fascista per la ferma volontà del Duce, con l'attuazione di capitali provvedimenti a favore di questo essenziale elemento della nutrizione umana. Il Governatore ha concluso, fra vivi applausi, formulando i suoi più fervidi voti per il successo del convegno che oggi si inaugura.

Ha poi parlato il commissario della Confederazione nazionale fascista dei sindacati dell'agricoltura onorevole Angelini, che nella sua qualità di presidente del Comitato esclusivo, esprime un deferente saluto e un omaggio cordiale a tutti i congressisti. Rileva poi che i criteri coi quali sono preordinati i lavori del Congresso, trovano rispondenza nelle direttive che l'Italia segue per la soluzione di tutti i vari interessanti problemi che si riferiscono al latte, o che da questo derivano o dipendono. Tali direttive mirano a dare impulso sempre maggiore alla produzione, al commercio, all'industria del latte per aumentare il pregio di tutti i suoi prodotti e per renderli quindi più apprezzati sul mercato mondiale. E tendono anche ad ottenere un latte igienico e sano che sia mezzo e garanzia di salute nonchè di previdente e saggia difesa della vita dei fanciulli e di ausilio notevole per i vecchi, per i malati, per chiunque abbia necessità di rinnovare forza ed energia.

Tutti questi scopi si realizzano attraverso numerose attività ed iniziative. Durante lo svolgimento delle varie riunioni dell'importante Convegno, i congressisti constateranno le realizzazioni attuate in Italia per volontà del Duce e che il Comitato nazionale del latte ha vivamente propugnato in obbedienza a così alto e preciso comando. Il presidente del Comitato esecutivo ha concluso, applaudito, illustrando sintaticamente il lavoro del Congresso.

Il discorso del Ministro Acerbo

Ha poi preso la parola il Ministro dell'Agricoltura e Foreste onorevole Acerbo, presidente del Comitato generale del Congresso, il quale, rivolto il più cordiale benvenuto alle autorità, agli studiosi, ai tecnici ed agli allevatori convenuti a Roma dai principali paesi del mondo ha detto che il generale interesse che si rivolge verso l'industria lattiera, fonte di attività agricola ed industriale, è prova indubbia della cospicua importanza che il latte ed i suoi derivati rivestono, non solo nei riguardi biologici ma anche per lo sviluppo agrario economico e sociale. Successivamente il Ministro ha rilevato che il rapido aumento della produzione lattigera verificatosi nell'ultimo cinquantennio in molti paesi, ha coinciso quasi ovunque colle più ardite realizzazioni nel campo politico; correlativamente anche l'industria casearia è andata affermandosi ed estendendosi, ed ha creato nuove e complesse organizzazioni produttive che hanno importanti riflessi nel campo sociale; inoltre la produzione dei derivati del latte alimenta altresì larghe correnti del commercio di esportazione.

L'Italia fascista, che considera la difesa della sanità della razza come uno dei compiti essenziali dello Stato e come base del potenziamento nazionale, vanta anche nel campo della legislazione sanitaria, applicata a questo ramo di attività, un posto di avanguardia. Allo scopo di garantire una sempre più igienica e razionale alimentazione lattea, è indirizzata tutta l'evoluzione che nei vari Paesi hanno subito i sistemi produttivi sia per l'utilizzazione diretta del latte sia per quella dei suoi derivati.

Proseguendo, il Ministro ha affermato che i congressisti convenuti da ogni parte del mondo in Italia avranno modo di constatare quanto in Italia si è fatto nei riguardi dell'industria lattifera e casearia e di rendersi conto della funzione che essa può assumere anche in relazione al vasto programma di redenzione della terra che il Fascismo sotto l'influsso personale del Duce ha affrontato per trasformare terre finora paludose, malariche e scarsamente coltivate in centri di vita sana e pulsante, per imprimere più alto valore all'indirizzo rurale della nostra civiltà. La discussione degli importanti temi del congresso sarà fonte di preziosi suggerimenti per assicurare sempre maggiore consistenza ed utilità ad un'attività fondamentale di tutta l'economia agraria.

Il Ministro ha concluso rilevando la necessità di accompagnare tutti gli sforzi che sono e saranno fatti per il perfezionamento di questa importante branca della produzione, in modo da conseguire più vantaggiose condizioni che non siano beneficio esclusivo di un Paese a avvantaggio degli altri, ma comune conquista di più larghe possibilità e di più elevati progressi nell'interesse umano.

Il discorso di S. E. Acerbo è stato, alla fine, calorosamente applaudito.

Il cordiale saluto del Duce

Quarto oratore della cerimonia inaugurale è stato l'onorevole Maenhaut, presidente della Federazione internazionale di latteria. Egli ha rilevato che il 10° Congresso internazionale del latte rappresenta un grandissimo successo sia per la perfetta organizzazione sia per il gran numero di iscrizioni e di Stati ufficialmente aderenti. Ha poi sottolineato l'importanza eccezionale della manifestazione che si svolge nell'Urbe, la città più gloriosa del mondo; e nella sua qualità di presidente della Federazione internazionale di latteria, e a nome di tutti i delegati stranieri, ha reso omaggio al Governo d'Italia ed al Duce che col suo lavoro e ammirabile costanza in dodici anni ha portato l'Italia al primo posto delle Nazioni ed ha ridonato a Roma tutto lo splendore e la grandezza dei secoli illustri dei Cesari.

L'oratore ha ricordato tutte le istituzioni e tutta la legislazione create dal Fascismo, per impulso del Duce, a favore della produzione del latte, dal punto di vista sociale, tecnico ed igienico. Infine l'onorevole Maenhaut ha espresso un devoto saluto alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, che si sono degnati di accettare l'alto patronato del Congresso, ed ha formulato fervidi voti per la sempre maggiore grandezza della Famiglia Reale e delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, concludendo col fare suo il più fervido augurio perchè Dio conservi per lunghissimi anni il Capo del Governo italiano per il più grande benessere del suo Paese e per la pace del mondo.

Infine, salutato da una nuova grandiosa ovazione che si è prolungata per più minuti, il Capo del Governo ha dichiarato che Egli seguirà col maggiore interesse lo svolgersi dei lavori del Congresso, ed ha porto ai convenuti il suo cordiale saluto.

Acclamazioni calorosissime hanno accolto le parole del Duce, e la dimostrazione è continuata intensissima finchè il Capo del Governo non ha lasciato l'aula di Giulio Cesare.

L'anzianità fascista riconosciuta per i dipendenti bancari

Roma, 30 notte.

Tra la Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, in persona del commissario il marchese Giuseppe De Capitani d'Arzago, e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione, in persona dell'on. dott. Landi, visto e tenute presenti le disposizioni di cui al regio decreto legge 13 novembre XII, a favore del personale dipendente dallo Stato; ispirandosi alle stesse finalità politiche, le quali hanno determinato la disposizioni di cui sopra, e alle quali gli enti rappresentati dalla Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione intendono rendere lo stesso doveroso omaggio, già reso disponendo in materia analoga con la convenzione nazionale bancaria ai Mutilati di guerra e per la Causa fascista e agli ex combattenti; si è convenuto di riconoscere il tempo di appartenenza ai Fasci di Combattimento, anteriore alla data del 28 ottobre 1922, come anzianità convenzionale agli effetti di cui all'articolo 41 della citata convenzione nazionale bancaria.

Ciò per tutte le aziende rappresentate, che abbiano in vigore tabelle-organico delle retribuzioni, e per il personale che risulti ininterrottamente e tuttora iscritto al Partito sotto la data della prima iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922, anche se tale data (che deve risultare da certificato del Segretario federale vistato dalla Direzione del Partito) sia stata determinata in base a iscrizione alle Avanguardie fasciste, e purchè il 28 ottobre 1922 l'iscritto fosse di età non inferiore ad anni 17. Ciò con decorrenza del mese di aprile Anno XII, escluso qualsiasi titolo a retroattività o a arretrati.

Per il personale, il cui rapporto di lavoro non sia regolato da tabelle-organico delle retribuzioni che consentano l'applicazione dell'accordo di cui sopra nei termini enunciati, gli enti rappresentati provvederanno mediante l'assegnazione di un premio una volta tanto, pari a tanti dodicesimi di retribuzione mensile quanti sono i mesi di iscrizione al Partito antecedenti il 28 ottobre 1922, con un minimo di lire 500. Tale premio verrà distribuito in occasione della prima ricorrenza della Marcia su Roma e sarà calcolato sulla retribuzione allora corrisposta.

L'accordo è aggiuntivo dei contratti di lavoro in corso, e vale per le aziende che ne siano sprovviste, in attesa della loro stipulazione. L'accordo è stato sottoposto all'approvazione e alla ratifica delle superiori autorità politiche e corporative per le formalità di legge atte ad assicurare all'accordo medesimo, efficacia giuridica a tutti gli effetti.

Vibrante assemblea di Mutilati della zona di Novi Ligure

Novi Ligure, 30 notte.

Circa 300 Mutilati ed Invalidi di guerra della zona novese, convenuti a Novi Ligure dalle valli del Borbera, del Lemme, dell'Orba e della Scrivia, hanno tenuto stamane, nel salone del Teatro Moderno, la loro assemblea annuale, che è riuscita una imponente manifestazione di adesione al Regime e di fede nella Patria.

Il presidente della Sezione Mutilati, fatto l'appello dei soci scomparsi nell'anno e rivolto un deferente saluto alla Maestà del Re ed al Duce, ha letto una sobria e interessante relazione morale e finanziaria dell'attività sociale, spesso interrotto da nutriti applausi dalla imponente assemblea, mettendo in rilievo l'efficenza della Sezione in rapporto alla organizzazione, all'assistenza morale e materiale dei soci. Accennando alla Milizia Difesa Contraerea, per la quale continue sono le domande dei soci, il presidente si disse fiero ed orgoglioso di poter affermare che la quadrata Centuria di Novi Ligure, gloria e vanto della Sezione, riassume in una sola volontà di sacrificio e di fede, il contributo di sangue versato sui campi di battaglia e la passione di militi fedeli del Regime, in una continuità ideale fra guerra e Rivoluzione.

L'assemblea si è chiusa con l'invio di telegrammi di omaggio al Re, al Duce, all'on. Del Croix, al Prefetto, al Segretario federale e con la riconferma, per acclamazione, del Consiglio in carica.

Riunione di combattenti a Villafranca Sabauda

Villafranca Sabauda, 30 notte.

In un'atmosfera di patriottico entusiasmo, ha avuto luogo a Villafranca Sabauda l'assemblea generale della locale Sezione Combattenti, che ha assunto a particolare importanza per l'intervento di tutte le autorità locali, delle forze giovanili del P. N. F., delle Scuole, dei Balilla e di grande folla.

Dopo un fervente saluto del Podestà il Presidente della Sezione ha letto la relazione annuale facendo emergere l'opera fattiva e solerte compiuta nell'anno XI nel campo patriottico, assistenziale ed associativo che eleva il numero dei tesserati a 275. E' seguito il discorso del Presidente della Federazione, che dopo d'aver ringraziato le autorità del loro amorevole e costante appoggio dato in ogni occasione alla Sezione di Villafranca e fatto l'elogio al Presidente che detiene la carica da oltre 10 anni, ha illustrato il programma della Federazione. Entusiastiche acclamazioni al Re ed al Duce ed un imponente corteo al Monumento ai Caduti hanno chiuso la riunione.

Gli orari estivi delle linee aeree per l'Oriente

Brindisi, 30 notte.

Col 1.o maggio, data l'istituzione del nuovo treno speciale notturno Brindisi-Roma, che si effettua appunto cinque giorni la settimana per favorire l'acceleramento delle comunicazioni aeree, le linee aeree civili che fanno capo alla nostra città, subiranno alcune variazioni di orario, variazioni che si risolvono in una più rapida comunicazione fra Brindisi e l'Oriente mediterraneo.

Linea Brindisi-Rodi. — Partenza da Brindisi ogni mercoledì alle ore 4.45, ad Atene dalle 10,45 alle 10,50, arrivo a Rodi alle 14,20. Ritorno: partenza da Rodi alle 5,30 del venerdì, ad Atene dalle 9 alle 9,5, a Brindisi alle 13,5. Tanto nell'andata quanto nel ritorno fermate facoltative a Patrasso, fra Brindisi ed Atene, ed a Syra, fra Atene e Rodi.

Linea Brindisi-Istanbul. — Partenza da Brindisi il giovedì ed il sabato alle 4,45, ad Atene dalle 10,45 alle 10,50, ad Istanbul alle 17,20. Ritorno: partenza il lunedì ed il mercoledì alle 4,45 da Istanbul, ad Atene dalle 10,45 alle 11, a Brindisi alle 15. Tanto nell'andata quanto nel ritorno fermate facoltative a Patrasso, fra Brindisi ed Atene, ed a Mitilene, fra Atene ed Istanbul.

Linea Roma-Brindisi-Salonicco. — Partenza da Roma nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle 7, a Bari dalle 9,15 alle 9,25, a Brindisi dalle 9,55 alle 10,15, a Tirana dalle 11,25 alle 11,50, a Salonicco alle 13,35. Ritorno: partenza da Salonicco il martedì, il giovedì ed il sabato alle 10, a Tirana dalle 11,45 alle 12,10, a Brindisi dalle 13,20 alle 13,40, a Bari dalle 14,10 alle 14,20, a Roma alle 16,35.

Linea Brindisi-Trieste. — Partenza ogni lunedì e venerdì da Brindisi alle 8,30, a Durazzo alle 9.45, a Lagosta alle 12,15, a Zara alle 14,15, a Lussino alle 15,15, a Trieste alle 16,45. Ritorno: da Trieste il lunedì e venerdì alle 8, a Lussino alle 9,15, a Zara alle 10, a Lagosta alle 12,15, a Durazzo alle 14,30, a Brindisi alle 16,15.

Le feste di San Secondo ad Asti

Grandioso raduno-concorso di gruppi corali del Monferrato

Asti, 30 notte.

Si sono svolte, oggi, le gare di canto corale, indette in occasione dei festeggiamenti di San Secondo, fra le scolaresche della città e dei paesi dell'Astigiano e fra le squadre « Adulti » delle Opere Pie cittadine ed i complessi corali delle nostre campagne.

Le esibizioni hanno avuto luogo stamane nei teatri e nelle sale pubbliche cittadine. Oltre cinquanta squadre hanno preso parte alla gara. Eccone i risultati:

Scolaresche della Città: 1. premio d'onore: Scuola S. Giuseppe; 2. premio d'onore: Scuola Corso Tanaro; 1. premio medaglia vermeil pari merito: Scuole S. Pietro, Corso Dante e O. P. Michelerio.

Scolaresche delle Frazioni: 1. premio d'onore: Scuola Variglie; 2. e 3. premio d'onore: pari merito Revignano e Quarto d'Asti.

Scolaresche dei Comuni dell'Astigiano: 1. premio d'onore: Cisterna d'Asti; 2. premio d'onore: Calliano; 3. e 4. premio d'onore: pari merito Castell'Alfero e Villafranca d'Asti; 5. premio d'onore: pari merito Portacomaro e Revigliasco; 1. premio medaglia vermeil: S. Martino Alfieri; 2. premio medaglia vermeil: pari merito Canelli, Mongardino, Motta di Costigliole, Costigliole d'Asti (capoluogo), Baldichieri, S. Damiano d'Asti (capoluogo), S. Damiano d'Asti (S. Giulio), Valgorzano, Antignano d'Asti; 2. premio medaglia d'argento: pari merito Montechiaro d'Asti, Nizza Monferrato (maschile), Rocca d'Arazzo, Scurzolengo, Isola d'Asti, Nizza Monferrato (femminile), Mombercelli, Castelnuovo Calcea; 3. premio medaglia di bronzo: Calamandrana.

Squadre adulti della Città: 1. premio d'onore: Opera Pia Nazaret; 2. premio d'onore: Opera Pia Caissotti.

Squadre adulti delle Frazioni: 1. premio d'onore: Revignano; 2. premio d'onore: Quarto d'Asti.

Squadre adulti dei Comuni dell'Astigiano: 1. premio d'onore: San Damiano d'Asti (capoluogo); 2. premio d'onore: San Martino Alfieri; 1. premio medaglia vermeil: Rocca d'Arazzo, San Damiano (San Giulio), Costigliole d'Asti (capoluogo).

Gara solfeggio: 1. premio d'onore: pari merito Opera Pia Michelerio e Scuole di Corso Dante; 2. premio d'onore: pari merito Pica d'Asti e Asti (S. Pietro).

Nel pomeriggio le squadre concorrenti si sono ammassate nella piazza del Comune, ove alla presenza del Podestà, del Provveditore agli studi, del Vescovo, del Segretario politico di tutti i Podestà dei Comuni dell'Astigiano e di tutte le altre autorità cittadine, nonchè di una folla di spettatori, in un coro solenne e veramente grandioso, hanno intonato gli Inni della Patria, riscuotendo i più vivi applausi. Il Podestà, on. Buronzo, ha rivolto alle squadre concorrenti il saluto della città felicitandosi per il brillante e lusinghiero esito della bella manifestazione.

Una conferenza di Hazard a Milano

Milano, 30 notte.

Ad iniziativa della *Association des amis de la langue française* di Milano e sotto gli auspici del Comitato Italia Francia, presieduto dal sen. Borletti, il signor Paolo Hazard, professore del Collegio di Francia e vicepresidente del *Comité France-Italie* di Parigi, terrà martedì 1.o maggio alle ore 21,30 nel grande salone del Circolo del Giardino, una conferenza sul tema « L'abbé Prevost: Manon Lescaut ».

Il chiaro nome del conferenziere e l'interesse del tema daranno a questa manifestazione il significato di un singolare avvenimento d'arte.

Rinvenimento delle salme di due Caduti per l'Indipendenza

Voghera, 30 notte.

Durante i lavori di scavo per la costruzione dell'acquedotto di Broni sono venuti alla luce resti umani che, in seguito ad accertamenti dei sanitari e dell'autorità, è risultato che appartengono a due caduti durante la guerra dell'Indipendenza del 1859. Infatti risulta che, nei pressi, vi fu uno scontro tra piemontesi ed austriaci, mentre questi ultimi si ritiravano dopo la sconfitta di Montebello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	14	coperto	1 mosso
San Remo	21	11	»	»
Milano	23	11	½ cop.	—
Venezia	24	14	coperto	1 mosso
Trieste	24	13	½ cop	calmo
Fiume	22	12	sereno	»
Trento	21	8	coperto	—
Bologna	23	12	»	—
Firenze	25	11	½ cop.	—
Ancona	20	14	»	calmo
Roma	25	15	sereno	1 mosso
Napoli	22	15	½ cop.	»
Bari	19	16	coperto	»
Taranto	18	13	½ cop.	»
Palermo	22	15	»	»
Catania	30	21	»	»
Messina	23	14	sereno	calmo
Cagliari	22	14	piovoso	mosso
Tripoli	24	13	½ cop.	calmo
Bengasi	25	15	sereno	»
Rodi	25	18	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 15,6
Minima + 11
Pressione barom. (ore 8) mm. 740,65
Umidità relativa 85%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 13,5
Minima + 8,5
La giornata di ieri: coperta.

Altezza della pioggia in mm.

Lunedì 0,7; martedì 1,8; mercoledì 0,0; giovedì 0,0; venerdì 5,9; sabato 0,2; domenica 19,5.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Una nuova profonda depressione si affaccia sull'Irlanda, altri centri depressionali si hanno sul Golfo di Guascogna, sulla Tunisia e sull'Asia minore. Un'ampia area di alta pressione, con massimo sulla Russia centrale, occupa l'Europa orientale e si estende fino alle Isole britanniche.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora piuttosto perturbato con cielo prevalentemente coperto e pioggerelle sulla Val Padana occidentale, sull'alto versante tirrenico e sulle Isole maggiori. Sulle rimanenti regioni permangono le condizioni di instabilità, con irregolari annuvolamenti. Predominio di venti moderati freschi sull'alta Italia, tra levante e scirocco altrove, con tendenza a rinforzo sul medio e basso bacino tirrenico. Temperatura in lieve diminuzione sull'Alta Italia; stazionaria altrove. Basso Tirreno e Jonio alquanto agitati; mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Arnò Antonio e Sargnano Maddalena**, coniugi, pollivendoli, Viale Piemonte: ist. propria; sent. 28 aprile; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Capriolo Vittorio; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 12 giugno, ore 9; attivo L. 10.500, passivo L. 78.216,80. — **Conti Erminia in Calza**, colori e articoli da pittore, v. Carlo Alberto 20: ist. propria; sentenza 28 aprile; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; curatore avv. Rossi Angelo Raffaele; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 5 giugno, ore 9.30. — **Iberti Pietro**, Chieri, già esercente generi alimentari: ist. cred.; sent. 28 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni; curat. avv. Brunetti Giovanni; giorni 30 produz. titoli; verif. cred. 6 giugno, ore 10.30. — **Panigati Felice**, costruzioni edili, v. Nizza 99; con verbale 20 aprile, conchiuso concordato e fissata l'udienza del 15 maggio per l'omologazione.

Una lontana primavera

Venne il bel tempo e le due ragazze rinnovarono il loro abito estivo, chiaro, chiarissimo, color «bianco calce», come diceva il giornale dei figurini. Solo che per far differenza quello di Dora era guarnito di bottoni rossi, mentre quello di Alessandra si ornava di bottoni azzurri.

— Perchè? — chiese la madre, malcontenta, come sempre. — Ai miei tempi, i vestiti delle sorelle erano identici in tutto, anche nei bottoni.

E come sempre le figliuole derisero quei tempi e quei pregiudizi.

— Tanto più — disse Dora — che non ci puoi dare a intendere una simile assurdità: te e la zia Assunta vestite nello stesso modo. Te piccolina e graziosa — via, non far tanto la modesta, mamma, che sei ancora bella adesso — e quel cammello della zia Assunta, tanto più vecchia di te...

Cammello. Forse era vero che ora Assunta aveva qualcosa di un cammello, coi suoi dolci occhi castani, timidi e lamentosi, il naso piatto dalle grandi narici e la bocca piuttosto sporgente. Ma sentirlo affermare così dalle figliuole, recisamente, brutalmente, offendeva la madre, le pareva addirittura odioso.

La sera, andando a letto, se ne lamentava col marito.

— Noi, da giovani, eravamo diversi.

— Credi?...

Non voleva ammetterlo lui che faceva il moderno e la domenica si entusiasmava alle partite di foot-ball.

— Sì, eravamo più delicati, più riguardosi, più umani...

Il marito si stringeva nelle spalle.

— Cara te, la gioventù è sempre stata, in tutte le epoche, egoista e crudele.

Sciocchezze. Lei non era mai stata egoista nè crudele da giovane, perciò non avrebbe permesso che le sue figliuole trattassero come uno straccio quella zia che le aveva quasi allevate e che adesso ancora lavorava tutto il giorno per casa come una martire.

— Ho, per questo, certo, hai ragione.

Egli diventava prudente. Aveva la coscienza di trattare anche lui quella povera cognata, se non proprio come uno straccio, per lo meno come la creatura più insignificante del mondo, una vecchia serva, ecco, che si è sempre vista per casa come un'ombra tra la cucina e il tinello, curva all'acquaio o sulla macchina da cucire. Povera diavola, meritava tutto il rispetto, certo. Ma che colpo d'occhio le sue figliuole e che lingua nel paragonarla a un cammello! Non si poteva essere più recisi. E tra sè egli ne rideva, di nascosto dalla moglie, perchè capiva che era proprio quel «cammello» che offendeva il suo amor proprio, il suo spirito di famiglia.

Infatti ella disse poi alle figlie con un impeto di rancore:

— Credete davvero di essere più belle di quel che non fosse la zia Assunta quando era giovane?.. Care mie!... Quando io ero una ragazzina lei era un fior di ragazza!...

Le figliuole sorridevano, scettiche.

— E aveva degli spasimanti più di quanti ne avete voi. Uno me lo ricordo benissimo anch'io. Anzi lo conoscete anche voi: quel negoziante di stoffa da tappezzerie qui accanto dove avete comprato il cretonne dei vostri abiti da estate, l'anno scorso. Ebbene, era innamoratissimo di lei, la voleva sposare...

Adesso le ragazze facevano degli schiocchi di lingua e delle smorfie di ammirazione. Perdinci, un bell'uomo, complimenti. Oh, Dio, adesso era vecchio anche lui, ma si poteva ancora immaginarlo giovane, e capire che, nonostante i baffi, doveva essere stato attraente, così alto, distinto. Piacente, insomma. E lo paragonavano a certi attori cinematografici che lei, la madre, non conosceva. E dicevano che aveva del *sex-appeal*.

— Cosa?... — chiese la madre perfin stupita e come urtata di aver fatto tanto colpo con quella rivelazione. — Schiocchezze.

E sedette a cucire nel suo cantuccio ammutolita e scandalizzata. Quelle ragazze spavalde, come parlavano degli uomini, come ne discutevano i pregi!... Lei, alla loro età, non si accorgeva di nulla. Bruscamente, il ricordo di quella primavera lontana le attraversò il cervello con la rapidità di un baleno e vi distrusse la grigia pace del suo pomeriggio di lavoro; come in sogno ella si vide fanciulletta bionda e agile attraversare la strada piena di sole ed entrare nel grande negozio. Sull'insegna alta e stretta accanto all'entrata, stava scritto: «Tende arazzi tappeti passamani stoffe per mobili...». Le pareva ancora di vederla. Lei era entrata là dentro con un campione, chi glie l'aveva dato? La mamma... Non ricordava. Il bel signore si era chinato verso di lei, ed ella aveva sentito, turbata, il suo profumo di colonia e di tabacco fine, e guardato quelle sue mani così belle, bianche, ed energiche e sentito come un desiderio di carezze di quelle mani... Allora gli attori cinematografici non esistevano ancora e la fatalità amorosa degli esseri non aveva ancora il nome incomprensibile che le davano adesso. Egli le aveva parlato allora della sua grande sorella, di Assunta. Avrebbe avuto molto desiderio di parlarle, non glie l'avrebbe detto lei? Sarebbe stata ben buona, ben gentile... Lei aveva sentito, con un senso di oscuro dispetto, che colui che le dava un'incombenza amorosa, che era Assunta a piacergli, Assunta, nella sua abbondante floridezza matura, e non lei, sottile, gracile, bambina. Innamorato proprio sul serio?... Da sposarla?... Mah!... Come sapere queste cose?... Certo era che lei la commissione non l'aveva fatta, che tornata a casa aveva buttato via il campione della stoffa per tappezzeria. «Non ho trovato nulla. Antipatico quel [illegible]». Perchè poi?... Gelosia istintiva?... «La gioventù è sempre stata egoista e crudele, in tutti i tempi», aveva detto suo marito. E poteva darsi benissimo che lei avesse così buttato la sorte di Assunta, come aveva buttato il campione di stoffa da tappezzeria.

Ora Assunta si avvicinava col suo passo pesante e un poco strascicato, per mettersi a cucire accanto a lei. Le ragazze dovevano averle detto qualcosa, perchè il suo dolce volto di cammello appariva singolarmente rischiarato, con un riflesso di quella lieta vita che in quella lontana primavera le raggiava dagli occhi calmi che aspettavano sicuri amore e felicità.

— Una cosa da morir dal ridere — ella disse esitante mentre pescava nella cesta da lavoro una delle innumerevoli calze da rammendare. — E' vero che quel negoziante di passamanerie... quand'era giovane... pensava a me?... Me l'hanno detto le ragazze.

— Le ragazze amano scherzare.

Poteva risponderle altrimenti?... Accusarsi?... Dire la verità? Ormai! Assunta era vecchia e il negoziante pure, con moglie e figli: sarebbe stato ridicolo.

La luce si spense nel povero volto, il cammello tornò a piegarsi sul lavoro.

— Guarda quanti buchi! Forse non val più la pena di rammendare.

— No, non ne val più la pena.

CAROLA PROSPERI

Preziosa edizione della «Gerusalemme» scoperta nella Biblioteca di Voghera

Voghera, 30 notte.

E' stato rinvenuto, nella nostra biblioteca, un preziosissimo esemplare della *Gerusalemme liberata* del Tasso. Il bibliotecario civico, nel prendere in consegna i volumi, ebbe tra l'altro anche un pacco nel quale si trovavano alla rinfusa vecchi volumi. Tra questi venne trovata, in ottimo stato di conservazione anche la *Gerusalemme liberata* del Tasso, del 1590, e cioè la prima edizione completa dell'opera.

Di tutte le edizioni precedenti a quella completa, questa è la sola che fa testo e vide la luce nell'anno 1590 a Genova per i tipi di Girolamo Bartolo. S'inizia con una dedica al pittore Bernardo Castello, illustratore; al signor Francesco de Ferrari; seguono versi del padre Angelo Grillo, di Ansaldi Cebà, di Giovanni Andrea Ceva, di Giulio Guastavini, di Leonardo Spinola, due sonetti in dialetto genovese di Poro Fogetta, versi latini in laude del poeta e del pittore, e un sonetto del Tasso in elogio del pittore. Dopo il poema sono elencate le stanze rifiutate dall'autore; vengono poi le annotazioni di Scipio Gentili e, infine, i raffronti di alcuni passi della Gerusalemme con altri poeti e scrittori ad opera di Giulio Guastavini. Il libro è illustrato, canto per canto, da rami e da un frontespizio con il ritratto del Tasso; i ventun disegni sono del pittore Bernardo Castelli e le incisioni furono eseguite, per nove canti da Agostino Caracci, che però firmò solo le tavole dei canti 8.o e 19.o; le rimanenti undici hanno la firma di Giacomo Franco. Vi si ammirano anche molte iniziali, eleganti cartelle racchiudenti l'argomento di ciascun canto e fregi marginali.

Il libro appartenne al nobile Luigi Silva di Lodi e ne ha impresso lo stemma in qualche pagina, è rilegato in pergamena ed è in perfetto stato di conservazione e probabilmente pervenne alla civica di Voghera il secolo scorso dalla biblioteca del Collegio dei Gesuiti della nostra città, che appunto verso il 1850 passò tutto alla nostra civica.

L'opera, il cui valore è grande perchè anche in perfetto stato di conservazione, è stata oggetto di visita da parte di competenti e studiosi, i quali hanno affermato esservi pochissimi esemplari di questa prima edizione e che quindi il fortunoso ritrovamento è stato provvidenziale.

PANORAMI STORICI

Un dilungare di carovaniere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIPOLI D'AFFRICA, aprile.

E la Tripoli romana — Oea — cresceva. Il retroterra, pianura e successivi gradini dell'altipiano — la Gefara e il Gebèl, come si chiamano oggi, arabicamente, — erano ricchi per agricoltura, produttivi specialmente di cereali, ulivi, piante da frutta; e dalle regioni interne, numerose vie convergevano alla città, al suo porto, idoneo naturalmente e protetto, uno dei pochissimi rifugi nell'inospite o inaccessibile spiaggia, tra le infide e malfamate Sirti, dalla Grande alla Piccola Sirte. E ad Oea metteva capo immediatamente la più diretta via dal più interno del paese, la carovaniera centrale, che proveniva dal Gran Deserto, dalla Phasania, ossia il Fezzàn, — ma perchè non gli restituiamo il suo autentico nome, e nostro, Fasania? — per l'odierna Brak, nello Sciati, e attraverso la Montagna Nera, al Gheriàt, e Mizda, al Gariàn, e scendeva dall'altipiano, appunto, a Oea. Al Gheriàt, nel modesto villaggetto, oggi, di Gheriàt el-Garbia, ossia Gheriàt di Ponente, circondato dalla sua piccola oasi che la sorgente alimenta, trecento palme e qualche giardino, si ammira una porta romana, o forse un arco onorario, a tre fornici, di cui quello di centro, più alto, reca l'iscrizione: PRO. AFR. ILL. — cioè, Provincia Africa Illustris. Mizda si chiamava Musti Vicus; e vi si ritrovano ruderi di edifici di allora. Al Gariàn c'era un castrum, là dove i Turchi, nella prima metà del secolo decimonono, eressero poi il loro castello, sulle vestigia stesse della costruzione romana. E del resto gl'indigeni chiamavano già Gasr, il Gariàn, vale a dire — castello, — Gasr el-Gariàn, Castello delle Grotte, per riferimento alle abitazioni trogloditiche, caratteristiche del paese; — e quasi sempre, in Libia, quando un luogo è distinto dall'appellativo di gasr — plurale gsur, i castelli, — questo si riferisce, prima che a costruzioni medioevali o moderne, a una preesistente fortificazione romana, a un castrum. Il che può anche darsi per questo fatto, i Romani avendo scelto così accortamente e acconciamente i luoghi da fortificare, con criterio così sicuro, inderogabile criterio strategico, che quanti vennero dopo di loro non poterono che ripetere, anche in questo tema, l'opera loro, fortificare gli stessi identici luoghi; sicchè il castello o il fortilizio arabo o turco, e da ultimo quelli stessi nostri, non riuscirono mai a trovare altro sito migliore, diverso sito da quello dove era già stato il castrum romano. E notiamo che la voce araba, gasr, o kasr, rivela proprio questa etimologia, dal latino castrum: voce latina passata in araba.

Fascino di lontananze

Strada centrale, si diceva, questa indicata, rispetto all'intera Affrica mediterranea. Centrale allora, e oggi non meno, la più diretta al Gran Deserto, e attraverso quello, oggi, a valicarlo: la transahariana per eccellenza; che può, che deve diventare tale per noi, se noi sapremo accaparrarci il prossimo futuro. La transahariana modernissima: non ferroviaria, chè il tempo delle ferrovie, a parer mio, in Affrica è superato, o sta per essere superato; ma automobilistica. Una bella strada asfaltata, come quelle che noi abbiamo già costruito nella regione libica costiera e sul Gebèl, come quella che adesso arriva al Gariàn; anzi prolungando questa stessa, a Mizda, a el-Gheriàt, bir Umm el-Kel, bir el-Had, e attraverso il Gebèl es-Soda — la Montagna Nera, — poi attraverso lo Sciati, a Brak, e di séguito, Sebha, Murzùk, Tummo... Quando questa strada continuerà tutta quale è per il tratto iniziale, fino al Gariàn, e continuasse anche oltre Tummo, si potrebbe raggiungere il lago Ciàd, con automezzi, in cinque tappe, comodamente, e sforzando, in tre tappe: cinque giorni al massimo, e tre al minimo, qua, da Tripoli, al lago Ciàd.

Quanto fantasticare, per me, per il mio vecchio inesausto affricanismo, su quella traccia, e fino dal '914, quanti progetti e fantasie volano innanzi, di là. Estate del '14, leggià nel Fezzàn, ignari, come eravamo, della catastrofe europea e mondiale che stava per precipitare, già imminente; notti di Sebha...

(Sai perchè quel gruppo di oasi e il relativo abitato, nel cuore del Fezzàn, sulla linea di sbocco dell'uadi Agìal, dall'estremità donde questo merita meglio nome di Scerghi — ossia Orientale, — sai perchè si chiama — Sebha, — dacchè sebha, in arabo, o sab 'a, vuol dire — sette —? Perchè tra le tante curiosità di quella multiforme e multanime landa sahariana, che è il Fezzàn, si registra anche, come vuole la tradizione, che esso comprendesse esattamente centuno centri abitati, città e paesi; che però non avevano nome specifico; ma si distinguevano per numeri, da uno, precisamente, a centuno. Nel tempo, novantanove avrebbero acquistato proprio nome, o per qualche avvenimento di rilievo, o derivandolo da una loro peculiarità, da alcunchè di caratteristico; e due soltanto avrebbero ritenuto la numerazione antica: Sebha, cioè Sette, e Temenhint, Ottanta: un villaggetto e un'oasetta, che si fa rientrare nel gruppo stesso delle oasi di Sebha. A me l'hanno raccontata così...).

Trasvolata di secoli

Notti di Sebha, che con un caro sodale, che poi finì miseramente, di male contratto là, mal d'Affrica nera, ce ne stavamo distesi supini sulla terrazza della nostra casuccia, costruita secondo l'arte del luogo, di mezzi tronchi di palma, di mattoni cotti al sole, e di fanghiglia impastata; e contemplavamo l'infinito stellato, sopra di noi, splendido meravigliosamente, o quasi svaporato nel più luminoso incanto lunare; e godevamo il rinnovarsi fresco dell'aria, a ristoro della torrida calura meridiana; e se piegavamo il capo, da uno o l'altro lato, scorgevamo, di là dalla breve distesa delle contigue terrazze, su cui emergeva qualche rosso minareto sghembo, e oltre le semidiroccate mura della cittadina, per la sterminata piana, intorno, le larghe macchie brune delle sparse oasi, e sorgere, con sua tipica sagoma trapezoidale, isolata, la Ghara, l'Altura, per antonomasia, e dilatarsi l'immensità grigio-argentea del deserto. E discorrevamo; e formulavamo e maturavamo progetti errabondi, che appena si parasse l'occasione, ci accompagneremmo con una carovana, anche di Tuàreghi, i sempre nomadi, nelle cui vene fluisce forse sangue punico, e qualcuno li immaginò persino progenie atlantidèa, dalla leggendaria Atlantide, i velati scorridori del deserto, sui loro dromedari purosangue, di lunga corsa; e via, settimane di viaggio per il deserto, verso le profondità incognite, dove forse nessun esploratore era arrivato mai, dopo i monti di Tummo, al solitario Tibesti, con le sue montagne di fosco basalto, che si racconta tocchino i tremila metri di altitudine, al paese inaccesso dei Tebbu, alle favoleggiate oasi del Borcu; o magari ovunque, magari senza mèta: ma più giù, più addentro in quel Sahara, che dà l'ebrezza delle lontananze, più nel cuore di quest'Affrica, che dà un senso così pieno e magico di vita, dà come una vertigine di spazio e di luce e di mistero, malìe fascini richiami nostalgie indicibili, Fata Morgana, e l'ala dei sogni che palpita con l'ondante passo del dromedario, irresistibile vertigine dell'Affrica. Ma io tornava su quel mio pensiero fisso, ribatteva più intestato quel chiodo: la via al Ciàd, la diretta, più rapida via a quel bacino mediano di quest'Affrica boreale, a quel davvero cuore d'Affrica, il lago Ciàd.

Doveva destarmi a un tratto, insperata e inopinabile, la notizia, che vibrò sull'onde eteree, e fu raccolta dalla stazioncina radiotelegrafica di Ubari, dove era giunto, nell'uadi Agiàl, appena impiantata quella stazioncina da campo, una notte dei primi di Agosto di quel 1914, incredibile notizia, che era scoppiata la guerra in Europa: Serbia, Austria-Ungheria, Russia, Germania, Francia, Inghilterra, chi altri ancora? tutti in guerra. Si poteva più pensare a un viaggetto di scoperta? Ma me n'è rimasto un solco irrimediabile nell'anima, una nostalgia, che appena rimetto piede qua in Affrica si rifà lancinante... E chissà.

Che? t'avevo promesso la storia di questo Castello di Tripoli? Siamo tanto indietro, è vero, ancora a Oea romana. Ma non temere. Oggi si viaggia con l'aeroplano; e prenderemo l'aeroplano anche noi, per trasvolare secoli e secoli.

Cresceva, Oea, e per la ricchezza del suo retroterra, onde allora questa Libia fu dichiarata il — granajo di Roma; — e Orazio, giusto nella prima ode, che tutti sappiamo a memoria dal liceo, cantava il soddisfatto compiacimento del latifondista, «... si proprio condidit horreo, — Quicquid de Libycis verritur areis... »; — e cresceva, Oea, come abbiamo notato, per quell'immettersi ad essa, al suo porto, e dal suo porto e da esso diramare, quelle tante strade, attraverso tutto il retroterra; fino ai confini del mondo conosciuto. Ed emulò la potente rivale, Leptis, e non andò molto che forse la superava, per attività di traffici; anche dopo che il leptitano imperatore Settimio Severo, così munifico per la sua patria città, ebbe eccezionalmente avvantaggiata quella, nel porto e nelle strade di accesso, e ornata di monumenti stupendi. L'intera regione conobbe in questo tempo la massima floridezza, col secolo terzo di Cristo, e fino alla metà del quarto secolo; e s'era cominciata a denominare Tripolis, dalle tre città principali, Oea, Leptis e Sabratha; o Tripolitana Provincia. Sotto Diocleziano, la provincia unificata prende nome di Numidia Tripolitana.

Ma lo stesso fato che travolgeva Leptis, con l'irruzione degli Austuriani, o Austuri, tribù selvagge dilagate dalla Sirtica, nella seconda metà del secolo quarto, colpisce insieme Oea. E' il processo, che si accelera, del decadimento del mondo latino, anche per la Tripolitania. Cresciuta con l'Impero, figlia propria di Roma imperiale, con l'Impero volge a rovina.

E sopraggiungono i Vandali, già esorbitati dalla Spagna in Affrica, nella prima metà del quinto secolo, i Vandali di Genserico, e già insediati da allora, come in proprio regno, nell'Affrica Proconsolare e Bizacena, fino alla Piccola Sirte, — ossia l'odierna Tunisia settentrionale e centrale, fino al golfo di Gabes, e la porzione orientale e centrale dell'algerina provincia di Costantina. Ora, quando invadono la Tripolitania, nel 455, i Vandali sono reduci nientedimeno che dall'incursione in Italia e dal tremendo saccheggio di Roma, quella stessa estate. Ed è il flagello, che si scatena e imperversa sulla misera Tripolitania, oramai indifesa e senza speranze, la bufera, una devastazione unica. Quando assediava una città, Genserico faceva accumulare cadaveri e cadaveri intorno alle mura, perchè ammorbassero l'aria, infettassero mortalmente il luogo; e per le campagne non lasciava un albero fruttifero, estirpati tutti o tagliati al piede. Così andarono distrutti quasi senza eccezione i lussureggianti uliveti, che costituivano uno dei migliori redditi del paese, già dal tempo di Cesare: se è vero che, per ammenda di avere seguito la parte pompejana e sostenuto il re Giuba, la provincia affricana pagava a Roma l'enorme tributo annuo di tre milioni di libbre d'olio. E l'aristocrazia romana, come aveva perduto, quindici anni prima, i latifondi dell'Affrica Proconsolare e Bizacena, vide ora distrutti e perduti suoi opulenti latifondi tripolitani; e l'Italia fu alla fame, privata del suo miglior granajo affricano, dei preziosi approvvigionamenti di qua.

La fine dell'Impero

Ma Oea, in tanta sventura, trasse tuttavia, anzi mantenne ragione di vita. E sempre per il fatto di quelle strade, cui serviva e che la servivano, e segnatamente quella strada centrale al Gran Deserto, che ho descritta; e in connessione con quelle, e anche indipendentemente da quelle, per le qualità del suo porto, che offriva una più idonea base navale che non l'altro, prossimo, di Leptis: questo, del resto, guasto e che s'interrava ogni di peggio, dalla fine del secolo precedente, o sul principio di questo quinto secolo, avendo il fiume Lebda rotto le dighe, e riversando di conseguenza, nel bacino portuario, insieme con le proprie acque, la massa travolta dei detriti alluvionali. Per i Vandali, che pur dopo la sconfitta navale nelle acque della Corsica, per opera di quel barbaro romanizzato, lo svevo conte Flavio Ricimero, andavano intensificando la guerra di corsa, minacciando continuamente i trasporti marittimi dei Romani e le città costiere della Penisola e delle isole, una base navale naturalmente propizia e munita ad arte, come questa di Oea, diventava di capitale importanza. Questo castello perciò, si deve supporre, rimisero in efficenza, probabilmente accrebbero e rafforzarono, per garanzia di questo appoggio fondamentale della loro guerra sul mare, valido appoggio, cui Oea, col suo porto, costituiva. E Oea si riprendeva così, in parte, dai patiti danni, soprattutto al confronto dell'oscuro e inevitabile e rapido declino di ogni altra città della regione, e particolarmente di Leptis e di Sabratha. E così, anche, l'antica colonia perduta ritornava perniciosa alla madrepatria; e da questa, che noi oggi diciamo — nostra quarta sponda, — partivano esiziali offese contro le tre sponde italiane. Ma non solo contro le coste italiane; ma fino in Grecia, e fino alle Baleari.

Non pretenderai mica particolareggiata la storia dei Vandali e di Genserico? Lui avrebbe preteso all'Impero; o almeno che fosse elevato Imperatore un suo stretto congiunto, o almeno un qualcuno da lui designato, che gli fosse grato. Perciò, dal tempo che aveva messo Roma a ferro e fuoco, aveva fatto sposare a suo figlio Unnerico una figlia del defunto imperatore Valentiniano III. Ma ad imporre Unnerico Imperatore, non gli era riuscito. E allora sostenne il senatore romano Anicio Olibrio, ch'egli aveva portato prigioniero da Roma, e aveva sposato all'altra figlia di Valentiniano. E seppe trarre dalla sua lo stesso già vincitore della sua armata nelle acque della Corsica, lo svevo Ricimero, diventato magister militum dell'Impero, e come tale, come la generalità dei magistri militum del Basso Impero, non osando assumere egli stesso la porpora, facitore e disfacitore di Imperatori.

E Olibrio e Ricimero, alleati, e spalleggiati da Genserico, co' suoi Vandali, stringono Roma d'assedio, l'anno 472, come è ben noto, la conquistano... Terzo saccheggio, che Roma subisce, in poco più di sessant'anni: quel di Alarico, co' suoi Goti, quel di Genserico, e questo, che ancora Genserico ha preparato e spinto. Ma Ricimero, questo barbaro romanizzato, traditore della causa romana, scompare un mese dopo; e Olibrio Imperatore muore dopo tre mesi.

Ancora quattro anni; e cade l'anno 476: e l'Impero Romano d'Occidente finisce con la deposizione dell'ultimo Imperatore, quel bamboccio impubere, irresponsabile e inconsapevole, Romolo, anzi Momillo, Momillo Augustolo: per cui pare che il caso si sia beffato di lui e di noi, ripetendo nel suo nome il nome del fondatore dell'Urbe e quello del costruttore dell'Impero; ma rimpicciolito e parodiati nel vezzeggiativo infantile. Il secolo quinto volge alla fine. Contro i Vandali, che occupano l'Affrica Settentrionale, che tengono la Tripolitania, che qua dominano, a Oea, contro i successori di Genserico s'armano e insorgono e fanno impeto orde di indigeni Bèrberi, che rigurgitano dall'interno del paese, si raccolgono sul Gebèl, calano a rapine. E di qua, da questo castello di Oea, o Tripoli, si sarebbe quasi potuta seguire la battaglia, ingaggiata e vinta contro i Vandali, dal gran capo bèrbero Cabàon. Il nome del vittorioso si perpetua in quello che fu verosimilmente il suo paese d'origine: Cabào, sul Gebèl. Dov'è un bel castello bèrbero, scavato nella roccia, in posizione formidabile: il meglio conservato, forse, e il più bello dei tipici castelli bèrberi della Tripolitania.

MARIO BASSI

Tragico incidente in una miniera a 1500 metri sotto il suolo

Londra, 30 notte.

Questa mattina alle 6 mentre i minatori del turno di giorno davano il cambio a quelli del turno di notte, una grave esplosione si è verificata nella miniera di carbone di Bickershaw nel Lancashire a 1500 metri di profondità. Una galleria è franata seppellendo un numero ancora imprecisato di minatori, cinque dei quali sono stati dissotterrati cadaveri nel corso della giornata. Altri mancano però all'appello, per cui si ritiene che l'esplosione abbia fatto più vittime. Oltre ai morti, vi sono numerosi feriti e ustionati.

Nella stessa miniera un ben più tragico incidente era accaduto alla fine del 1932. Uno degli ascensori dei pozzi era precipitato per qualche centinaio di metri in seguito alla rottura del cavo di sospensione. Dei venti minatori che si trovavano sull'ascensore uno solo miracolosamente si salvava.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO F. CONTI: «Canti in camicia nera» — Parnaso, ed., Milano, L. 5.
JEAN KOSMER: «La figliuccia di Napoleone» — Marietti, ed., Torino, L. 5.
G. LE BOUCHER: «Il gran testamento» — Laterza, ed., Bari, L. 10.
GIUSEPPE FANCIULLI: «Alza bandiera» — Romanzo per ragazzi. Bemporad, ed., Firenze, L. 7.

NARRATORI

Leonida Rèpaci: *Potenza dei fratelli Rupe* - David Garnett: *Niente amore*

L'intima cronaca famigliare, con la varietà dei caratteri e dei casi — dieci tra fratelli e sorelle, un po' di tutte le età, animosi e avventurosi — con quel quid imponderabile, atmosfera, tono sentimentale, ricordo o speranza, segreto — Mauriac dice *le mystère* — delle famiglie unite nella vita e nella morte: la cronaca della famiglia Rupe è seguita da Leonida Rèpaci con una specie di affettuoso orgoglio, o esclusivismo tenace, con una finezza sensitiva, che diviene calore di annotazione, segno di poesia. Tutto il mondo visto attraverso i fratelli Rupe, in funzione dei fratelli Rupe, per la tristezza, o la gioia, o la gloria dei fratelli Rupe. Il suo nuovo volume, *Potenza dei fratelli Rupe* (Ceschina Ed.), continuazione del primo, *I fratelli Rupe*, che vinse il premio Bagutta 1933, si svolge così — amplissimo, frondosissimo, eccessivo: 710 pagine, di cui molte sono inutili, superflue — tra due piani di narrazione: quello domestico, e quello pubblico, collettivo: storia di un gruppo famigliare nella storia del mondo, dalla guerra di Libia alla guerra europea. Se non tutti i Rupe sono tratteggiati con la stessa felicità e precisione, o, meglio, se non in tutte le pagine essi hanno lo stesso rilievo, si può tuttavia dire che dall'uno all'altro si riverberi una luce, una ricchezza di contrasti e chiaroscuri, che li fa, tutti insieme, vivi, espansivi, ben riconoscibili. Il fondo patetico, l'appassionata solidarietà della famiglia Rupe è sintetizzata, poi, e sommamente rappresentativa, nell'ingenuo fervore dei due più giovani, i ragazzi di casa, Nèoro e Leto, quelli che studiano a Torino, e osservano, e partecipano agli avvenimenti da spettatori irrequieti e impazienti. Nel loro animo si riflettono e traspaiono le vicende, le malinconie, gli entusiasmi, i trionfi dei fratelli grandi: maliziosi e candidi, sfrontati e generosi, timido, sognatore l'uno, battagliero e attivo l'altro, essi sono il contrecanto idilliaco, l'azzurro punto di ritrovo — pur tra i subiti, torbidi turbamenti della pubertà — di tutte le avventure famigliari. Due figurine graziose e acerbe, teneramente vezzeggiate. E come corre la loro nostalgia verso il paese natale, a quella Calabria che nella memoria s'è fatta anche più bella e affascinante. Là vive la Madre, a custodire il focolare; di là si è irraggiata la nervosa vivacità, la volontà di potenza della famiglia, là si riuniranno in rito religioso i figli, reduci da luoghi diversi e diverse vicende, quando il vecchio possesso di Calimera, casa e campagna, che al padre era stato malamente sottratto, sarà riacquistato, e ridonato al culto domestico.

Questo ritrovarsi e accrescersi della fortuna, e della potenza come l'autore scrive, dei Rupe, si innesta — s'è detto — a vastissima trama di eventi politici e sociali. Dal 1911 al '14 Rèpaci coglie il crepuscolo di un'età; è tutto un mondo ideologico, psicologico, morale, un sistema di istituzioni, una sensibilità e cultura internazionali che giungono all'estrema inquietudine, gravide di futuro, incapaci a contenerlo: il cannone spezzerà formule, concetti di comodo, abitudini... manderà in frantumi una struttura esteriore ormai segnata dal destino. Dal gran travaglio dell'inizio di secolo, dalla gigantesca conflagrazione, nascerà a suo tempo il mondo nuovo. Senza dubbio Rèpaci ha percepito il colore del tempo, ne ha sentito l'ansiosa attesa, l'incertezza, ne ha colto quell'aria di catastrofe, quel mistero; ed ha accumulato gran copia di fatti, di aspetti della vita privata e pubblica, a rappresentare e illustrare il disfacimento del secolo diciannovesimo, e i primi accenni, i primi segni annunciatori dell'autentico Novecento. La descrizione di una certa borghesia, le lotte politiche d'allora, le vicende del socialismo — Mariano Rupe, deputato, Cino Rupe, sindacalista, operano, si battono, tentano nuove realtà spirituali entro e intorno i stretti limiti del partito socialista — le correnti di idee, di sentimenti che già scindono e polarizzano le anonime folle degli intellettuali e dei lavoratori, idee-forza, sentimenti irresistibili — e già un nome, un uomo — Mussolini — si levano all'orizzonte, e campeggiano, qua e là, sull'intima struttura del libro — le varietà innumerevoli, tra decadenti e primitive, tra istintive e cerebrali, dell'arte, della filosofia, delle lettere, dei costumi, sono pel Rèpaci altrettanti mezzi d'evocazione. Evocazione che non concede troppo al pittoresco, nè lo cerca direttamente; lo scrittore è intento ad accumulare episodi, aneddoti, fatti, è intento a narrare. La Libia, Sciara-Sciat con parecchie scene eroiche o crudeli, aprono il romanzo: si giunge poi a Serajevo, alla mobilitazione europea, all'inizio della guerra. Annate davvero così fitte di eventi, di nascituri eventi, che, a ripensarle, fanno stupire chi le visse, ignaro: e ricche di una suggestione sottile, tremenda, come quelle che adunarono alle soglie dell'eroismo e del sacrificio, fosche e morbidissime luci di tramonto, notturni, disperati cieli, e un favoloso, quasi mistico presentimento — da pochissimi alti spiriti percepito — dell'età futura, dell'aurora oltre la morte. Di tutto ciò qualcosa di caratteristico, come una densità e opacità di narrazione solcata da brividi, è rimasto nel libro del Rèpaci.

Ma dobbiamo pur dire che, malgrado le indiscutibili qualità, malgrado l'ampiezza della visione, il calore umano, l'intuizione felice di personaggi e stati d'animo, malgrado la briosa fluidità e l'interesse della narrazione, il libro è, insieme, eccessivo e manchevole. Eccessivo per quella, cui già si è accennato, abbondanza e superfluità: quante parole potrebbero esser tolte, quante pagine! Invece di ridurre l'espressione all'essenziale, di scegliere il tratto significativo, lo scrittore si compiace nel diluire, nel ripetere. Incontinenza verbale? Ecco un esempio. Lo spirito, scrive il Rèpaci, fa come un puledro che si scozzoni: e che fa? «Salta, s'impenna, va di carriera, si ferma, caracolla, indietreggia, fa querciola, si rialza, si ributta di carriera, si adombra, riprende la corsa, vola». Un classico con tre parole avrebbe liquidato il paragone. Incontinenza immaginosa? Incontinenza di scrittura? Si veda il delirio di Pietro a pag. 104 e seguenti, si veda il diario di Leto: e si potrebbero fare altre citazioni. In quanto alla manchevolezza, intendiamo manchevolezza fantastica. Fantasia non è immaginare, intrecciare, costruire, ma trasfigurare il dato della realtà in persona poetica; maturazione lenta, intima; metamorfosi delicata: quello che era fatto, soggetto, motivazione, diviene fantasma autonomo, libero, compiuto. Rèpaci si ferma troppo spesso alla narrazione cronistica: non sempre riesce, dominando l'argomento, a chiudere il racconto nei termini misurati dell'arte, a innalzarlo, proporzionato e trasparente, nella luce della poesia. Rèpaci ha senso vigile e acuto della natura, dei rapporti che legano uomo e società in misteriosi allacciamenti, ha bellissime geniali visioni; peccato che si abbandoni alla vena, e non cerchi di contenerla e purificarla. Si trovano così pagine piatte e grige, cronistiche e informative, alternate a scatti oratori, dimostrativi e lirici; certi ingigantimenti di dubbio gusto — scene di lussuria, di perversità, e si veda quel che capita a Cino Rupe a Tripoli, in una casa di malaffare, tra spie e degenerati: episodio che ricorda il marinettismo di *Mafarka* — sono pur dovuti alla facilità e all'approssimazione. Peccato, giacchè il libro è poi, con i difetti e le virtù, appassionato e vivace. Certe figurine — Gilda, Lina, la Madre, Nèoro, Leto — gli ambienti, e quel soffrire e godere la vita fortemente, e l'aura patetica su tutte le cose, non si dimenticano. L'impressione è quella di un libro che poteva essere magnificamente affrescato, rappresentativo e profondo, rimasto, in troppi capitoli, allo stato d'abbozzo, alla esposizione dei motivi e dei fatti. Vitalità in potenza che, anche là ove non si trasfigura in arte, non lascia indifferenti; ma tocca, incuriosisce, commuove.

***

La «Medusa» di Mondadori presenta tra le ultime sue traduzioni un romanzo di David Garnett: *Niente amore*, a cura di Salvatore Rosati. Scritto nel '29, esso appartiene alla seconda maniera dello scrittore inglese. Dopo le paradossali, fantastiche, caricaturistiche bizzarrie della *Donna mutata in volpe* e di *Un uomo nel giardino zoologico*, che fecero ricordare ai critici il gran nome di Swift, Garnett si dedicò infatti a più diretta, realistica rappresentazione umana, intrecciando psicologia e *humour* con delicata finezza. *Niente amore* è la storia di due famiglie e di due generazioni; diremmo meglio della dispersione, nello spazio e nel tempo, di due famiglie che il caso ha fatto vivere accanto in un'isoletta della Manica, di fronte a Portsmouth. Amiche queste due famiglie? No, certo; v'è un tentativo d'amicizia, una frequentazione, attimi di simpatia, e antipatie profonde; tra i due ragazzi, senza dubbio, v'è qualcosa di più, forse una vera amicizia, che non impedisce, poi, all'uno, negli anni maturi, di prendersi la donna dell'altro. Tutta la vita dà, in questo romanzo, la sensazione dell'incompiuto, dell'approssimativo, di quello che avrebbe potuto essere e non è stato; passano gli anni rapidissimi, e la storia, la malinconica, svagata storia della vita d'ognuno, si conchiude di colpo: svanita assai prima che ci si accorga d'essere ben vivi. Già fatto? finito? possibile? Ma e quel mistero, quella realtà di domani che, fanciulli, ci parve assicurata alla nostra aspettazione; quel non so che, luminoso e concreto, che il destino ci doveva dare? Nulla; un ricordo labile: ricordo di persone che furono. Poi, anche il ricordo si perderà nel buio, con i pochi testimoni. Crollo di fedi, di certezze, di unità e prosecuzione tra l'antico e il nuovo: nulla che segni e trattenga il fluire del tempo tra i frutteti in fiore, le mareggiate, le primavere e gli autunni; ci vorrebbe l'amore, senso e sostanza della vita. Ma se anche l'amore manca?... Ma non si voleva raccontare l'intreccio e la moralità del romanzo di Garnett, bensì accennare a quella sottile sensazione che ne emana, di vita che si disperde, di incontri, immagini, affetti, esperienze che si dissolvono. La prima parte, così fiorita, fresca, ci par migliore, più spontanea e felice della seconda, ove un certo assunto dimostrativo, e il precipitare degli eventi, non vanno senza qualche impaccio narrativo, o artificio o freddezza. Ma si noti l'eleganza dell'osservazione psicologica, così concreta in figurine e personaggi, e il tono singolare dell'ironia. Si direbbe che l'ironia, generalmente deformatrice, sollecìti qui, e determini, l'obiettività del racconto, aiuti a scrutare ed equilibrare la realtà. Alleata a un gentile, affettuoso umorismo, essa non corrode, ma quasi stuzzica il calore umano del libro, e ne corregge le crudezze «realistiche». La grazia, penetrante, e così vera, così intima del romanzo, è tutta in chiaroscuri leggeri e fuggevoli, come giochi di luce tra mare e cielo: il segreto futile e triste delle persone si effonde sui luccicori e nelle ombre di alberi, spiaggie nuvole. E ciò che rende sicuro lo sfumato, è il fatto ch'esso fiorisce da una rara precisione di stile. Si veda la minuzia di certe descrizioni: manovre di vele ed operazioni agricole. Gentilezza georgica, poesia del mare; ma l'osservazione è quella di un naturalista, attenta, obbiettiva, tecnica, e la scrittura è tersa. Romanzo amabile; impostato quasi sempre felice di naturalismo, di *humour*, di psicologia.

F. BERNARDELLI

Multimilionario che sposa una ballerina rumena

Atene, 30 notte.

La stampa ateniese si occupa diffusamente di un idillio a lieto fine, svariatamente commentato dai circoli aristocratici, con protagonisti un giovane greco oltre cento volte milionario — vi è anzi chi precisa la sua fortuna a 150 milioni di dracme, ossia più di 15 milioni di lire — di appena 25 anni e notissimo e ricercato nella buona società del luogo, il sig. Panaghis Harocopos, e una bellissima ballerina rumena del varietà, Stella Nancescu, idolo dei gaudenti che frequentavano il miglior cabaret di Atene: il «Femina».

I due giovani si amavano da tempo e nella maniera più innocente, se dobbiamo prestar fede a quanto si racconta in proposito. Panaghis aveva abbandonato golf e tennis e ogni riunione mondana per trascorrere le sue ore accanto alla sua Stella. Ma il contratto di quest'ultima con il «Femina» scadeva ed essa dovette recarsi a Salonicco, scritturata in un cabaret del luogo. Da quel giorno il Harocopos diventava il miglior cliente della... società greca di trasporti aerei e si trovava quasi ogni giorno nella città che ospitava la sua bella fino al giorno in cui compiva il gesto eroico convolando a giuste nozze con essa.

La coppia prese la via di Rodi, ove trascorre adesso la sua luna di miele, mentre l'annuncio del curioso quanto patetico matrimonio scoppiò come una bomba nei circoli aristocratici di Atene, in seno ai quali molte sono quelle che piangono

Le olimpiadi dello spirito

Premiazione dei concorsi d'arte

Firenze, 30 notte.

Si è riunita, stamane, la Commissione del Concorso per l'affresco, composta da S. E. Felice Carena, Ardengo Soffici, Primo Conti, Paolo Boldrin e Gianni Vagnetti. La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Otello Chiti, GUF Firenze; 2. Arrigo Dreoni, id.; 3. Giovanni Barlissan, GUF Venezia; 4. Ugo Galluzzi, GUF Firenze; 5. Remo Grazzini, id.; 6. Mario Degli Innocenti, id.; 7. Mario Romoli, id.; 8. Egisto Mugnai, id.; 9. Sebastiano Tommasi, id.

La Commissione ha deciso di assegnare i premi ai primi cinque universitari fascisti classificati.

Si è riunita pure la Commissione giudicatrice per il concorso di critica cinematografica, presenti i componenti, on. Ermanno Amicucci, on. Michele Barbaro, on. Gino Pierantoni ed avvocato Nicola De Pirro.

La Commissione in parola si è riunita a Roma, presso la Camera dei Deputati, ed ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Giuseppe Bianchini del GUF di Rieti; 2. Antonio Restivo del GUF di Palermo; 3. Roberto Pasolo del GUF di Roma; 4. Mario Delle Piane del GUF di Siena; 5. Gianni Granzotto del GUF di Bologna; 6. Ugo Bassani del GUF di Udine; 7. Renato Castellani del GUF di Milano; 8. Paolo Verrese del GUF di Trieste; 9. Giuseppe Messina, del GUF di Catania; 10. Gilberto Severi del GUF di Torino. La Commissione stessa ha deciso di assegnare i premi ai primi cinque fascisti universitari. La Commissione sente il dovere di segnalare i due lavori presentati dal fascista universitario Francesco Pasinetti del GUF di Venezia, già dichiarato, dalla stessa Commissione giudicatrice, vincitore del 1.o Premio del Convegno cinematografico. Ritiene inoltre meritevoli di segnalazione i fascisti universitari Luigi Sabetta del GUF di Roma, Michele Gandini del GUF di Genova, e Mario Ferrari, pure del GUF di Genova.

Si è riunita la Commissione giudicatrice per il concorso di scultura, Commissione composta da S. E. Romano Romanelli, Antonio Maraini, Arturo Martini, Michele Guerrisi e Domenico Rampelli; è stato deciso di assegnare i seguenti premi: 1. Corrado Ruffini, del GUF di Bologna (testa del Duce); 2. Raffaello Consortini, del GUF di Firenze (Busto d'uomo); 3. Luciano Minguzzi del GUF di Bologna (La Dormiente); 4. Giuseppe Uosi, del GUF di Milano (Cinghiale); 5. Aurelio Quaglino, Torino (Squadrista).

La Commissione ritiene inoltre degni di menzione i seguenti artisti: Landi di Firenze, Maggi di Pisa, Barozzi di Milano e Saglietti di Torino.

Si è pure riunita la Commissione giudicatrice per il concorso di arte pubblicitaria. La Commissione ha assegnato il primo premio a Piero Rivola del GUF di Milano, ed il secondo premio a Giovanni Pintori, pure del GUF di Milano. Non sono stati assegnati gli altri premi, per mancanza assoluta di modernità e originalità, pur essendovi alcuni lavori ben presentati dal punto di vista tecnico.

La Commissione giudicatrice per il concorso di incisione ed arte del libro, composta dall'on. Oppo, Ottone Rosai, Felice Vellan e Francesco Chiappelli, ha deciso di assegnare i seguenti premi: 1. Paolo Mazzoni, del Guf di Firenze; 2. Dante Zamboni, id.; 3. Ugo Galluzzi, id.; 4. Fiorenzo Faorzi, del Guf di Firenze; 5. Albano Leguri, del Guf di Milano.

La Commissione giudicatrice per il concorso sportivo, composta da S. E. Romano Romanelli, on. Antonio Maraini, Arturo Martini, Michele Guerrisi, Domenico Rambelli, ha deciso di assegnare i seguenti premi: 1. Zamboni del Guf di Firenze (lanciatore di disco); 2. Angelo Arosio del Guf di Milano (medaglia). La Commissione rileva che questo concorso è meno riuscito degli altri, sia per numero e sia per la qualità dei lavori; per questo, non avendo potuto assegnare i cinque premi, propone che tre di essi vengano trasferiti al bassorilievo.

La Commissione giudicatrice per il concorso di bassorilievo, composta da S. E. Romano Romanelli, on. Antonio Maraini, Arturo Martini, Michele Guerrisi, Domenico Rambelli, ha deciso di assegnare i seguenti premi: 1. Enzo Innocenti del Guf di Firenze (Giovanni Berta); 2. Edoardo Alfieri, del Guf di Milano (Italo Balbo alla Marcia su Roma); 3. Angiolo Biancini, del Guf di Firenze (Soggetto fascista); 4. Renzo Fenci, del Guf di Firenze (Maternità); 5. Enrico Parnigotti, del Guf di Padova (Il lavoro); 6. Aniceto Sartori, del Guf di Padova (Giovanni Berta); 7. Francesco Piccini, del Guf di Pisa (la corsa); 8. Nazareno Buzzanna, del Guf di Padova (Martire fascista).

La Commissione sente inoltre il dovere di nominare anche altri lavori degni di menzione, fra cui quello di Michele Di Pietro del Guf di Torino (Nuove forze).

Stasera, alle 21, nel teatrino del Palazzo delle Esposizioni, ha avuto luogo la terza serata cinematografica alla presenza di numeroso pubblico. Sono stati proiettati i seguenti films: «Rapsodia di Roma» del Guf di Roma; «Littoriali dell'Anno XI» del Guf di Torino; «Alma mater» del Guf di Bologna; «Due parole e quattro canzotti» del Guf di Firenze; «Sicilia» del Guf di Palermo; «Porto» del Guf di Genova.

Nel salone del Palagio di parte guelfa, alle 21,30, ha avuto luogo il primo concerto di musica da camera, eseguito con i lavori premiati al concorso di composizione dei Littoriali. Numerosissimo pubblico assisteva all'interessante concerto ed ha applaudito vivamente i bravi esecutori.

Ecco il punteggio generale per Guf, esclusi i concorsi politici, cinematografici e di architettura:

1.o Firenze, punti 419; 2. Roma 244; 3. Milano 204; 4. Torino 129; 5. Pisa 105; 6. Padova 90; 7. Venezia 73; 8. Bologna 57; 9. Napoli 40; 10. Trieste 40. Seguono nell'ordine: Parma, Macerata, Palermo, Cuneo, Salerno, Rieti, Brescia, Brixia, Savona, Catania, Ravenna, Sassari, Lucca, Pavia, Siena e Novara.

Settimanali convegni di politica

in un voto degli Universitari fascisti

Firenze, 30 notte.

Al termine del Convegno di studi politici dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, l'universitario Baghino leggeva una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro:

«I partecipanti al Convegno di studi politici dei Littoriali di Cultura e d'Arte dell'Anno XII fanno voti perchè la Segreteria generale dei G.U.F. disponga che in tutti i Gruppi universitari siano tenute, secondo la tradizione, iniziata sin dal 1930 dalla Scuola di mistica fascista di Milano e attuata con perfetta comprensione da tutti i convenuti in questi convegni, riunioni settimanali in cui siano i giovani stessi a riferire e discutere su determinati problemi, per temprare così sempre più gli spiriti e rinsaldare le coscienze nella fede fascista».

Cinematografi - Teatri - Concerti

Al Rossini: *Lo zio matto* di Guido Bertini.

La Compagnia del Teatro Stabile Milanese ha iniziato iersera con lieto successo un corso di rappresentazioni al Teatro Rossini. Della Compagnia fa parte Paolo Bonecchi, che, tra l'altro, ha ripreso il repertorio dell'indimenticabile Ferravilla, riportando sulla scena alcune di quelle deliziose figurine e macchiette. Così iersera egli ha rappresentato la celeberrima «Classe degli asini», destando nel pubblico ilarità e applausi. Precedevano tre atti di Guido Bertini: *Lo zio matto*, una commediola caratteristicamente dialettale, che mette in azione motivi e soggetti ben noti: lo zio che ritorna d'America, l'ostile accoglienza dei parenti che lo credono matto e povero, la scoperta ch'egli è invece assennato e ricco, il mutamento quindi degli atteggiamenti e dei modi, e altrettali argomenti di comicità e di popolaresco colore. Non mancano, naturalmente, le donne linguacciute, i battibecchi chiassosi, le portinaie insolenti, gli strilli, e le note sentimentali. La Compagnia Milanese ha saputo trar partito da tutti questi elementi di comicità e di facile teatro con una recitazione affiatata, un po' alta di tono, pittoresca e sciolta. Una certa tendenza a drammatizzare, a sottolineare cioè fortemente le scene di contrasto e i dialoghi concitati, ha contribuito a ottenere effetti e applausi. Tra i compagni del Bonecchi — e ricordiamo la Tavoni per il dire schietto — non pochi hanno saputo dar carattere un po' convenzionale ma spiccato al proprio personaggio; e una certa misura e gradazione di toni ha portato abilmente lo spettacolo dallo stile quasi farsesco delle prime scene a quello lagrimoso delle ultime. I battimani si sono rinnovati calorosi ad ogni atto.

Concerto Pierangeli Fuga al Liceo

Un successo caloroso, in qualche momento fervido, entusiasta, e ben meritato. Di Sandro Fuga s'è scritto più volte, pregiandosene la tecnica sicura, calma, riposata, e anche agile e affettuosa. Basterà perciò dire che l'audizione di iersera valse a riconfermare le virtù della sua esperienza pianistica e musicale. Meno noto, e già favorevolmente stimato, il violinista Enrico Pierangeli, venuto a insegnare nel Liceo Musicale, apparve un istrumentista e concertista degno di molta attenzione. Nella seconda *Sonata* di Schumann, in quella di Franco Alfano, nell'ottava di Beethoven, non solo mostrò una precisione di intonazione, una gagliardia di ritmo, ma destrezza d'arco non comuni, ma anche diede saggio d'una fine sensibilità e d'una vocalità ricca di intimità e di comunicativa. La patetica pagina schumanniana «Con semplicità», il secondo e il terzo movimento alfaniano, il secondo beethoveniano risultarono infatti nelle loro specifiche caratteristiche, chiaramente esposti, bellamente cantati, con una sobrietà persuasiva e toccante. E il compiacimento dell'audizione beethoveniana spinse i numerosi soci del Gum a chiedere altre musiche, alla fine del programma, e a largheggiare negli applausi.

a. d. c.

Sullo schermo: *Susanna*, di R. Lee - *La cieca di Sorrento*, di N. Malasomma.

Ricordo Podrecca, alcuni anni or sono, sul palcoscenico del Teatro di Torino. Era appena tornato in Italia, dopo sei anni di trionfi, di discorsetti e di discorsi, di referendum e di richieste, d'applausi e d'applausi colti in ogni parte del mondo; sovente aveva dovuto fare tre spettacoli al giorno: ed era tornato con quel suo aperto volto cordiale, rischiarato dalle lanterne degli occhialoni, con un brivido di gioia, con un lungo sospiro: «Semo in Italia». Da buon veneto, non si faceva pregare a raccontare le sue avventure e le sue disavventure, con una loquela facile e arguta, rievocando le difficoltà dei primi tempi, quando nessuno voleva accorgersi della sua arte, e dovevano essere i Paesi d'oltr'alpe a riconoscergliela. «Cossa 'l vuol, nemo profeta in patria». Attorno a lui, le cinquecento prodigiose marionette del suo grande piccolo teatro, che nella penombra del palcoscenico venivano tratte dalle casse; e Podrecca a correre dall'una all'altra, con premura davvero paterna, a sincerarsi d'una giuntura, d'una gala, d'un fiocco; per poi, a un lungo estatico Pierrot, stringere la spatola d'una manina, con un «Ciao vecio» che avrebbe commosso qualunque papà. Come già una volta la fortuna teatrale gli venne dall'estero, oggi anche quella cinematografica gli viene dalla stessa fonte. E' bastato che passasse per Los Angeles con il suo «Teatro dei piccoli», perchè subito a Culver City si fiutasse l'occasione favorevole; ed ecco la Fox fare imbastire in gran fretta un soggetto dove le marionette potessero dimostrare le loro virtù. Diciamo subito che la difficoltà è stata ingegnosamente superata; e che è questo, fino ad oggi, il miglior film americano di Lilian Harvey. La vicenda è semplice, lineare; e il dissidio sentimentale fra Toni, il giovane burattinaio, e la piccola danzatrice, avrebbe avuto un suo più umano rilievo se l'amore per la sua arte avesse avuto nel ragazzo uno spicco più giustificato ed evidente, oppure (e sarebbe stato meglio) se avesse rinunciato a quel dualismo ingenuo ed elementare (la donna e la marionetta) che così appare un po' artificioso e alquanto appiccicato. Gli episodi garbati sono però numerosi; la Harvey è sempre aggraziata, quantunque qua e là non si dimentichi di essere più una *soubrette* che non un'«ingenua»; accanto a lei, Gene Raymond è forse alla sua interpretazione più misurata e convinta. Le marionette sono tutte, naturalmente, impareggiabili; e il brano migliore del film è quello del sogno della piccola Susanna, dove, in toni d'incubo, i fantocci s'adunano in un tribunale supremo che deve giudicarla: qui la finzione scenica è graziosa, raggiunge un'atmosfera di fiaba.

La cieca di Sorrento è una libera riduzione di Tommaso Smith del romanzo di F. Mastriani; e la vicenda romantica s'ambienta nella Napoli del 1834, mentre le dottrine mazziniane vanno raccogliendo proseliti sempre più numerosi, e la polizia borbonica tenta di stringere sempre di più le sue reti. Il tono del film è assai romantico, indulge qua e là a qualche licenza teatrale; e fra gli interpreti sono da segnalare Dria Paola, Corrado Racca, Anna Magnani, Vera Dani e la piccola Garavaglia, una bimbetta che rivela notevoli possibilità d'attrice.

m. z.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio-Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,55: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,10: Quintetto Ambrosiano — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro. Dischi — 20,5: Cronache dei Littoriali sportivi dell'Anno XII — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La Duchessa di Hollywood», operetta in 3 atti di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli. Notiziario letterario. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Bonucci: musiche di Beethoven, Veracini, Franck — 21,45: Conferenza di Ernesto Murolo — 22-23: Musica leggera — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: Verdi: «Il Trovatore» trasmissione fonografica. — **Palermo:** 20,45: «Falstaff», opera in tre atti di G. Verdi.

Vienna: Festa popolare davanti al Municipio di Vienna. — **Bruxelles I:** ore 21: Gerhardt Hauptmann: «I tessitori», radio recita. — **Praga I, Brno, Moravska-Ostrava:** ore 22,15: Danze moderne di compositori cechi. — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Strasburgo:** 20,30: Trasmissione federale: musiche di De Falla, Granados, Nin, Grignon, Noupon, Turina, Canado, Halffter, Albeniz. — **Amburgo-Berlino-Breslavia-Francoforte, Heilsberg, Koenigswusterhausen, Langenberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Muhlacker:** 20: Trasmissione a catena da tutte le stazioni del Reich. — **Lussemburgo:** 21,45: Concerto di musica belga. — **Oslo:** 22,15: Concerto (Corelli, J. H. Foulds, J. Kramer, Johansen, Berlioz). — **Varsavia I:** Abraham: «Vittoria ed il suo ussaro», operetta. — **Beromunster:** 21,10: «La regina di Maggio» (1775), opera in un atto con pezzi di Gluck. — **Monte Ceneri:** 20: Arie per canto e esecuzioni musicali. — **Budapest:** 19,30: Puccini: «La Bohème» opera in 4 atti.

Voronoff in luna di miele a Milano

Perde il treno e le valigie

ma trova la felicità

Milano, 30 notte.

L'illustre prof. Sergio Voronoff, che a 68 anni ha impalmato, a Bucarest, la giovanissima Gerdrude Swetz, indicata dalle prime notizie quale cugina della signora Lupescu, ha trascorso la prima notte della sua luna di miele a Milano, dove è stato di passaggio sabato sera, diretto a Grimaldi, alla villa fantasiosa e lussuosa che colà possiede da tempo.

Le nozze, infatti, erano avvenute a Bucarest, nel pomeriggio di venerdì e la sera stessa la coppia novella si mise in treno, festeggiata e salutata dagli amici partendo per l'Italia. Quindi a vero dire, e perchè la cronologia non ne scapiti, quella di Milano fu la seconda notte effettiva, ma è certo la più felice, se si pensa a un treno che corre, a uno scompartimento che angustia, al disagio di ogni viaggio. Il quale disagio non deve essere stato tuttavia eccessivo, dal momento che gli sposi, appena scesi alla nostra stazione, appena visitato l'albergo nel quale avevano prenotato un appartamento di quattro camere e fatti trasportare i 17 bauli, si mostrarono così freschi e animosi da voler girellare per la città e pranzare in un ristorante del centro.

Il celebre scienziato dell'innesto glandolare è troppo noto da anni e la sua immagine fu riprodotta *urbi et orbi* perchè sia necessario rifarne il profilo. Vigoroso ancora nel portamento, non molto s'enorgoglì per l'ovale del volto piuttosto rudimentale e rurale, baffi gonfi e un fondino spioventi, capelli brizzolati e un poco appena di calvizie sul cranio. Vestito sobriamente, un colletto alto, di quelli duri alla Falstaf, di vent'anni or sono.

Una disparità che non colpisce

Ma una domanda logica di curiosità affiorerà nei lettori: quale effetto faccia esteticamente questa coppia singolare, che tra marito e moglie comporta una differenza di 48 anni. Ma questo non è il padre con la figlia? La differenza si riscontra ed è palese; però bisogna notare che non è affatto sfacciata. Anche perchè la consorte, seppure rugiadosa di giovinezza, seppure alta e snella, veste senza vistosità e civetteria. Ha un abito di *serge* azzurra che la fa anche più pallida e che dona ai suoi capelli e ai suoi occhi castani una specie di chiarità. E quando la giovane si appoggia al braccio del marito e quasi si spiega e si molleggia, non ha ostentazione nè fierezza. Insomma una coppia di una disparità da intuire anzichè di una disparità da colpire.

I coniugi Voronoff hanno lasciato Milano domenica mattina e le apparenze del grande scienziato sono sembrate anche più fresche e messe a nuovo. Voronoff è uscito dall'albergo con un abito chiaro, sportivo, la martingala sulla schiena e uno sgargiante garofano rosso all'occhiello. Qualche giornalista lo ha avvicinato.

Voronoff fu asciutto e preciso: «Se volete parlare del mio lavoro, esso appartiene al mondo e io risponderò volentieri a ogni domanda; ma la mia vita privata appartiene soltanto a me e non tollero indiscrezioni. Non c'è nulla di eccezionale nel fatto che io abbia sposato la signorina Swetz. E' giovane e bella? Tanto meglio. Mi preme soltanto chiarire una cosa, in seguito alle notizie pubblicate da quasi tutti i giornali italiani. Mia moglie si chiama Gertrude Swetz, ha venti anni, è nata a Vienna ed è cittadina austriaca. In ogni caso nessuna parentela, anche lontana, con la signora Lupescu, come hanno scritto i giornali italiani, confondendo il nome di mia moglie con quello di Edda Schwartz, effettivamente cugina della signora Lupescu».

La felicità

Lo scienziato non ha voluto aggiungere di più e per stornare ulteriore pericolo di domande e di risposte ha cominciato a mostrare una preoccupazione perfino eccessiva per i facchini e per i suoi bagagli. Ma, nel breve tragitto dall'albergo alla stazione, l'assedio giornalistico ha proseguito con petulanza: il professore narra del suo viaggio in Persia (ricevimento e onori del Sovrano, indagini sulla longevità di quelle popolazioni, in cui parecchi campano oltre 140 anni) allorchè la comitiva si arresta presso al binario n. 3.

Purtroppo il diretto di Ventimiglia parte da un altro binario: malgrado una corsa affannosa egli fa appena in tempo per vedere il convoglio allontanarsi dalla tettoia. La signora Voronoff ha un moto di impazienza e di dispetto, mentre lo scienziato è contrariatissimo. Ma poi si dà a confortare la sposa: partiranno col treno successivo. La conversazione prosegue in tono minore: il contrattempo ha avuto il suo effetto. Ma non è detto che la perdita del treno debba essere l'ultima contrarietà che offuschi la luna di miele di Voronoff a Milano. Mancano pochi minuti alla partenza quando il professore, dopo una rapida occhiata alla reticella portabagaglio, prorompe nuovamente in una esclamazione: «Le mie valigie!».

I diciassette pezzi di bagaglio dell'illustre scienziato sono introvabili. I facchini, dopo una inutile attesa del loro proprietario davanti al diretto di Ventimiglia, li hanno riportati all'albergo, mentre Voronoff li aspettava al binario n. 3. Questa contrarietà è la più grossa e non è possibile rimandare la partenza. Pazienza: Voronoff ritorna a consolare la giovane sposa che non si dà pace per la biancheria e lo spazzolino da denti che le mancheranno, questa sera, nella villa dei Grimaldi.

Il treno sta per partire: il professore è al finestrino e con la mano saluta i presenti. Un collega inglese, più sfacciato degli altri, a voce alta gli chiede:

— Dica, professore, è vero che il suo matrimonio è un esperimento?

Lo scienziato non se l'ha a male: scatta in una risata e con voce pure alta ribatte:

— *Experiment nothing! It happened.*

Il che in italiano si traduce: «Macchè esperimento! E' la felicità!».

Riunione sindacale a Biella

Biella, 30 notte.

Al Teatro Mazzini si sono riuniti tutti i fiduciari di gruppo e gli esperti delle aziende industriali di Biella per ascoltare la parola del nuovo Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'industria della provincia, cav. Giacomo Traverso. Presenziavano alla riunione molti organizzatori sindacali biellesi.

Ha aperto la riunione il delegato per la zona di Biella, presentando al gerarca i 500 delegati che, nelle 103 ditte industriali della città, fanno da intelligente collegamento fra l'organizzazione sindacale e i suoi 8763 rappresentanti. Il delegato di zona ha richiamato i presenti allo spirito e alla coscienza sindacale.

Ha preso poi la parola il cav. Traverso, il quale si è soffermato sul principio che sta a base del movimento sindacale italiano, mettendo in evidenza che in Regime fascista il diritto nasce a dovere compiuto e come tale diventa sacrosanto e concluse incitando i fiduciari a svolgere attiva propaganda per l'iscrizione totalitaria degli operai biellesi alla organizzazione.

Il Segretario del Fascio ha poi, con brevi parole, esaltato lo spirito che anima gli operai biellesi e ha chiuso auspicando la promessa visita del Duce, che troverà certamente, insieme con il Fascismo, anche le organizzazioni sindacali biellesi in perfetta efficienza.

Nomine ministeriali di componenti i Consigli di Patronato

Roma, 30 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, sono stati nominati componenti i Consigli di Patronato: per il Tribunale di Biella: Aloesio Giulio Angelo Ettore e Lavioso Ester in Machetto; per il Tribunale di Casale Monferrato: Bolzi Roberto e Quaglia Rosa; per il Tribunale di Torino: Segre dott. Augusta e Perdomo avv. comm. Icaro; per il Tribunale di Vercelli: Gallarati Teresetta e Margaritori Matilde, in Meregazzi.

I PROCESSI

E' dichiarato fallito per una azienda non sua

(Corte d'Appello di Torino)

E' stata in questi giorni chiusa una procedura fallimentare molto strana, che dimostra come la facoltà data dalla legge di ottenere il fallimento di un debitore vero o presunto, senza che costui ne abbia notizia, non è scevra di pericoli anche per il creditore.

Certo Giov. Battista Traverso, residente in Pegli, dove esercisce un negozio di calzature, rimase costernato quando, ai primi di maggio del 1933, si vide arrivare il Pretore ed il Cancelliere che gli chiusero e sigillarono il negozio, e molto si meravigliò quando apprese che vi era una sentenza del Tribunale di Torino che dichiarava il suo fallimento con tutte le conseguenze di legge.

Il Traverso, che non aveva mai avuto residenza a Torino, apprese in seguito che un cognato fallito aveva acquistato merce in nome suo e che il Calzaturificio Cartasegna, vantando un credito di lire 1866 e basandosi sulle dichiarazioni del cognato, aveva chiesto il fallimento.

In tali condizioni il Traverso, col patrocinio dell'avv. Manlio Maltè, fece opposizione al fallimento chiedendo che il fallimento venisse revocato e che il creditore fosse condannato al pagamento di tutte le spese di causa e di procedura fallimentare.

Ma le sue disavventure erano solo all'inizio perchè ricevette notizia dal suo legale che a suo carico vi era anche, sempre per quel preteso credito, un procedimento penale per truffa. C'era da smarrire la ragione ed il Traverso, residente in Pegli ed ivi impegnato dalle sue occupazioni, dovette attendere con ansia le notizie da Torino — che non tardarono — e le ansie del fallito passarono al creditore che aveva provocato il fallimento.

Infatti il Tribunale di Torino revocava il fallimento, condannando il creditore al pagamento di tutte le spese di causa e di procedura fallimentare; nell'istruttoria penale per truffa, nella quale pure fu assistito dall'avv. Maltè, il Traverso veniva assolto per non aver commesso il fatto. Volle appellare il Cartasegna, ma la Corte d'Appello ha confermata la sentenza del Tribunale accollando al creditore anche le nuove spese. Sono molte migliaia di lire che il Calzaturificio Cartasegna deve pagare per aver troppo energicamente voluto ricuperare un credito di lire 1866.

Uno strascico in Cassazione del dissesto della Banca di Genova

Roma, 30 notte.

Si è avuto dinanzi alla Corte di Cassazione uno strascico giudiziario del dissesto della Banca di Genova.

A seguito del fallimento, si apriva procedimento penale a carico di alcuni ex-amministratori per correità in bancarotta semplice e fraudolenta. Il curatore avv. Carlo Boccardi e alcuni singoli creditori si costituirono parte civile. Il Tribunale di Genova riteneva responsabili alcuni ex-amministratori di bancarotta semplice, e alcuni altri di bancarotta fraudolenta, condannandoli a pene varie e alla rifusione dei danni verso le parti civili, omettendo tra queste, per un errore materiale, la curatela del fallimento.

Poichè l'errore materiale non veniva corretto dalla Corte di Appello, il curatore adiva il Tribunale che ordinava la correzione. L'ordinanza però, perchè si era omesso di citare le altre parti civili, veniva annullata dalla Cassazione. Il curatore riproponeva istanza, che veniva accolta dalla Corte di Appello di Genova. Contro di essa ricorreva però in Cassazione uno dei condannati; ma la Corte Suprema, in camera di consiglio, su conforme conclusioni del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso.

Conegrina per acqua minerale

L'assoluzione di un cameriere distratto

Biella, 30 notte.

In un caffè cittadino, la sera del 14 agosto dell'anno scorso, entrava tale Primino Ormezzano con la gola arsa e con un gran calore in corpo ch'egli sperava di placare con un buon bicchiere d'acqua minerale. Ma anzichè acqua minerale il cameriere Felice Colombo gli servì per distrazione un bicchiere di conegrina, che produsse all'accalorato Ormezzano ustioni di primo grado, guarite, fortunatamente, in pochi giorni.

Deferito il Colombo alla Pretura per rispondere di lesioni colpose, all'udienza egli si è visto perdonato dall'Ormezzano che, ritirando la querela, ha consentito al Pretore di pronunciare una sentenza di assoluzione per estinzione dell'azione penale.

Una condanna all'ergastolo confermata dalla Corte Suprema

Roma, 30 notte.

Nell'estate scorsa, la Corte d'Assise di Parma condannava alla pena dell'ergastolo l'orologiaio Giuseppe De Campoli, di Bardi (Piacenza), quale responsabile di uxoricidio.

Il De Campoli, quantunque sposato con Emilia Fratta, da Dalmarzola, aveva contratto relazione con la sordomuta Domenica Moruzzi, di Bardi, la quale ignorava che l'orologiaio, il quale la aveva circuita con la promessa di sposarla, fosse già coniugato. Poco dopo, e precisamente il 12 giugno 1932, la moglie del De Campoli decedeva senza che alcun sanitario l'avesse assistita. Le circostanze della morte parvero subito sospette; l'Autorità giudiziaria ordinò che il cadavere, esumato, venisse sottoposto ad autopsia. I periti settori, mentre constatarono l'assenza di sostanze venefiche, rinvennero infissi nelle viscere della disgraziata, ben 13 aghi bipuntuti, lunghi da tre a quattro centimetri. Le indagini accertarono che il De Campoli avrebbe propinato alla moglie, durante la sua malattia, delle strane pillole nelle quali, verosimilmente, erano contenuti gli aghi micidiali.

Tratto in arresto, l'orologiaio si mantenne assolutamente negativo, ma gravi prove emersero a suo carico: dalla corrispondenza sequestrata risultò la relazione intima con la Moruzzi, relazione di cui si manifestarono i frutti proprio durante la morte della moglie; il fatto poi che egli aveva somministrato all'ammalata pillole, risultò provato dalle dichiarazioni degli stessi figli del De Campoli.

Avverso la condanna all'ergastolo, l'uxoricida, a mezzo degli avvocati Poltronieri di Parma e Persico di Roma, ha ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi, ed il P. M. ha concluso per il rigetto dello stesso. La Corte ha deciso in tal senso confermando la sentenza di condanna all'ergastolo.

Sei mesi ad un ubriacone per oltraggio ai carabinieri

Intra, 30 notte.

Per rispondere di oltraggio ad un brigadiere della Benemerita, è comparso, oggi, davanti al Tribunale penale di Pallanza, tale Ernesto Imovilli di Agostino, 31 anni, residente a Mercurago, che, la sera del 10 dicembre scorso, essendo ubriaco, si era messo a fare il diavolo a quattro in una sala da ballo, tanto che si dovette richiedere l'intervento del brigadiere Ficus e di un milite che si trovavano sulla strada. Invitato a calmarsi, l'ubriaco, per tutta risposta, si metteva a insultare i carabinieri, cercando di afferrare per il collo il brigadiere. Ridotto all'impotenza, dopo non lieve fatica, l'energumeno veniva portato in carcere. In udienza ha affermato di non ricordare nulla, ma i numerosi testi, per sua disgrazia, hanno dimostrato di avere buona memoria. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione con la condizionale.

Insegna la strada ad un ladro che se ne va col suo peculio

Omegna, 30 notte.

Il sig. Angelo Rossi fu Pietro mentre stava servendo nel proprio negozio alcuni clienti, veniva avvisato dalla propria bambina che il suo appartamento era visitato dai ladri. Immediatamente si portava nella propria camera, ma, mentre saliva affannosamente le scale, veniva fermato da un elegante giovane che gli chiedeva di indicargli l'uscita. Coi gesti più che colle parole il Rossi lo accontentava e continuava di corsa la sua ascesa. Arrivato in camera constatava la sparizione di un bel gruzzolo, ma con delusione anche quella del ladro, che era entrato dalla finestra ed era uscito dalla porta. Troppo tardi si accorgeva di essere stato gabbato dall'elegante giovane e non gli rimaneva che sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

Ladro di galline sorpreso con la refurtiva ed arrestato

Cuneo, 30 notte.

Incontrato nottetempo da un agente di P. S., sul ponte della Stura, con un voluminoso pacco sulle spalle, certo Bernardino Parola fu Camillo, d'anni 22, garzone in un cascinale di frazione Ronchi di Cuneo, fu trovato in possesso di sei galline rinchiuse in un sacco. Accompagnato in Questura per giustificarne il possesso cadde in palesi contraddizioni e finì per confessare di aver rubato i pennuti nel pollaio di un cascinale della frazione Madonna dell'Olmo. E' stato passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per furto.

Il proprietario dell'autorimessa ucciso per vecchi rancori

Roma, 30 notte.

Come è stato già pubblicato, un oscuro delitto è stato consumato due giorni fa nell'autorimessa di proprietà dell'autista Umberto Caprara.

Come di solito, il personale dell'autorimessa si era assentato dal locale per la refezione meridiana; solo vi era rimasto il Caprara. Alla ripresa del lavoro il povero Caprara veniva rinvenuto cadavere sotto il tavolo, col corpo crivellato di ferite prodotte da una accetta. Della scoperta del delitto fu avvertita subito l'autorità di Pubblica Sicurezza, che iniziate le più attive indagini è riuscita a identificare e a fermare un individuo sul quale gravano schiaccianti indizi. Costui si mantiene sulla più assoluta negativa, ma i funzionari hanno raccolto tali prove per cui non è improbabile che in giornata il fermo venga tramutato in arresto. Il delitto sembra essere motivato da vecchi rancori per motivi d'interesse.

La salma del Caprara è stata sottoposta ad autopsia. Sul corpo del disgraziato sono state rilevate ben tredici colpi di accetta.

Due fratelli arrestati per aver rapita la madre

Albenga, 30 notte.

Sono stati tratti in arresto i fratelli Caro, abitanti in frazione San Fedele, in seguito alla denunzia d'una sorella che li incolpò di aver tentato di... rapire la loro madre che conviveva con la figlia. L'imputazione di ratto della vecchia nonagenaria e di sequestro della stessa è stata elevata in seguito ad un tentativo fatto dai fratelli che agivano in buona fede e cioè nell'intento di prendere con loro la vecchia mamma che ritenevano fosse poco ben trattata. La faccenda ha sollevato vivi commenti ed ha pure interessato l'autorità ecclesiastica, dato che uno dei fratelli Caro veste il saio di frate cappuccino con il nome di Padre Fedele. Sulle intenzioni di questo frate, stimato da tutti per la sua correttezza e bontà d'animo, non vi possono essere dubbi e pertanto la popolazione ritiene che la faccenda potrà essere presto chiarita.

Le gesta di quattro monelli tifosi del calcio e della Juventus

Intra, 30 notte.

Quattro ragazzotti della nostra città ammiratori entusiastici della Juventus, non potendo ottenere dai genitori i soldi per comperarsi un pallone e la divisa da calciatore per costituire una squadra di calcio in piena regola, hanno pensato bene di prendere di mira la sala di ginnastica del Circolo giovanile cattolico, ove sono custoditi gli equipaggiamenti per la squadra sociale di calcio e la cui divisa è uguale a quella della Juventus. Data la scalata al muro di cinta, abbastanza alto, i quattro discoletti sono riusciti a scovare la chiave del Circolo. Una volta penetrati nel locale è stato loro facile raggiungere la sala di ginnastica, dove hanno messo tutto sossopra impossessandosi del sospirato pallone e delle divise. Al termine dell'impresa i quattro mariuoli hanno scavalcato di nuovo il muro di cinta, ma, sulla strada, sono caduti nelle braccia del custode del Circolo, che li ha consegnati ai carabinieri.

Grave disgrazia sventata dalla prontezza d'un autista

Bergamo, 30 notte.

La prontezza di spirito dell'autista Carlo Pedrotti della ditta Pedrini di Ora di Trento, ha evitato una grave sciagura ad un passaggio a livello, alla periferia di Bergamo. Il Pedrotti, che guidava un autocarro con rimorchio, non essendo riuscito a fermare il convoglio presso la barriera del passaggio a livello, si urtava, sfondandola; sopraggiungeva in quel momento un treno ed il Pedrotti, accortosi del pericolo, dopo avere dato uno spintone al compagno che gli sedeva a fianco, l'autista Gino Ruggeri, buttandolo fuori del veicolo, si gettava a sua volta a terra. Il treno investiva l'autocarro, dividendolo nettamente dal rimorchio, che veniva trascinato dalla macchina per una ventina di metri, sfasciandolo, mentre l'autocarro si rovesciava a lato della linea. I due autisti riportavano solo lievi contusioni.

Atroce morte di un bimbo che cade giocando nel fuoco

Novara, 30 notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nella vicina frazione di Olengo. Il bambino Tito Volpini, di 15 mesi, veniva lasciato solo in casa, seduto sopra un seggiolino, dovendo la madre recarsi a visitare la figlia maggiore, che si era gravemente scottata. Ad un tratto il piccino, dondolandosi sulla sedia cadeva bocconi sul fuoco su cui si trovava una pentola di acqua bollente. Il disgraziato bimbo precipitava col capo nella pentola, restando con le mani affondate nelle braci e trovando orribile morte.

Ferito dallo scoppio del fucile durante una salva di giubilo

Tortona, 30 notte.

All'Ospedale Civile di Tortona è stato ricoverato il giovane Carlo Rolandi, di 27 anni, della vicina frazione di San Vincenzo di Sarezzano. I sanitari gli hanno riscontrato multiple e gravi lacerazioni ad una mano.

Il Rolandi, seguendo un'abitudine locale, in occasione del matrimonio d'una parente, era sceso nel cortile con amici e congiunti, per una sparatoria a salve in onore degli sposi. Durante la salva, però, gli era scoppiata tra le mani la canna del fucile producendogli le gravi ferite menzionate.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (2

Sua Maestà DON CHISCIOTTE

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

La vecchia ferraglia erano i loro tromboni! Per quanto conoscesse i mille difetti di quelle armi, Giacomino si sentì percorrere da un fremito di rabbia incontenibile e capì come nascano gli odi sempiterni. Ciò non di meno, ad imitazione dei suoi, stava per posare l'ordigno come gli era stato ordinato, quando un'altra voce, meno tonante ma non meno originale della prima, pronunciò:

— No, Johnnie, non mi piace questo ordine. Perchè privare queste brave persone dei loro ferri vecchi? Non vorrai mica caricarteli sulle spalle, dopo!

— Ma... non possiamo lasciarli armati di tutto punto!

— Perchè no? Pregali di scaricare le loro armi in aria. Una salve d'onore, by George! E' il meno che ci spetti al nostro arrivo sulle terre di Pigna!

— Urrà! — l'urlo fu tale che Giacommino temè lo staccarsi d'una valanga. E' un'idea alla Howett, questa! Sentito, men? Ehi, tu, prima di tutti, omiciattolo baffuto!

L'omiciattolo baffuto, vale a dire «don» Giacommino in persona, tremò dall'ira ma fece partir la scarica. Subito, gli altri lo imitarono e in meno di mezzo minuto la famosa banda non aveva fra le mani che della vera ferraglia.

— Urrà! — e questa volta qualche pietra si staccò per davvero ruzzolando giù pel pendio. — Colonnello Howet, da quando Pigna ha disertato, non c'è più che un dragone al mondo, e quello sei tu!

— Tenente-colonnello Barbie, già sai che non sono un dragone completo se non ti sto vicino.

Scambio di complimenti che Giacomino non capì e trovò quindi di gusto detestabile, ma gli stranieri continuavano a dar ordini.

— Attenti! Secondo movimento: a terra quei coltelli!

Otto coltellacci uscirono dalle guaine e caddero sulla pietra.

— *Ueli*. Dietro-front.

Gli otto si voltarono come un sol uomo. Giacomino fu percorso dal centesimo fremito della giornata! Dall'altezza veramente infima che la natura gli aveva concesso, l'uomo gli parve alto come un albero e grosso come una pertica! Era qualcosa di ciclopico sbucato dai racconti del tempo passato. L'ometto si sentiva mancare il respiro al solo immaginar se stesso alle prese con quel colosso, e doverlo condurlo al castello fra otto tromboni, e interrogarlo in piena regola! E anche il compagno senza essere formidabile, era imponente e slanciato, dall'ossatura solida e flessibile. Puzzavano di militari d'alto rango lontano un miglio. Certo avevano oltrepassato di poco la trentina ma un non so che d'irresistibile nelle loro energiche fisionomie, li indicava a prima vista quali uomini di lunga esperienza. Impugnavano pistole a doppia canna e le puntavano su loro con una straordinaria espressione d'ironia: evidentemente, dovevano divertirsi un mondo!

— E così, — disse Howett, — il nostro Pigna non ha ancora purgato il paese dai banditi?

— Lo sai bene, Jackie: quell'impagabile Pigna, dopo essere stato rivoluzionario, è diventato conservatore. Perciò le cose sono rimaste come al tempo dei Borboni in questo beato angolo del reame di Napoli!

Era la terza volta che Giacomino udiva menzionar quel «Pigna». Cosa volevan dire? Che significava? Improvvisamente un lampo lo illuminò. Divenne rosso dalla indignazione, digrignò i denti, sbattè più volte i pugni l'un contro l'altro e, lui che non aveva ancora aperto bocca in sua difesa, l'aprì in maniera stupefacente per difendere il padrone:

— Voi, gente da forca, poltroni travestiti! — fece, sforzandosi invano d'arrivare almeno fino al punto in cui doveva trovarsi l'ombelico del colosso.

— Voi, gente da forca, è del mio padrone che volete parlare, e n questo «Pigna»? Ah, malviventi! Sarebbe meglio vi puliste la bocca! Il vostro re Giuseppe del malanno può tentare di farlo arrestare, ma insultarlo! mai! Bestie insolenti...

Queste parole furono accolte con la più viva sorpresa. John si curvò per meglio esaminar Giacomino. Tentò anzi d'acchiapparlo pel colletto ed alzarlo fino a lui. Guardò Howett, interrogativo. Questi senza batter ciglio, domandava:

— Cosa dici, *shorty*? Pretendi che Pigna sia il tuo padrone?

— O che sia diventato capo di banditi, adesso?... Fai attenzione alla linguaccia, scampolo d'uomo, se non vuoi far la fine di questo insetto.

E unendo il gesto alle parole, John inviò ad patres l'innocente grillo-talpa che gli passava a portata di piede.

— Ma! — l'intendente maggiore era fuor dai gangheri, — ma non siamo banditi! Siamo servi fedeli! Chi parla di banditi?

— Ah, servi fedeli! E allora perchè aspettate la gente dietro le roccie?

Giacomino ebbe un lampo di sospetto: che si fosse proprio sbagliato? Che quei bizzarri stranieri fossero amici grandi del padrone?

Howett non gli lasciò campo a riflessioni:

— Credo che puoi andare a prendere i cavalli, John. Io farò fare un po' di evoluzioni militari ai nostri nuovi amici. Ti aspetterò laggiù, in quella casetta. Decideremo lì sulla sorte di questi malviventi.

John si precipitò pel dirupo.

A testa bassa, soggiogati da tanta audacia, Giacomino e i suoi s'apprestarono a rifar lentamente il cammino verso la taverna di *mast'Antonio* che fredda e muta biancheggiava in fondo alla strada. Senza dubbio, all'udire i colpi d'arma da fuoco che in generale sono il segno di crudeli battaglie, il locandiere s'era prudentemente rinserrato dietro le sue mura.

CAPITOLO II

— Come vedete, caro signor Mormont, alloggio modesto e tavola frugale. Eppure la nostra Torre mi sembra una succursale del paradiso. Non ho mai vissuto giorni così tranquilli come da quando mi disinteresso di quel che succede pel mondo... Non siate dunque sorpreso se il magnifico avvenire che siete venuto a promettermi in nome dell'amico Fouché, mi abbia fatto l'effetto d'una doccia fredda, e per conseguenza che vi dichiari di non essere in vena di ricominciare a correre avventure... Ed ora quel che possiamo far di meglio, è il passare in biblioteca e farci servire un caffè eccellente.

Chi parlava così fra il serio e il faceto, si alzò di tavola e passò familiarmente il braccio sotto quello del commensale che alzatosi anch'egli si lasciava guidare verso la biblioteca.

— Credete, principe, sono profondamente rattristato dal mio scacco. Il signor duca d'Otranto entrerà in tutti gli stati vedendomi tornar solo. Ma, avete riflettuto a quel che rifiutate?

— No! Da qualche tempo detesto enormemente di riflettere. Deploro in ogni modo che per colpa mia dobbiate affrontare la collera del signor Fouché. Capirete, però, che non posso farci nulla.

— Il signor duca di Benevento...

— In quanto al signor di Talleyrand, non ho l'onore di conoscerlo, ma il solo nome basta a spaventarmi.

— Spaventar voi?

Il principe sospirò. Stavano entrando nella superba biblioteca. Un buon fuoco ardeva nel camino centrale.

— Ahimè, sì! I migliori acciai finiscono per arrugginire. Non sono che una vecchia spada appesa in una panoplia, ormai!

(Continua).

La Francia dilaniata dai Partiti

Notte di tumulti a Mantes per la sconfitta di Bergery

Il Governo si prepara a fronteggiare un nuovo assalto sovversivo

Parigi, 30 notte.

L'elezione di Mantes dove il candidato dell'unione nazionale Sarret è stato eletto con 8.788 voti contro 8.469 ottenuti da Bergery, candidato del «fronte comune» è stata caratterizzata da incidenti estremamente gravi. A Mantes vi fu alla sera un vero e proprio ammutinamento durato dalle 20,30 all'una e mezza del mattino ed al quale parteciparono gli elementi torbidi della città e delle località circostanti che rimasero padroni delle vie che conducevano all'albergo del «Grand Cerf», quartiere generale di Sarret.

Rivoluzionari fermati da un cane

L'effervescenza aveva cominciato a manifestarsi verso le 19, poco dopo la chiusura dello scrutinio. Mentre i risultati parziali arrivavano al «Grand Cerf» e confermavano i progressi di Sarret sul suo avversario, una telefonata da Epône (il paese di cui è sindaco il signor Renato Dreyfus che, come è noto, aveva ritirato la propria candidatura invitando i suoi elettori a votare per Sarret) segnalava che una banda importante di membri del «fronte comune» assediava la proprietà di Renato Dreyfus e minacciava di invaderla e saccheggiare ogni cosa. Tutto quello che Epône conta di comunisti era stato mobilitato, insieme ad un centinaio di membri del «fronte comune» venuti da Mantes. In seguito a un ordine partito da questa città, la colonna urlante si mise in marcia e, giunta in prossimità della proprietà del signor Dreyfus, cominciò a prendere di mira la casa con grossi ciottoli di cui i dimostranti ebbero cura alla mattina stessa di fare un'ampia provvista. I dimostranti si apprestavano a invaderla quando il signor Dreyfus lanciò contro di loro Bruci, un superbo ed enorme cane danese, che fece retrocedere i più audaci.

Nel frattempo, in seguito a nuovo ordine telefonico venuto da Mantes, i dimostranti prendevano posto rapidamente su due autocarri e partivano a quella volta gridando che sarebbero ritornati ben presto per mettere tutto a ferro e a fuoco.

Intanto a Mantes durante le prime ore della serata 150 guardie mobili avevano dovuto tener testa a circa 3 mila dimostranti, una buona metà dei quali non erano nemmeno elettori della circoscrizione di Mantes. Non appena conosciuti i risultati sfavorevoli dello scrutinio i partigiani di Bergery, assecondati dalla complice inerzia del sindaco, si abbandonarono a scomposte dimostrazioni di collera. Una colonna di parecchie centinaia di persone si formò immediatamente e Bergery venne portato in trionfo su robuste spalle. Il corteo, preceduto da agenti della polizia municipale, percorse parecchie strade della città dopo essere passato davanti al «Grand Cerf» emettendo grida ostili all'indirizzo di Sarret. Una mezz'ora dopo lo stesso corteo, al quale si erano uniti i dimostranti reduci da Epône, tornò verso l'albergo sempre preceduto da agenti. La colonna dei dimostranti tentò di dare l'assalto ai cancelli.

Trenta guardie assediate

Sotto una nutrita sassaiola la trentina di guardie mobili presenti in paese si oppose all'invasione dell'edificio; ma, impotenti a respingere la folla, esse finirono col restare a loro volta prigioniere nella piazzetta prospicente l'albergo mentre parecchie di loro venivano ferite o contuse. Dei rinforzi in numero insufficiente giunsero verso le ventuna e fecero sgombrare la piazzetta nel momento in cui i dimostranti crivellavano l'albergo con ciottoli, con pietre, con pezzi di ghisa e saccheggiavano le automobili che si trovavano sulla piazza. All'interno dell'albergo, intorno a Sarret, si cantava la Marsigliese mentre dalla piazza saliva il canto dell'Internazionale.

Ma nel frattempo la situazione si aggravava.

Parecchie guardie mobili ferite vennero raccolte nell'interno dell'albergo e curate. Un nuovo incidente venne provocato alle 22 da alcuni autisti che forzarono lo sbarramento della polizia con un autocarro: il pesante veicolo, lanciato a grande velocità, sfondò la vetrina di una bottega e per un vero miracolo non vi furono feriti. Ma i dimostranti si facevano sempre più aggressivi. Le guardie mobili dovevano difendersi contro getti continui di pezzi di ghisa, di ciottoli, di sassi. Il comandante del servizio d'ordine, capitano Robert, rimase ferito.

Fu allora che, dopo parecchi tentativi infruttuosi, l'on. Franklin Bouillon riuscì a telefonare al Ministero degli Interni per segnalare la insufficienza del servizio d'ordine. Il focoso deputato di Senna et Oise telefonò pure alla Prefettura di Versaglia, ed ebbe un vivace scambio di parole con il prefetto Bonnefoy Sibour.

— Il vostro posto è qui, con dei rinforzi, — gli disse.

Il prefetto rispose:

— Non ho ordini da ricevere da voi.

Ma Franklin Bouillon ribattè:

— Mi sembra però che abbiate bisogno di consigli stasera, come ne avevate bisogno il 6 febbraio!

Infine Bonnefoy Sibour giunse a Mantes all'una e mezza del mattino, con dodici gendarmi e, resosi conto della gravità della situazione, telefonò al governatore militare di Parigi per chiedere importanti rinforzi. Nel frattempo i dimostranti, sempre padroni delle strade, avevano saccheggiato la facciata del *Journal de Mantes*, rompendo tutti i vetri e strappando i cancelli.

I dimostranti hanno poi saccheggiato tutte le automobili che incontravano; non una ebbe i vetri salvi. Nessuno aveva ancora potuto uscire dal Grand Cerf senza arrischiare di essere ferito: soltanto un piccolo gruppo di giornalisti servendosi di scale riuscì in tal modo a ricuperare la libertà. Soltanto all'una e mezza del mattino, dopo giunti i rinforzi da Versaglia e da Parigi, gli ultimi dimostranti vennero dispersi e gli automobilisti poterono riprendere la via di Parigi. Si contavano però una quarantina di feriti tra agenti del servizio d'ordine e dimostranti. Numerosi arresti erano stati operati.

Oggi nella pittoresca cittadina l'effervescenza era ancora molto viva e in serata è andata nuovamente crescendo. Nel pomeriggio si era notata in tutta la città una serie di manifestazioni isolate. Alla fine del pomeriggio un deplorevole incidente si è prodotto in una strada al passaggio dell'abate Phéret che si recava in chiesa. Parecchi individui gli hanno rivolto delle ingiurie. L'abate proseguiva il suo cammino senza farvi attenzione quando venne circondato e colpito violentemente con pugni al viso. Per fortuna dei passanti e dei gendarmi intervennero per mettere fine al pugilato e volgere in fuga gli energumeni.

Al cadere della notte, in particolar modo a cominciare dalle 20,30, dei gruppi estremamente numerosi si sono concentrati in vari punti della località. I dimostranti, armati di sassi, li lanciavano contro i vetri e riempivano le strade di clamori altissimi. Le guardie mobili giunte di rinforzo stamattina avevano formato degli sbarramenti nel centro della città procedendo ad energiche cariche. Il viale della repubblica intorno all'albergo del Gran Cervo era percorso da un certo numero di individui che essendo riusciti a rompere il selciato lanciavano lastroni in direzione delle guardie mobili. Queste procedevano a cariche respingendo a poco a poco i dimostranti verso la piazza. I due giornali cittadini: il *Petit Mantais* e il *Journal de Mantes* sono particolarmente presi di mira dai dimostranti e fin dal principio della serata delle forze di guardie mobili sono impiegate a liberare le due redazioni letteralmente assediate.

Poco dopo le 22,30 giungeva un rinforzo di guardie mobili a cavallo che formava un piccolo sbarramento mentre pattuglie battevano la città. L'albergo del Grand Cerf, di cui tutti i cancelli erano chiusi, era severamente vigilato, ma i dimostranti riuscirono egualmente a strappare una parte dei cancelli. La forza infine ha disperso i facinorosi. Alle 22,30 la folla riuscì ad elevare una piccola barricata sul viale Gambetta. Un'altra barricata fu innalzata nella via di Colmar. Nell'agglomerazione costituita attorno alla posta da un nucleo di strade abbastanza strette, individui sinistri armati di bastoni e di pali costringevano gli automobilisti a tornare indietro e cercavano di rendersi padroni delle strade circostanti. Una quarantina di dimostranti sono rimasti feriti e tre di essi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. La calma è quindi lentamente tornata. Un manifesto invitante alla calma è stato affisso ma subito strappato dai dimostranti. Si temono torbidi per la giornata di domani. Rinforzi di cavalleria sono giunti stasera.

Naturalmente i fatti di Mantes vengono imputati dalla stampa di destra a Bonnefoy Sibour, prefetto del dipartimento, giacchè sarebbe stato un peccato non approfittare di così bella occasione per aggravare lo stato di servizio del responsabile dei fatti di Parigi del 6 e del 12 febbraio.

Ma questa speculazione, alla quale si assocerà probabilmente Franklin Bouillon, che durante la notte scorsa fu il principale custode di Sarret e per poco non ebbe la testa rotta, non rappresenta se non un particolare relativamente trascurabile di una giornata elettorale che ha coronato due vittorie di elementi ministeriali: Sarret a Mantes e Cousin a Parigi.

Significato dubbio

La sconfitta di Bergery, argomento di legittima soddisfazione per il Ministero e per i fautori della unione nazionale, non ha comunque tutto il significato che sarebbe stato desiderabile.

Se teniamo conto che la vittoria è stata riportata per soli 299 voti non potremo non ammettere che essa è stata validamente disputata e che in realtà le forze del «fronte comune» e quelle del fronte nazionale nel collegio si equivalgono. I ministeriali si consolano però osservando che rispetto alle elezioni del 1932 il loro candidato guadagna 1436 voti mentre Bergery ne perde 194. L'argomento non è trascurabile e gli ambienti favorevoli al ministero ne traggono confortanti auspici per l'avvenire e in particolare per il congresso radicale di Clermont Ferrand che deve, come sapete, decidere sul mantenimento o meno dell'Unione Sacra. Essi sperano che la trombatura di Bergery, anima del fronte comune radicale socialista comunista e della resistenza a Doumergue, servirà a indurre a resipiscenza le teste calde del partito radicale, quelle che si preparano a scomunicare nientemeno che Herriot e le vecchie barbe della ortodossia opportunista della rue de Valois seppellendole sotto il discredito gettato sopra di loro dallo scandalo Stavisky che ne ha coinvolte nella rovina, come è noto, una buona trentina. Proprio ieri Herriot, pigliando la parola a Lione, ha manifestato il proprio fermo proposito di non lasciarsi impressionare dalla manovra dei frondisti e di serbarsi fedele alla formula rappresentata da Doumergue conservando le proprie attuali attribuzioni nel Gabinetto quand'anche tale fermezza dovesse causare la scissione del partito.

E' possibile che il calcolo di Herriot si avveri fondato, e gli ordini del giorno di fiducia votati dai radicali dell'Ain e della Nièvere indurrebbero a crederlo, ma è ancora troppo presto per dirlo con sicurezza ed il certo è che per il momento, il «fronte comune» trova nelle file radicali numerosi partigiani che lo scacco di Bergery esaspera e che si ripromettono di trarne vendetta.

I soli che non si mostrano nè lieti nè malcontenti del risultato dell'elezione di Mantes sono i comunisti che nel «fronte comune» vedono una ragione di debolezza per la loro propaganda e sperano col favore della sconfitta di ieri di riguadagnare dei proseliti. Giacchè, qualunque cosa possano sostenere i fautori della conversione del radicalismo all'estrema sinistra, sta il fatto che l'accordo è ben lontano dal regnare in seno al «fronte comune». La giornata del primo maggio ne sarà una nuova prova.

Il contrasto socialcomunista

L'*Humanité* chiama da vari giorni le forze proletarie a una grande manifestazione «di massa» destinata a costituire la prova generale di quello che i lavoratori di Francia compatti possono attuare qualora i loro capi decidessero di scagliarli contro le forze nazionali e sociali che si stringono attorno al Governo. Ma la Confederazione Generale, confermando le disposizioni rivelate in occasione dell'agitazione dei funzionari, ha deciso di appartarsi dal comunismo e di manifestare per conto proprio pacificamente mediante l'astensione dal lavoro e mercè due comizi che saranno tenuti al palazzo della mutualità. Come gli altri anni picchetti di sorveglianti stazioneranno alla porta delle principali officine per impedire l'entrata agli operai e altrettanto avrà luogo ai depositi delle varie compagnie di trasporti tranviari ferroviari, metropolitana eccettuata. Ma i comunisti dichiarano che questo programma minimo della Seconda Internazionale costituisce il sabotaggio del fronte operaio e coprono di velenosi sarcasmi Jouhaux il quale, in previsione del primo maggio, ha creduto bene di andarsene a Ginevra ad accudire agli affari dell'Ufficio internazionale del lavoro. Per conto suo il partito di Cachin e di Doriot ha deciso di convocare i propri aderenti alle porte del bosco di Vincennes, mentre una quarantina di riunioni si svolgeranno nei sobborghi della capitale.

Senonchè il Governo è ben lungi dallo starsene con le mani in mano. Un vero Consiglio di guerra ha riunito ieri il ministro degli Interni, quello della Guerra, il prefetto di polizia, il Capo del Governo e una mobilitazione in regola è stata disposta per rassicurare la popolazione e togliere agli agitatori la speranza di provocare disordini gravi.

Ammonitrice parata militare

Da Bicêtre, da Vincennes, da Brest, da S. Brieux sono giunti a Parigi reparti di truppa in pieno assetto di guerra. E per essere più sicuri che nessuno si faccia illusioni sull'entità dei mezzi di cui il Governo dispone per mantenere l'ordine ben due riviste militari hanno avuto luogo oggi, l'una sulla spianata degli Invalidi l'altra nelle vicinanze del bosco di Vincennes. Alla prima di esse che fu passata dal generale Expert Besançon comandante della terza divisione di Fanteria coloniale hanno preso parte un battaglione del 21.o reggimento di Fanteria coloniale il terzo e il 23.o reggimento di Fanteria coloniale al completo ed elementi del 71.o dell'8.o del 39.o del 65.o e del 24.o reggimento di Fanteria, due squadroni dell'11.o Corazzieri, uno squadrone del secondo battaglione dragoni portato, uno squadrone del terzo gruppo di Artiglieria motorizzata e una batteria motorizzata del 10.o reggimento di Artiglieria. Alla seconda rivista hanno preso parte un battaglione del 23.o reggimento di Fanteria coloniale, del 46.o del 13.o del 95.o del 131.o reggimento di Fanteria, due squadroni del sesto Dragoni, un gruppo di squadroni del 26.o Dragoni, un battaglione del 72.o reggimento di Artiglieria, una batteria a cavallo del 155.o e del 32.o reggimento.

Parigi ha assistito così alla sfilata di un eloquente campionario di truppe che il comando della piazza tiene a portata di mano e non è difficile rendersi conto che solo un vento di follia potrebbe spingere i comunisti a raccogliere la sfida. Si produrranno probabilmente tafferugli e sabotaggi ma è difficile che ci siano riservati eventi del genere di quelli svoltisi a Nantes la notte scorsa e contro i quali il comando militare non aveva potuto prendere precauzioni efficaci affinchè le sinistre non rimproverassero a Doriot di avere obbligato gli elettori a votare sotto la minaccia delle baionette.

Tutto considerato, il Governo dichiara questa sera di prevedere un primo maggio calmo. I principali servizi pubblici — metropolitana, tranvai, omnibus — sarebbero assicurati egualmente anche nel caso che delle defezioni si producano nel personale. I treni partiranno, salvo forse le riduzioni di frequenza nelle comunicazioni con le località dei dintorni. Faranno sciopero gli autisti e gli operai ma tra i funzionari le defezioni sembrano dover essere insignificanti giacchè i provvedimenti disciplinari presi dal Governo dopo le recenti manifestazioni hanno tolto alla grande maggioranza di essi la voglia delle avventure.

In provincia si sono avute ieri piccole manifestazioni a Bourges, a Poitiers, a Tolosa, a Fontenay-sous-Bois, tutti dirette contro i decreti legge o contro gli esponenti locali dell'Unione nazionale, ma nulla che meriti speciale menzione.

L'interminabile «affare»

Intanto a Parigi la stampa continua ad occuparsi dell'affare Stavisky, ma con un evidente senso di stanchezza e di depressione. La commissione Guernut ha deferito l'incartamento Renoult al Guardasigilli e si attende ora che Chéron si decida a mettere il suo expredecessore in stato d'accusa. Ma il ministro non dà sinora prova di molta fretta. Nelle sfere conservatrici si spera vedere quanto prima trasmessi a Chéron anche gli incartamenti Hesse e Pressard. Ma è questa una decisione che verrà presa, se mai, mercoledì o al più presto domani. Per il momento, il pubblico è sotto l'impressione del voto emesso con venti schede di maggioranza dalla commissione Guernut per aderire, in linea di massima, alla mozione Dormoy, implicante un biasimo per il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Lescouvé, e implicitamente per la commissione giudiziaria, accusati, l'uno e l'altra, di malafede o poco ci manca. I giornali rilevano il fatto scandaloso costituito dalla condotta di un areopago che, dopo avere preso atto in silenzio degli abusi flagranti perpetrati dalle amministrazioni dello Stato, dalla Sicurezza Generale, dai Ministeri del Commercio e del Lavoro, si pronunzia invece con tanta severità contro i più alti rappresentanti della magistratura, unicamente perchè hanno messo in chiaro le responsabilità di Pressard. Questa parzialità mette il colmo ai torti della commissione parlamentare.

Una riconferma tutt'altro che trascurabile del delitto di Digione ci è recata oggi in ogni caso dal rapporto del dottor Fiè sulla contro autopsia del corpo della vittima, rapporto di cui non si aveva finora se non un riassunto incompleto ma che la Commissione Guernut ha finalmente ricevuto nel testo originale. Le conclusioni del documento sono perentorie.

C. P.

La festa della primavera celebrata in Germania

Un discorso di Rosenberg

Berlino, 30 notte.

In serata, in tutta la Germania si è svolta la cerimonia dell'addobbo del cosiddetto albero di maggio, albero che viene piantato in una delle piazze principali e vuole essere un simbolo propiziatore della rinascita primaverile. Quest'anno anche la metropoli ha avuto il suo bravo albero: un tronco di abete alto 43 metri e del peso di novanta quintali. Esso sorge in mezzo al Lustgarten, la grandiosa piazza dedicata alle grandi adunate di popolo. La tradizionale cerimonia dell'addobbo è stata preceduta da una sfilata di oltre 10 mila giovani hitleriani.

L'inizio vero e proprio della festa si è avuto alle ore 23,45 e precisamente sulla famosa vetta del Brocken. Migliaia di giovani, venuti da ogni parte della Germania, hanno cantato ancora canzoni e quindi hanno ascoltato una allocuzione di von Schirach, capo di tutte le organizzazioni giovanili nazionalsocialiste. La manifestazione è stata radiodiffusa da tutte le stazioni della Germania.

Il Presidente del Reich, Hindenburg, e il Cancelliere Hitler hanno pubblicato il seguente manifesto in occasione della Festa nazionale del Lavoro:

«Per la prima volta nella nostra storia le lotte intestine sono eliminate e l'unità di tutti i tedeschi è raggiunta. Ciò che per secoli fu un sogno dei nostri padri oggi è realtà. Su queste basi, il popolo tedesco ha compiuto lo scorso anno delle grandi cose. Con le armi della pace sono state combattute battaglie vittoriose contro la miseria e contro la disoccupazione. L'odierna generazione può avere la coscienza di aver fatto pienamente il suo dovere e pertanto la certezza di affrontare serenamente il giudizio della storia tedesca. Il nostro ringraziamento va intero al popolo tedesco per quest'opera che sarà di esempio per tutti i tempi. La Nazione può celebrare con fierezza e con intima soddisfazione la sua Festa nazionale del Lavoro».

A Marienburg, la città dell'Ordine Teutonico, ha avuto luogo ieri un'interessante manifestazione politico-culturale. Ha parlato per primo il presidente di governo (prefetto) Koch, capo del nazionalsocialismo della Prussia Orientale, ed ha detto che lo sguardo del popolo tedesco deve essere rivolto nuovamente ad oriente, poichè l'oriente tedesco si trova non alla fine bensì all'inizio della nuova storia tedesca.

Ha preso quindi la parola il dott. Rosenberg, capo dell'ufficio degli esteri del partito nazionalsocialista. Dopo di avere illustrato l'importanza dell'Ordine Teutonico, ha affermato che nella nuova Germania si sta creando ed affermando una forma statale che nulla ha a che fare con i vecchi concetti di monarchia e di repubblica. Questa forma nuova e pure antichissima è quella dello Stato dell'Ordine Teutonico. Il movimento nazionalsocialista ha deciso di scegliere fra i 70 milioni di tedeschi il nucleo a cui deve essere affidato il Governo dello Stato. La selezione deve essere fatta prestissimo e tutti coloro che sono destinati ad appartenere al nucleo degli eletti devono mostrare e dimostrare sin da bel principio di essere consci dell'altissimo compito che in definitiva consiste nel governare rimanendo sempre, ovunque e comunque in stretto, anzi indissolubile contatto col popolo. Autorità si identifica con comunione del popolo.

MUORE UN PARLAMENTO RINASCE LA NAZIONE

La nuova costituzione austriaca

crea uno Stato a struttura corporativa

Vienna, 30 notte.

Il Parlamento austriaco, morto un anno fa, è stato sepolto oggi mentre nessuno pensava più alla necessità di fargli i funerali. Ma la giornata odierna non va giudicata dal punto di vista di questa formalità probabilmente superflua. Assieme al Parlamento è morto, dopo 15 anni di vita avventurosa, quell'Austria democratica, anzi demagogica, che tanto fece parlare e scrivere, ed è nata la nuova Austria «cristiana e tedesca» con struttura corporativa che col suo stemma torna a mostrare l'aquila bicipite.

La nuova «Carta»

La nuova costituzione viene promulgata «in nome di Dio onnipossente dal quale emana ogni diritto» mentre la precedente si appellava alla volontà del popolo. Pur riconoscendo la libertà di opinioni, essa accorda allo Stato la facoltà di censurare preventivamente stampa, teatri, radio e cinematografi e di prendere in genere qualsiasi misura atta a proteggere la moralità dei cittadini e degli interessi pubblici. La validità del concordato concluso con la Santa Sede deriva dall'art. 30 dello Statuto. La legislazione è affidata a cinque organi (i cui membri, non esercitando mandato politico, non godono dell'immunità) dei quali 4 «preparatori» e uno deliberativo che sarebbe la Dieta federale. Ove la Dieta rigetti una proposta di legge il Governo può anche indire un plebiscito popolare. Hanno diritto di votare i cittadini che abbiano compiuto i 24 anni di età (e non più 21 anni). L'elezione del Presidente della Repubblica è fatta a Vienna da tutti i Borgomastri dell'Austria i quali in ogni scrutinio debbono dare il loro voto a uno fra tre nomi proposti. Risulta eletto il candidato che nell'ultimo scrutinio abbia ottenuto la maggioranza relativa. Il Presidente della Repubblica resta in carica non più sei ma sette anni. Gli stessi poteri del Presidente della Repubblica risultano notevolmente attenuati.

Di Miklas si era detto che volesse lasciare la suprema carica dello Stato con l'entrata in vigore della nuova costituzione. Però ora si è deciso ad attendere la scadenza del periodo delle sue funzioni, cioè a dire l'autunno dell'anno prossimo e così il problema della successione è per il momento eliminato.

L'ultima seduta parlamentare

Presiedeva la seduta d'oggi — 125.a seduta parlamentare interrotta il 4 marzo 1933 — il deputato Ramek rappresentante del più forte partito parlamentare. I deputati cristiano sociali occupavano tre degli otto settori della Camera; assenti, perchè decaduti dal mandato, i nazional-socialisti ed i social-democratici. Erano presenti due deputati del Landbund, fra i quali il Ministro a Berlino Tauschitz e due tedesco-nazionali. Fra i deputati della maggioranza vi era anche il prof. Rintelen Ministro d'Austria a Roma. I deputati membri delle Heimwehren erano in uniforme ed avevano preso posto nel settore dell'estrema destra. Il Governo era assente ed anche le tribune pubbliche erano poco affollate.

In questo modesto apparato e dopo alcune parole del Presidente, un deputato tedesco-nazionale ha letto con voce monotona una dichiarazione nella quale si protestava contro la riconvocazione della seduta ritenuta illegale. Il Presidente ha dimostrato invece come essa fosse giuridicamente a posto. Nessuno si è opposto e così si è chiusa la seduta.

In un'atmosfera un po' più elevata si è aperta un quarto d'ora dopo la nuova seduta, presenti tutti i membri del Governo. Il Presidente annuncia subito che sono stati presentati agli uffici 471 decreti legge emanati dal Governo nel tempo della vacanza del Parlamento, il testo della nuova Costituzione, nonchè un progetto di legge autorizzante il Governo alla applicazione di essa. La seduta è stata poi interrotta per dare occasione alla Commissione per la nuova Costituzione di esaminare i progetti presentati. Dopo un'ora la seduta si è riaperta ed ha assunto il carattere tipicamente parlamentare. I due deputati tedesco-nazionali presenti, Foppa e Hampel, hanno letto numerose mozioni di protesta contro l'attuale regime che essi hanno qualificato «di violenza», e per una soluzione pan-tedesca della questione austriaca. Una votazione da essi provocata ha segnato 68 presenti, cioè più della metà del totale dei deputati. Di questi, 66 hanno votato in favore del Governo, [illegible] così la validità dell'assemblea. Un oratore cristiano-sociale ha esaltato poi i caratteri della nuova Austria e particolarmente quello cattolico e cristiano, provocando vivi applausi all'indirizzo del Cancelliere. Si sono susseguite quindi le votazioni. Perchè non mancasse una scena tipica del vecchio parlamentarismo, ad un certo momento i due deputati tedesco-nazionali hanno elevato grida di solenne protesta e sono usciti dall'aula tra commenti ironici.

La nuova Costituzione è stata votata rapidamente e silenziosamente dalla unanimità dei presenti. Automaticamente così il Parlamento ha segnato la sua definitiva sentenza di morte. All'ordine del giorno infine era iscritto a parlare il Cancelliere, ma egli ha rinunziato alla parola con un atto che assurge a valore simbolico: al vecchio Parlamento agonizzante il Capo del Governo austriaco non aveva più nulla da dire. Il Presidente dell'assemblea ha tenuto quindi un sobrio elogio dei lavori passati, inneggiando al Cancelliere e pronunciando i caldi voti per il futuro. Alle ore 12,30 la seduta è stata tolta e gli ex-deputati si sono affollati intorno al Cancelliere applaudendo entusiasticamente.

«Giornata memorabile»

L'ufficiosa *Reichspost* commenta con brevità. «La memorabile giornata», dicendo che si è voluto non tanto compiere un atto legislativo quanto spianare la via per un rinnovamento spirituale dell'intera vita pubblica e per il trapasso a una democrazia che non si ordini secondo contrasti e interessi di classe, bensì animata dal desiderio di superare i contrasti stessi.

Domani avranno luogo a Vienna grandi festeggiamenti, volendo il Governo dare alla giornata del primo maggio un nuovo carattere. E' atteso con curiosità un corteo nel quale per la prima volta sfileranno emblemi e simboli del nascente Stato corporativo.

Una agitazione clandestina svolta dai socialisti mediante cellule sul tipo comunista formate dopo i fatti di febbraio fa correre la voce di disordini e sorprese che la polizia è, del resto, pronta ad affrontare.

Il presidente Miklas riceverà il Corpo diplomatico ed il Cancelliere Dollfuss pronunzierà un grande discorso politico. Infaticabile, ieri Dollfuss ha parlato a Linz. Siccome degli agitatori hanno negli ultimi tempi insinuato che le trattative romane si siano svolte in modo sfavorevole per l'Austria, il Cancelliere ha tenuto a dire: «Nessun Paese è venuto incontro all'Austria nel campo economico nella stessa misura dell'Italia. Si: saluti, belle parole, begli articoli negli ultimi anni ce ne sono venuti da ogni parte. Bisogna però che io dichiari con tutta franchezza che in fatto di aiuto vero e di disposizione ad aiutarci praticamente, Mussolini ha superato di molto chiunque altro».

I. Z.

Una zona franca a Sussak progettata dal governo jugoslavo

Vienna, 30 notte.

Si ha da Belgrado che nei prossimi giorni Jeftic si recherà a Sofia per la annunziata visita. Più tardi egli interverrà alla conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa la quale sarà tenuta in Rumania a Bucarest o a Sinaja, e ai primi di giugno egli si recherà a Parigi. Il viaggio a Parigi avrebbe luogo in seguito a invito del Governo francese desideroso di accentuare la solidarietà politica con tutti gli Stati della Piccola Intesa. Il giornale belgradese *Politika* annunzia che si progetta la creazione a Sussak d'una zona franca. Il Governo jugoslavo, all'evidente scopo di far concorrenza a Trieste, accorderebbe speciali facilitazioni ferroviarie alle merci provenienti dall'Europa centrale spedite via Sussak.

La morte d'un famoso costruttore di siluri

Londra, 30 notte.

E' morto oggi a Weymouth, all'età di 70 anni, Alberto Edoardo Jones, che era, senza dubbio, il più famoso costruttore di siluri del mondo.

Jones aveva incominciato la sua carriera da semplice elettricista e come tale venne chiamato un giorno in casa di Roberto Whitehead l'inventore dei siluri. Whitehead fu talmente sorpreso dall'abilità dell'operaio da invitarlo ad andare con lui a Fiume nel silurificio della città. Jones aderì alla proposta e diventò in breve un perfezionatore del siluro. Rimase a Fiume dal 1886 fino alla fine della guerra. Solo durante gli anni della guerra fu internato in Austria e dopo la guerra tornò in patria a dirigere il reparto tecnico della ditta del suo padrone.

La polizia raggiunge Dillinger ma il bandito riesce ancora a fuggire

New York, 30 notte.

Dillinger l'imprendibile bandito americano ha fatto oggi la sua apparizione a Bellwood, nello Stato di Illinois. Egli si è azzardato a entrare in piena città. La sua macchina, nella quale si trovavano tre o quattro altre persone, arrivò a grande velocità e attrasse la attenzione della folla per il fatto che, non tenendo conto dei segnali del crocevia, continuava la strada anche quando avrebbe dovuto fermarsi.

Un'automobile della polizia allora si mise all'inseguimento e per alcuni chilometri tenne dietro alla macchina del bandito, finchè questi si arrestò a un posto di rifornimento di benzina. I poliziotti arrivarono qualche secondo più tardi. Ma subito i banditi si fecero innanzi puntando sugli agenti delle mitragliatrici portatili Thompson, capaci di sparare cinquecento colpi al minuto. I poliziotti, che erano armati soltanto di rivoltella, compresero subito che non era il caso di scherzare e alzarono prudentemente le mani. I banditi fecero rotolare a terra tramortito da una bastonata alla testa il capo dei poliziotti e poi disarmarono tanto lui che i suoi subordinati. Finito quindi il rifornimento essi partirono alla solita pazza velocità e scomparvero.

Il Governo federale e i Governi dei tre Stati di Illinois, Indiana e Visconsin hanno mobilitato ormai quasi centomila uomini per catturare Dillinger, ma egli riesce sempre a fuggire. La cosa si spiega, secondo l'autorità, col fenomeno dell'omertà da parte del pubblico e col fatto che Dillinger ha dei compari, banditi non meno di lui, che gli segnalano ogni movimento della forza pubblica. Per questa ragione forse, si è incominciato a fare delle retate, che hanno lo scopo di togliere dalla circolazione il maggior numero di amici di Dillinger. Uno di costoro, se la polizia non ha preso un granchio, sarebbe l'ex uomo politico Mac Laughlin, un vecchio di 66 anni, il quale è stato arrestato ieri a Chicago. Si afferma che egli fosse parte in causa nel famoso rapimento del banchiere Bremer, liberato soltanto dopo il pagamento di 200 mila dollari. Nella casa di Mac Laughlin sarebbero stati ritrovati alcuni pacchi di biglietti di banca pagati per la liberazione del banchiere, e siccome altri biglietti del genere sono stati smarriti da Dillinger durante una sua affrettata sosta nell'Indiana e ritrovati dalla polizia, le relazioni tra Dillinger e Mac Laughlin sembrerebbero assodate. Oltre al vecchio ex uomo politico è stato messo in prigione il figlio diciassettenne dello stesso, giacchè nella fodera del cappello di lui sono stati ritrovati documenti compromettenti.

Il cinismo di Macuer ghigliottinato a Marsiglia

Marsiglia, 30 notte.

Camillo Macuer, il capo dei banditi di S. Barnabè, è stato ghigliottinato stamane alle 5,9 davanti alla prigione Chave. Il suo complice principale Joulia, che in seguito al passo del suo avvocato ha beneficiato della grazia presidenziale, era stato separato da lui sabato mattina e collocato in un'altra cella in attesa del trasferimento a Ile de Rè.

Alle 4.30 Macuer è stato svegliato dal Procuratore della Repubblica. Prima che il magistrato avesse pronunciato la frase tradizionale il condannato esclamò: «Ho compreso». Dopo avere gettato uno sguardo su quelli che stavano per assistere ai suoi ultimi momenti, poi ai suoi difensori, Macuer d'un tratto si lasciò andare parole amare verso la giustizia. La sua conclusione fu categorica: «Siete tutti degli assassini». Durante la toeletta, Macuer parlò con i difensori manifestando il desiderio di scrivere due lettere, una alla sua amica e l'altra alla sorella che non ha cessato di interessarsi di lui e che al momento del processo durante l'udienza aveva affermato che il fratello non era colpevole, parole che le erano valse la conoscenza con la prigione. «Mi hanno svegliato or ora — le ha scritto — e l'ora di morire è venuta. Vi dico addio ma non sono colpevole perchè non ho tirato». Macuer chiese all'avv. Torres di fare consegnare alla sorella gli oggetti personali che erano depositati in cancelleria della prigione.

A mano a mano che il tempo passava il condannato diveniva loquace. Affermata con forza la sua innocenza, ha trattato volentieri di assassini tutti coloro che lo circondavano, eccettuati i suoi difensori che ringraziò parecchie volte, e così pure i guardiani. Egli varcò con calma la porta della cella per recarsi alla cancelleria, dove il carnefice e i suoi aiutanti lo aspettavano. Il condannato rifiutò il bicchierino di rhum, «perchè, ha dichiarato, non ho mai bevuto alcool e non è il momento di cominciare», ma prese una tazza di caffè e fumò rapidamente una sigaretta. Invano il cappellano gli offrì i suoi servizi. Quando l'aiutante gli tagliò la camicia Macuer scherzando dichiarò: «Se era per fare questo avrei potuto metterne una vecchia».

Malgrado la pioggia fine che non ha cessato di cadere durante tutta la notte, una folla numerosa si accalcava dietro il servizio d'ordine, che era impressionante. «Non mi dibatterò — aveva dichiarato Macuer lasciando la cancelleria — ma lasciatemi camminare solo». Camminando con passo deciso egli continuava a parlare con l'avvocato che gli stava al fianco. Giunto alla porta della prigione venne sospinto sulla bascule e pochi secondi dopo giustizia era fatta.

Precup non sarà degradato

Un nuovo scandalo nelle forniture militari

Bucarest, 30 notte.

In sede di appello il Tribunale militare ha modificato la sentenza di condanna pronunziata contro il tenente colonnello Precup e altri ufficiali nel senso che non verrà eseguita la degradazione. Questa decisione forma oggetto di vivi commenti.

Davanti alla Reggia ha avuto luogo ieri una dimostrazione. Re Carol, affacciatosi, ha brevemente ringraziato.

Sensazionali temi di conversazione in questi giorni non ne mancano. Non è a dire ad esempio quale effetto abbiano prodotto le rivelazioni in materia di forniture belliche fatte alla Camera da oratori nazionalzaranisti. Da essi si è appreso che del buon materiale esplosivo venne distrutto soltanto per poter guadagnare 300 lei per ogni proiettile e che si sono ordinati proiettili non utilizzabili. Lo stesso si è verificato con 4 mila mitragliatrici francesi. Per rifare l'anima di vecchi cannoni si sono spesi 400 milioni di lei e, compiute le riparazioni, si è visto che mancavano gli affusti i quali del resto mancano ancor oggi. Nelle officine di Resica sono stati fusi 900 cannoni che stavano lì ad arrugginire. Mentre si parla di dar lavoro all'industria nazionale, nel corso di un biennio le officine di Kudzsir hanno prodotto appena undici canne di fucile.

CINE-STAMPA

Documentarî

Per parlare di documentario è necessario rifarsi a una concezione più generale dell'estetica cinematografica. Osserva il Lucatti che « se si vuole che il cinematografo sia arte, tutti gli ambienti su cui si svolge l'azione debbono essere artefatti, persino quelli naturali, e ciò perchè il realismo o meglio la rigorosa e fotografica riproduzione della realtà è agli antipodi dell'arte, che è fatta, più che di finzione, di suggestione ». Invece il film documentario è per definizione appunto la rigorosa e fotografica riproduzione della realtà, attraverso i suoi molteplici aspetti di statica e di movimento. Dobbiamo noi, in base a tale apparente contraddizione, negare al documentario il valore di opera d'arte? Si pensi per esempio a due fotografie del medesimo oggetto, prese con la stessa macchina ma da diverse persone: il dilettante non pratico si giova soltanto del fattore meccanico, usa la macchina, l'obbiettivo, la pellicola, come strumenti inerti e passivi; l'esperto invece sa sfruttare la luce, gli sfondi, l'angolo di visuale, sa scegliere, insomma, e coordinare i valori spaziali, ottenendone un'immagine ben altrimenti efficace. Il documentario, in quanto esige la esatta riproduzione della realtà, deve necessariamente prescindere da tutti quei fattori individuali che compromettono la scrupolosa aderenza dell'immagine all'oggetto: così i trucchi, le sovrapposizioni, l'effetto Chaplin, i flou, ecc. Ma altri fattori individuali trovano magnifico impiego nel film documentario come in ogni altro film: così la scelta delle inquadrature, le dissolvenze, soprattutto il montaggio che anche in questo genere di lavori ha un'importanza formidabile, ed esige un perfetto senso di misura da parte del realizzatore.

Esistono due specie di documentari: il documentario complesso, spesso ardito nella concezione e nel soggetto, frutto di paziente studio e di geniale intuizione; ed il « documentario d'attualità », vero e proprio reportage cinematografico. Potrebbe però nascere una facile confusione tra film documentario e film educativo. E' innegabile che tra questi due generi esiste una certa affinità; però, mentre il primo ha come base l'osservazione diretta della realtà, il secondo pone invece a suo punto di partenza l'elevazione del popolo con pellicole a carattere scientifico, di propaganda igienica, di orientazione professionale, d'illustrazione artistica, archeologica, ecc., e non si preoccupa di deformare talvolta la realtà con trucchi o espedienti vari (abusatissimo ad esempio l'effetto di rallentamento) pur di raggiungere la sua precipua finalità.

Chiarito questo punto è da riconoscere che una gran parte dei documentari, sia complessi che d'attualità, hanno valore eminentemente istruttivo ed educativo, e servono come efficacissimo mezzo di divulgazione. Tale carattere ebbero già appunto i primi film del genere editi dalla Casa Lumière nel 1895, una serie di piccoli film lunghi 16-17 metri, esperimenti primordiali di cinematografia, la cui unica preoccupazione era quella di cogliere delle scene movimentate. In America, non volendosi tener conto degli ingegnosi ma imperfetti tentativi del Muybridge, il primo documentario è presentato nel 1897 da E. Rector con la riproduzione della famosa partita di boxe Corbett-Fitzsimmons a Carson City nello Stato di Nevada. Ma il primo operatore di film documentari, nel senso più vasto quale oggi lo intendiamo, fu però lo zuavo Felix Mesguich. Egli vive tuttora, e dirige una importante Casa cinematografica a Genevilliers: nel 1896 entra alle dipendenze di Louis Lumière, e per dieci anni vagabonda qua e là per il mondo, dagli Stati Uniti al Sudan, dalla Russia ai Balcani. Negli anni che seguono il documentario si sviluppa attraverso una serie immensa di pellicole d'ogni genere; e tra quelle più notevoli e degne di essere ricordate *Nord Sud* e *Etude sur Paris* di André Sauvage, *Melodia del mondo* di Ruttmann, *Un mercato a Berlino* di Wilfrid Basse, *Voyage au Congo* di Marc Allegret e André Gide, mentre possiedono un contenuto più potente, ed un più profondo senso di osservazione psicologica, la *Sinfonia di una grande città* di Ruttmann e *La marche des machines* di Eugène Deslaw.

UGO BASSAN

Una bella inquadratura de « La giornata della neve » girato da Mario Baffico per la Federazione Fascista di Milano.

"Uno dei tanti,,

il film hitleriano che prossimamente sara' proiettato in Italia

Roma, 30 notte.

Nella prima quindicina di maggio sarà presentato in tutta Italia a cura dell'Istituto « Luce » uno dei più tipici film di propaganda hitleriana prodotti in questi ultimi tempi in Germania dalla Volksdeutschen Filmgesellschaft di Berlino: Uno dei tanti di Franz Venzler, che il « Luce » stesso sotto la direzione di Cesare Cavagna ha in questi giorni doppiato in italiano. Uno dei tanti è un giovane patriota, che tutto si offre per la rinascita morale e spirituale del paese: Hans Westmar. Berlino è grandemente turbata dalle discordie interne, dalla scompostezza rivoluzionaria che sale dai sotterranei della demagogia e della malavita. I valori morali e spirituali sono travolti e capovolti. Trionfa la plebe abbagliata dalle utopie asiatiche. Il comunismo è alle porte del Reich. Impossibile è vivere in un paese che sembra incamminato verso la disfatta materiale e morale. Hans Westmar vede e misura tutta la bassezza trionfante che lo circonda. E gli par di udire nel segreto della sua anima la eco non ancora spenta dei prodi che caddero nella tormenta della guerra bagnando i colori nazionali. Ma si erano intanto [illegible] fasci delle Camicie brune. Loro compito è di [illegible] il sovversivismo, di liberare la nazione dalle false teorie e [illegible] nazionali e al mondo. Hans Westmar [illegible]. Il sogno di vedere la patria libera e potente e il suo popolo tutto disciplinato sotto i segni del valore [illegible] le squadriste per eccellenza, [illegible] i dirigenti, il movimento nazionalsocialista non tardano a segnalare questo giovane audacissimo fra gli audaci. In breve diventa l'anima e la sentinella avanzata delle squadre di assalto. Ovunque maggiormente ferve il pericolo egli è presente.

I capi decidono la penetrazione nel quartiere più popolare della città dove il comunismo ha posto le sue radici più solide. Westmar è prescelto per questo compito difficile e pericoloso. Per meglio assolvere la sua missione, Westmar, si trasforma in un umile operaio sottoponendosi a tutte le fatiche e quindi abdicando interamente agli agi della vita comoda. Ma ben presto è individuato. Le belve del sovversivismo attendono il momento propizio per sbranarlo. Sovente gli tendono agguati, reti insidiose che egli però scongiura con gran bravura.

A questo punto il dramma precipita: la ferocia nemica si ubbriaca nel sangue della vittima. Ma non è ancora placato l'odio verso il generoso che offre la sua vita in olocausto: scene di potente drammaticità dimostrano fin dove possa giungere l'istinto della belva. E' un urto tremendo fra l'odio e l'amore che si conclude in un'apoteosi di profonda commozione. Il film è stato diretto con nobili intendimenti d'arte da Franz Venzler sotto il controllo del Ministro della Propaganda Göbbels e con la collaborazione di valorosi artisti. La musica è opera di Ernest Hanfstaengel che ha saputo felicemente sottolineare con ritmi efficaci e suggestivi questo film che porta sullo schermo uno degli episodi che hanno deciso le sorti della nuova Germania.

Ultime da Berlino

« La balena nera » con Jannings -- Una pellicola franco-tedesca

Berlino, 30 notte.

La balena nera è un film che si impernia quasi esclusivamente su un vasto dialogato e su talune scene, che richiamano l'idea dei quadretti di genere. Il metodo non è certamente cinematografico e neppure teatrale nel vero senso della parola. Se fosse stato un lavoro di teatro avrebbe potuto avere il sottotitolo: « Ovvero dolori e gioie di un bettoliere amburghese ». La ragione che ha consigliato il regista a seguire tale procedimento è da ricercarsi nella presenza di un attore di eccezione, Emil Jannings, che interpretava la parte del protagonista; e ad essere giusti ciò costituisce di per sè un ragguardevole attenuante, perchè quando si può disporre di un artista come Jannings, diventa quasi una necessità lasciarlo sbizzarrirsi a suo talento e coglierlo nella piena luce luce della sua arte più personale.

Della trama non c'è molto da dire, e del resto essa è già nota al gran pubblico attraverso Fanny (L'ancora d'oro, nella edizione tedesca) di Marcel Pagnol.

Jannings è qui veramente stupendo. Bisogna vederlo nei panni dell'oste: come urla e bestemmia e ride grosso e distribuisce anche dei solidi pugni: una creazione viva, vera, intensa. Figura di autocrate della taverna con un cuore di burro, l'oste è geloso del suo dolore, nasconde la cocente pena per la fuga del figlio sotto una maschera di indifferenza, e solo gli occhi lo tradiscono quando attende con ansia l'arrivo del portalettere che non gli reca mai nulla. E quando infine la lettera sospirata arriva, i suoi occhi di miope non potranno leggerla, perchè dalla commozione gli occhiali gli cadono e vanno in pezzi. Quadri mirabili, uno più dell'altro: quando, tutto acceso in volto, il panciotto sbottonato e un sigaro puzzolente tra le labbra, detta a Fanny un interminabile letterone di risposta a quel ragazzaccio di suo figlio, o quando, insieme con Panniere, attende trepidante davanti all'uscio chiuso della stanza dove la puerpera è in preda ai dolori del parto, e qui egli appare come un simbolo dell'umanità sofferente ed impotente; oppure quando, al festino nuziale, il cuore gli trabocca di gioia commossa ed egli palleggia delicatamente, gli occhi lustri, il nipotino in fasce. Arte indimenticabile dove Jannings supera se stesso.

Sua collaboratrice è, stavolta, Angela Salloker, una signora che possiede due meravigliosi occhi neri ed una voce un po' cruda. Allieva di Jannings, essa è mirabilmente all'altezza della situazione e il suo maestro può andarne orgoglioso. Commovente oltre ogni dire nella scena della lettera e in quella dove confessa la colpa. Farà certo molta strada, soprattutto se saprà liberarsi di talune imperfezioni della dizione, dovute in parte al tono declamatorio di qualche scena.

Accanto a questo promettentissimo esordiente, l'arte matura e perfetta di Max Gulstorff nella veste di Panniere. Egli avvolge di un'atmosfera di calda umanità la figura di questo cinquantenne fisicamente e moralmente debole, il quale è sempre vittima dei più forti e, pazzamente innamorato della creatura di un altro. Impareggiabile giovinetta, amò di un amore idolatra l'arte con cui sa allontanare dalla figura del vecchio eternamente ingannato il pericolo così facile e sempre imminente di cadere nel comico. Il figlio fuggitivo, Franz Nicklisch, non ha una parte di grande rilievo (nella commedia succede l'opposto), ma rende assai bene il chiuso egoismo del giovane, soprattutto nella scena dell'addio.

Anche le parti minori sono molto a posto. Margarete Kupfer è una eccellente suocera e pescivendola che ha lo scilinguagnolo molto sciolto. Kaethe Haack rinnega coraggiosamente i suoi vezzi, e si presenta nella veste di vecchia zitella isterica; Albert Florath è un magnifico tipo di capitano bonaccione e Hans Richter un comicissimo fuochista.

Un regista che riporta una netta vittoria sopra il libretto è Anatol Litvak, il quale ha saputo trarre un film vivo e vitale da « Questa vecchia canaglia ». lavoro di Fernand Nozière che appartiene al più vieto ciarpame del vecchio teatro.

Questa la vicenda della commedia. Vediamo ora che cosa ne ha cavato il regista. Anzitutto una spettacolosa collezione di impressioni della vita da circo, poi un campionario di tipi parigini che vale veramente la pena di andare a vedere; poi abbiamo Harry Bauer che impersona il chirurgo: e allora tutto il resto passa in seconda linea di fronte a quest'uomo, a questo tipo solido e taciturno, che nella sua carriera di medico ha appreso a prescindere dai mali che affliggono gli uomini ed a studiare in silenzio il « caso » con uno sguardo stanco velato da lunghe palpebre. Per lui anche l'amore, in fondo, è una specie di narcosi, una passeggera ubbriacatura di etere che passa, ma lascia per qualche giorno l'immancabile strascico di malessere, come quando ci si risveglia dopo una notte d'orgia. Ed eccolo anche lui innamorato. Egli studia coscienziosamente il proprio caso, il polline in certo qual modo sul polso, e anche stavolta finisce col prescindere dal male. Se ne va senza dir verbo, senza pathos, senza gesti inutili, diritto ed altero come era venuto.

Tutto qui, ma è sufficiente. In più, magnifiche visioni di paesaggi e di spettacoli di varietà. Blanchar interpreta magnificamente la figura del vecchio medico, Alice Field come ragazza di circo è un po' debolucchia; nell'insieme, però, il film è un lavoro degno e quindi da seguirsi.

ZUTTAN

Quattro momenti di Emil Jannings in « La balena nera »

Tolstoi intimo

Roma, 30 notte.

E' stato visionato, in seduta privatissima, uno strano documentario di circa 300 metri, sul grande scrittore russo Leone Tolstoi. E' l'unico film esistente sull'autore di « Guerra e Pace », perchè difficilmente Tolstoi si lasciò fotografare e tanto meno cinematografare. Il film è stato girato in occasione dell'ottantesimo compleanno del grande scrittore, nel 1908 ed egli figura in esso in una serie di scene di vita familiare. Questo Tolstoi intimo, è di proprietà della figlia dell'illustre scrittore, principessa Sukotin, residente a Roma e autrice del libro: « La mia vita col padre », che ha avuto recentemente un grande successo editoriale. La conoscenza di un documentario su Tolstoi porta anche un grande contributo alla costituzione del museo tolstoiano di Roma, di cui si parla da tempo. Il documentario infatti, oltre all'interesse della ripresa fotografica di Tolstoi, un personaggio che ha quasi del leggendario, ed a quella di curiosità di un film ripreso ai primordi della cinematografia, ha quello di essere utilizzato per lo studio della vita russa di campagna e di città nei primi anni del secolo.

Nei cantieri di Vienna

L'ultimo film di Willy Forst: « Mascherata » con Paula Wessely

Vienna, 30 notte.

Al Rosenhügel, dove hanno sede gli studi della Tobis-Sascha, dopo un periodo di rallentamento nella produzione, si è iniziato in questi giorni un nuovo ciclo produttivo. Attualmente il film più importante a cui si attende è Mascherata, *diretto da Willy Forst, su scenario di Walter Reich, l'autore di* Sinfonia incompiuta. *Operatore: Planer. L'azione del film è situata in quella Vienna degli albori del novecento che costituisce il tema preferito a cui attingono di frequente, con insoddisfatta nostalgia, i cineasti austriaci; e non questi soltanto. In Mascherata la ricostruzione degli ambienti e dei luoghi caratteristici della Vienna imperiale, affidata alle cure dell'architetto Strnad — un architetto molto apprezzato negli ambienti cinematografici della capitale — sarà attuata con una cura scrupolosa persino dei minimi motivi decorativi. Si vedrà, fra l'altro, una puntuale ricostruzione della celebre Opera di Vienna così com'era nel 1900, ancora memore del suo antico fasto e splendore. E al ritmo scandente di una quadriglia, nella cornice di una messinscena sontuosa, si assisterà alla ricostruzione di un famoso ballo viennese tenutosi al principio del secolo: il Sophiensaal. Il film sarà condotto in modo che, pur essendo impostato principalmente nel quadro brillante della vita mondana ed artistica, consentirà di utilizzare i vari aspetti della vita sociale dell'epoca. Essa narra, infatti, le vicende di una figlia del popolo che le circostanze mescolarono in un complicato intrigo, i cui principali attori sono il celebre pittore Heideneck e la bella Anita Heller. A conclusione della storia il pittore Heideneck sposa la popolana Leopoldina.*

Questo film è molto atteso per una duplice ragione. Oltre rappresentare la seconda fatica di Willy Forst, il quale iniziò, com'è noto, la sua carriera di regista con Sinfonia incompiuta, con esso apparirà per la prima volta sugli schermi Paula Wessely, una delle più apprezzate attrici di teatro tedesche. Nella Wessely la vocazione per il cinema si è manifestata con estrema decisione e prepotenza. Per lavorare a questo film, l'attrice ha infatti rinunziato ad una « tournée » di Max Reinhardt.

s. g.

"L'età del bronzo,,

Roma, 30 notte.

Sere fa al Centro Nazionale di studi cinematografici ha tenuto una applaudita conferenza Joseph Gregor, direttore della Biblioteca nazionale di Vienna dove, accanto ad una celebre e stupenda collezione teatrale da lui ordinata ha da tempo unito un interessante archivio per la storia del film. Questa conferenza su: « La cinematografia nell'età del bronzo » è apparsa interessante e degna della fama del Gregor.

« L'oro » è l'ultimo film di Karl Hartl; che ha avuto per collaboratore Sergio di Foltany. - A destra un primo piano di Brigitte Helm e di Pierre Blanchar, qui sopra uno dei momenti più emozionanti del film.

Chevalier a Londra

Londra, 30 notte.

La « London Film Productions », quasi contemporaneamente alla notizia dell'uscita amichevole di Ludovico Toeplitz de Grand Ry, annuncia una intensa ripresa della sua attività. Mentre si stanno alacremente girando gli ultimi quadri dell'ultimo film di Douglas senior « Don Juan » e si sta attivamente preparando lo scenario « Zorro galoppa ancora » che, come è noto, riunirà per la prima volta i due Douglas, viene comunicato che Maurice Chevalier sarà prestissimo a Londra per il suo primo film inglese. Il film che sarà diretto da Alessandro Korda, riprende un vecchio motivo napoleonico, è intitolato: « Il Maresciallo » e tratta della avventurosa vita di un piccolo soldato che assurge al massimo grado dell'esercito di Napoleone. La realizzazione del film occuperà circa un mese e mezzo negli stabilimenti della British and Dominions a Elstree.

Non si può dire che Chevalier non abbia fatto carriera: in poco più di un anno, da « L'allegro tenente », eccolo promosso senz'altro a maresciallo napoleonico. Quali canzonette ci canterà, fra due piani di battaglia?

Hans Fallada

New York, 30 notte.

Il fortunato romanzo di Hans Fallada « E adesso pover'uomo? » che narra la storia di un disoccupato tedesco, sta per avere la sua realizzazione cinematografica negli studios di « Universal City ». Frank Borzage il regista di « Settimo Cielo » e di « Segreti », ha iniziato in questi giorni la ripresa delle prime scene, e ha scelto i suoi interpreti nelle persone di Margaret Sullivan e Douglas Montgomery. La sceneggiatura è di William Mac Guyre.

10 minuti con Arlen

Roma, 30 notte.

(g. b.). Stamane dal treno di Venezia è sceso anche Richard Arlen, che oggi ad Hollywood passa per uno dei più quotati giovani attori dello schermo. E' un bel ragazzo, alto e slanciato, non più giovanissimo forse, ma dal portamento maschio e dall'aria disinvolta. Rapida un'auto ci porta in un grande albergo di via Veneto. Con noi c'è la sua signora, Jobyna Ralston, che è stata una apprezzata attrice cinematografica e per cinque anni ha lavorato con Harold Lloyd. Ma da quando si è sposata ed hanno avuto un piccolo erede che ora conta undici mesi, ha dato l'addio allo schermo.

— Ora invece deve preoccuparsi della famiglia e dei suoi due bambini — mi dice Mr. Arlen — io ed il piccolo. E dei due sono ancora io che le do più fastidi. — Poi si parla di cinema.

— Oggi è di moda che tutti noi, appena abbiamo un breve periodo di riposo, dobbiamo andare a New York, prendere il primo transatlantico in rotta per l'Europa e venire a fare un breve giretto nel cosiddetto Vecchio Continente. In questi nostri viaggi, sono sincero, l'Italia è la meta preferita, quella che più ci interessa, quella di cui più sentiamo parlare. E non a torto, chè anch'io in questo breve giro attraverso la vostra penisola ho dovuto certo constatare che essa è proprio una delle più varie e pittoresche regioni del mondo, e che, contrariamente a quanto hanno asserito certi scrittori stranieri, il sorriso non è affatto morto sulle labbra italiane, ma il popolo e i ragazzi soprattutto ridono e godono in pieno una vita sana e attiva.

— Invece ad Hollywood?...

— Comprendo. No. Anche per Hollywood, credetemi, troppe storie si raccontano, spesso anche infelici. Gli uffici pubblicità sono, sotto un certo aspetto, una rovina per noi. Però, dicono gli industriali, sono necessari. Quindi nulla da fare. Dobbiamo subire tutte le storie che ogni settimana, ogni giorno decine di cervelli, pagati solo per questo, inventano sul nostro conto. Per noi uomini, ancora passa. Ma per le donne: un disastro! In fondo, invece, sono poi tutte, chi più chi meno, delle gran brave figliole e delle ottime camerate.

— Ma le paghe?

— Non sono affatto diminuite, anche perchè non avevano mai raggiunto quelle cifre che avrete letto sui giornali, o che forse qualche volta voi stesso avrete riportato! I denari non mancano per fare del cinematografo, sono le teste che mancano. Ma è un genere assai difficile a trovare, come i buoni soggetti. Manca quello che si dice l'iniziativa. Si segue il successo del giorno. Oggi il film in costume perchè un dato film in costume ha avuto successo, domani la commedia musicale, e via dicendo.

— Un film medio ora quanto costa?

— Circa duecentocinquantamila dollari. Su questa cifra complessiva il quindici o il diciotto per cento circa, viene assorbito dalle paghe degli attori protagonisti.

— Intanto si parla di una certa nuova ondata di moralità?

— Sì, pare che il Presidente Roosevelt si sia in questi ultimi tempi occupato seriamente della nostra industria cinematografica e della più o meno moralità di certe pellicole prodotte in questi ultimi tempi con grande spreco di dollari e di belle donnine non troppo vestite. Così con l'aiuto di Will Hays, l'inamovibile e potente zar del cinema americano, queste nuove disposizioni di Roosevelt si sono trasformate e conglobate in dodici chiari comandamenti lanciati dall'organizzazione Hays in queste ultime settimane con grande pubblicità e subito applicati dalle varie editrici.

Mister Arlen ha finito, finalmente, di far colazione. Fuori la giornata è bellissima. Roma è stata cortese verso questo fortunato giovanotto americano. E il giovanotto americano non vede l'ora di tuffarsi liberamente nella nostra città.

Alla « C. I. T. O. »

Continuano alla « Cito » le riunioni settimanali tecniche ed artistiche e si continua a girare. Il socio Mik Vaccarino ha ultimata la sceneggiatura di un nuovo film, mentre il socio Fernando Cerchio ha ripreso la lavorazione del suo « Ritorno a se stesso », del quale sta curando una seconda edizione riveduta ed ampliata. Il lavoro ferve quanto mai in vista della prossima Biennale del Cinema, alla quale la « Cito » non vuol mancare con i suoi film a passo ridotto.

Risposte

M. L. - Milano. — La Biennale veneziana del cinema sarà dal 1° al 20 di agosto. Ancora non si conosce l'elenco definitivo dei film partecipanti.

L. D. N. S. - Torino. — Gli interpreti di « Catena », diretto da Sidney Franklin, sono Norma Shearer e Fredrich March.

GLI SPORT

Dopo il torneo di scherma dei veterani

Gli esempi

Quel « veterano » che ci scrisse una amabilissima lettera per chiederci di occuparci della recente manifestazione di Torino stimolando gli schermidori anziani di tutta Italia a parteciparvi, sarà meravigliato di leggere oggi, a cose fatte, e fatte bene, la nostra povera prosa. Se altri avvenimenti schermistici di maggior levatura sportiva non ce [illegible]ro distolto, può darsi che avremmo richiamata l'attenzione degli schermidori sul torneo singolarissimo, ma l'articolo della vigilia non avrebbe fatto altro che ripetere quel che l'anno passato avemmo occasione di dire nella stessa circostanza: la nostra ammirazione per i campioni di ieri, esempio di costanza e di fede a quelli di domani.

Avendo, invece, sott'occhio, con i resultati, tanti cari nomi di « veterani » e di « anziani », la nostra pigrizia si scuote. Questo torneo, anche a prescindere dal valore sportivo delle gare, meritava forse di più del « corpo sette ». Un Berlinetti, che è un « anziano » per l'occasione dopo essere stato qualche settimana prima valoroso e sfortunato partecipante al campionato d'Italia insieme ai giovanissimi; un Pezzana, che ritorna sotto le mentite spoglie del virgiliano Entello a rinverdir di fronde la sua corona, potevamo anche aspettarceli, chè della scherma piemontese son pur sempre le vedette di maggior gloria: ma il torneo ha avuto un così vivo fascino da richiamare da lontano, senza bisogno di strombettamenti, gli atleti dai capelli grigi e dal verdissimo cuore: Andrea Marrazzi era fatale che non mancasse, anche se Bari è lontana; il muscoloso Flamberti è corso da Milano con maggior letizia di quanto non sarebbe andato, lui celibe, a nozze; Blach ha lasciato Trieste per portar la sua sciabola, la sua barba e la sua passione nella contesa che l'ha visto vincitore alla sciabola; Basletta ha silenziosamente tolto la ruggine alla spada che fu fra le migliori d'Europa; eppoi Tieghi, con l'entusiasmo di sempre, eppoi Spotti, con l'amore di sempre, eppoi tanti altri dai nomi meno familiari al nostro orecchio, ma non certo per questo meno meritevoli d'elogio. Questi son fra i quaranta e i cinquanta, ma d'esempi anche più belli si arricchisce il torneo. Il colonnello Robba, animatore del raduno, primo nelle competizioni « al di sopra del mezzo secolo », l'eterno Furst, più su della settantina, lui, ma duro e tenace come lo fu a vent'anni nelle battaglie della vita, vittorioso sui fati e sul tempo, e il trevigliano Galli, e il genovese Stross, e lo Zillini triestino, quello stesso che a' vent'anni si chiamava Zwillichievich e come oggi si batteva con la faccia truce e l'anima allegra...

Quaranta, cinquanta, sessanta, settanta e più anni, tutti in calzoncini corti e scarpette basse, con i muscoli ben preparati e massaggiati, con l'ansia alla gola come un tempo, con una voglia matta di battersi come un tempo, di vincere come un tempo... Tutti pazzi, dunque? Altro che pazzi! Gente sana, di mente e di cuore; gente che non è infrollita nel corpo e impoltronita nell'anima, uomini senza pancia, atleti. Questo raduno supera spiritualmente di mille cubiti il fatto sportivo e lo esalteremo con commosso entusiasmo anche se non si trattasse di uno sport che ci è caro, anche se chi firma non frisasse ormai la quarantina, sicchè d'essere un « anziano » avrebbe forse il diritto, e di prevaler fra gli « anziani » avrebbe certo la convenienza.

Ma chiudiamo affrettatamente l'accenno scherzoso, che qui non c'entra, e domandiamo, invece, a chi legge quanti altri sport, più della scherma, offrano la possibilità di esercitarsi e di combattere, di gioire e di soffrire. Un uomo di sessant'anni che corra su una pista o giochi al calcio o voli in bicicletta nessuno lo vede; tutt'al più sarà il placido golf, o un tennis senza emozioni, o una passeggiata che si vuol chiamare alpinismo... L'uomo d'età che vuole e può fare scherma la fa, invece, sul serio. Avrà perduto buona parte del suo vigore fisico, i muscoli non risponderanno più con la prontezza dei tempi migliori, il fiato si farà grosso più del necessario, ma tutto il gioco intellettuale che nella scherma rappresenta il primo e più nobile fattore di successo resterà intatto, affinato magari dall'esperienza, scaltrito dalla pratica annosa.

Chi non ha mai tirato di scherma non può intendere, d'altronde, la voluttà che in qualsiasi periodo della vita possa provare un uomo di fronte a un altro uomo armato soltanto d'un gingillo come il fioretto, e se dicessimo le illusioni dello schermidore più saggio e intellettualmente più equilibrato, pochi sarebbero ad intenderci. Ad ogni età, anche nella tardissima, c'è sempre un ostacolo da superare, c'è sempre un avversario da battere, e chi dòmina gioisce, chi è dominato soffre. Perchè poi le sale di scherma straniere sian più frequentate delle nostrane da atleti bianchi per antico pelo è un mistero che non sappiamo spiegare. Finita la corsa alla popolarità, al primato internazionale, per il combattente di razza un'altra corsa incomincia: quella contro il tempo, contro il rilassamento delle virtù fisiche e psichiche. Voronoff ha poco da fare con noi. Basterebbe guardarsi attorno per convincersene, scrutare i volti dei nostri vecchi maestri, confrontare lo schermidore settantenne, come Fürst per esempio, al pari età che trascina faticosamente l'adipe nelle sue giornate tutte uguali, senza speranze e senza bagliori.

Ci duole veramente di non aver potuto assistere al torneo dei « veterani », ma giuriamo che tanti, tantissimi anni sono in quel giorno caduti dalle loro spalle, che il più modesto di essi ha avuto il suo momento di gioia, che il più famoso ha sofferto il suo momento di dolore, che tutti, tornati ventenni, hanno provato un desiderio, un palpito, una illusione, magari hanno fatto una bizza contro la povera giuria. Questa è la vera cura di ringiovanimento, questo è il mònito a' poltroni. E se, a conclusione di queste chiacchiere, ci fosse permesso di esprimere un voto, esso scaturisce dalle considerazioni che seguono. Il torneo per « veterani e anziani » fu indetto dalla Società Canottieri Esperia di Torino l'anno passato come una piccola timida modesta manifestazione nell'ambito della zona piemontese. Il successo ha spinto ora gli organizzatori a dare un respiro più vasto al raduno chiamando a raccolta tutti gli anziani d'Italia, e poichè anche il successo s'è allargato, poichè son molti coloro che hanno sentito l'attrattiva d'una gara che racchiude un altissimo significato morale, osiamo chiedere all'on. Vianino non soltanto che il torneo viva ormai la sua vita sicura, ma che a tutti gli uomini di buona volontà, di tutte le scuole e di tutte le nazioni, sia offerto di combattere la bella battaglia. Un torneo internazionale sulle stesse basi di quello riservato finora agli anziani d'Italia sarebbe il primo di questo genere nella storia della scherma e rivendicherebbe allo sport fascista, ricco di giovani linfe che in tutti i campi primeggiano, il culto delle non dimenticate glorie, esempi viventi alla generazione che sorge.

NEDO NADI

Spunti e rilievi
sui campionati europei di lotta

Roma, 30 notte.

La manifestazione lottistica terminata domenica sera a Roma dopo quattro giorni di gare elettrizzanti, è stata, a giudizio dello stesso Presidente della I.A.W.F., « il campionato europeo meglio riuscito e meglio organizzato ».

Diciassette Nazioni hanno preso parte al campionato e le astensioni della Jugoslavia e della Turchia sono passate pressochè inavvertite. Gli 87 partecipanti sono stati così suddivisi: 11 nei pesi gallo, 11 nei piuma, 15 nei leggeri, 15 nei medio leggeri, 14 nei medi, 11 nei medio massimi e 10 nei massimi. Tutti i migliori atleti, nessuno escluso, hanno, dunque, lottato sul tappeto del Teatro Quirino. I campioni che avevano conquistato il titolo ai campionati europei del '33 erano tutti presenti ad eccezione del tedesco Foldeak, virtuale campione dopo il passaggio di Cadier dalla categoria dei medi a quella dei medio massimi. Un altro atleta che non ha potuto difendere il titolo, è Svensson, passato nella categoria dei pesi massimi.

Tra i pesi gallo la lotta per la conquista del titolo si è protratta appassionante ed incerta fino al termine del torneo. L'assegnazione del titolo è stata definita in uno degli ultimi combattimenti tra il campione europeo Zombori e lo svedese Thuvensson: sono questi, indubbiamente, gli atleti più forti e resistenti.

Ottima impressione hanno destato anche l'italiano Nizzola, il romeno Horwat e il tedesco Gehring. Nizzola, privato di una meritata vittoria, ha perduto il terzo posto al quale poteva giustamente aspirare, non fosse altro che per il successo riportato su Zombori; ove si pensi che l'ungherese è stato battuto di misura da Thuvensson e... dai giudici, e alla fine del torneo — stanco per i diversi incontri disputati — si comprende l'importanza ed il valore della vittoria del piccolo e taurino genovese.

Nei pesi piuma Pihlajmaki ha difeso con onore il titolo conquistato l'anno scorso; è passato di vittoria in vittoria, battendo in fine due atleti che, se in buone condizioni, gli avrebbero ben diversamente contrastato il successo: vogliamo alludere a Gozzi ed all'ungherese Joth.

L'italiano, fin dal primo incontro con Ehrl, ha accusato una distorsione a un dito della mano destra, mentre Joth aveva un orecchio gonfio, tanto che, nel confronto diretto col finlandese, non ha potuto difendere le sue possibilità ed ha abbandonato. Il tedesco Ehrl, secondo campione europeo, è stato eliminato da Gozzi con grande facilità.

Anche il finlandese Reini ha riconquistato il titolo di campione della categoria dei pesi leggeri; ma qui le cose non sono andate troppo regolarmente. Reini è stato favorito dalla sorte che gli ha permesso di affrontare il rivale più temibile, Kurland, in condizioni di relativa freschezza rispetto al danese, il quale, nello spazio di due ore, ha dovuto sostenere tre durissimi incontri. A parere dei tecnici, Kurland si è mostrato il più degno di conseguire il titolo: l'atleta danese possiede una forza eccezionale, una tecnica raffinata, nonchè un'esperienza non comune del tappeto.

Dopo Kurland l'impressione maggiore l'ha destata il tedesco Sperling vincitore di Reini: e Sperling in classifica non figura neppure fra i primi tre.

Scherzi curiosi di questo campionato, la cui formula si è mostrata ormai superata e inadatta per una competizione di così alta importanza. Molfino ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità. Se questo elemento avesse gambe più solide potrebbe conseguire ben altri risultati.

Lo svedese Glanz ha riconquistato il titolo di campione dei medio-leggeri perduto a Helsinski, spodestando Nordling. Al terzo posto è finito Gallegati, uno dei pochi atleti italiani che andrà a Berlino a vendere cara la pelle. L'italiano, affidato alle cure di Feher, durante il breve allenamento collegiale ha compiuto grandi progressi e, con un po' più di fortuna e... con altri giudici, avrebbe potuto figurare meglio. E' certo che l'Italia possiede in Gallegati un atleta di non comuni risorse e una sicura speranza per il 1936. Ottimi elementi sono apparsi il norvegese Dahl, l'egiziano Ibrahim e l'ungherese Matura.

Tra i pesi medi i quadri dei campioni sono stati completamente rinnovati. I migliori hanno finito per emergere e la classifica finale deve considerarsi giusta. Si può dubitare che in condizioni di freschezza l'estone Neo possa essere battuto da Johansson prima del limite, ma non si può sollevare dei dubbi sulla superiorità dello svedese, apparsa evidentissima. Su di uno stesso piano si possono porre l'ungherese Papp, il cecoslovacco Pibyl e il norvegese Karlsen. L'italiano Malossi ha dovuto cedere di fronte ai migliori ed ha battuto nettamente tanto il tedesco Neuhaus, quanto il lettone Knvals. In questa categoria se Malossi non compirà grandi progressi e se non verranno fuori altri elementi più gagliardi, non avremo nulla da fare per aspirare alla conquista di una piazza d'onore.

Nei medio-massimi la vittoria di Bietags non ha convinto. Migliore del lettone è sembrato Siebert, che, pur battendo tutti gli avversari oppostigli, è stato classificato al secondo posto. Misteri di questo campionato!...

Il tedesco Hornfischer, un magnifico atleta dalla taglia agile e possente ad un tempo, ha trionfato nella categoria dei pesi massimi. Al secondo posto si è classificato lo svedese Svensson, campione europeo 1933 dei medio-massimi. L'italiano Donati, dalla forza eccezionale ma non ancora maturo per competizioni di tanta importanza, si è fatto eliminare da Svensson dopo pochi minuti di lotta. Donati può fare di più, ma bisognerà dirozzarlo e affinarlo.

Come primo atto della preparazione olimpionica, attendiamo dalla FIAP la assunzione di un allenatore di vaglio svedese o finlandese che sia. Se i nostri devono imparare a lottare è bene che si dia loro un valoroso maestro.

I CAMPIONI D'ITALIA A TORINO. — Felice Borel, sceso per primo dal convoglio in arrivo, è portato in trionfo dalla folla degli sportivi.

I GIUOCHI « LITTORIALI » PONGONO A CONFRONTO LE FORZE NAZIONALI STUDENTESCHE

I goliardi di tutta Italia a Milano
pronti a scendere in campo per la conquista del primato

Milano, 30 notte.

La preparazione degli atleti di tutti i Guf è ormai ultimata. I goliardi italiani sono pronti a scendere in campo per disputarsi l'onore ambitissimo di fregiarsi della M d'oro. Chiuso il periodo febbrile della preparazione fatta di ansie, di emulazione cittadina, di sacrifici durissimi, soprattutto per chi deve sottoporre l'effervescenza dell'entusiasmo giovanile alla severa disciplina fisica, i fascisti universitari attendono in serenità di spirito, animati dalla propria fede e dalla virile coscienza della preparazione, il decisivo collaudo dei cimenti sui campi di gara. Abbandonate le loro città essi affluiscono ormai tutti nella metropoli lombarda, che nei prossimi giorni sarà tutta animata dalle loro policrome divise e attendono ordinati i loro turni di gara.

Primi a giungere, modesti e silenziosi come i loro maggiori fratelli, i magnifici piloti della nostra armata aerea, sono stati i volovelisti che, sul campo di Cantù, il campo di gara più lontano dal centro di Milano, già da parecchi giorni si stanno addestrando nel loro delicato e difficile sport.

Gli altri atleti, di cui era necessaria un'ultima preparazione sul campo di gara, sono i vogatori. E' notevolissima la differenza che si nota per imbarcazioni da corsa da uno specchio d'acqua all'altro ed è per questo che i canottieri, allenati su tutte le acque d'Italia, hanno dovuto poi partire relativamente presto per Milano per uniformarsi alle particolarità dell'idroscalo.

Dopo i volovelisti e i vogatori, tutti gli altri atleti sono giunti giorno per giorno alla spicciolata alla sede dei Littoriali, hanno preso alloggio presso i vari alberghi cittadini e ora, assistiti dai rispettivi segretari politici e fiduciari sportivi, sono pronti a scendere in lizza. Ieri sono giunti tutti gli addetti sportivi dei Guf che erano stati convocati per la sera stessa alla sede dei Littoriali.

Oggi, suscitando particolare interesse, sono giunti a Milano gli allievi dell'Accademia militare di Modena, che, insieme con quelli di Torino e di Caserta, quest'anno per la prima volta, armati della severissima preparazione che da essi può attendersi, scendono in campo a fianco degli universitari fascisti non tanto per il piccolo fine di un primato puramente umano, ma per il nobilissimo scopo del miglioramento fisico di tutta la gioventù italiana.

Accompagnati dall'on. Boidi, segretario politico del GUF di Milano, i rappresentanti della stampa hanno visitato oggi nell'ex Palazzo della Borsa la sede centrale dell'organizzazione dei prossimi Littoriali. I visitatori sono stati ricevuti nel salone a pianterreno. L'on. Boidi ha rivolto loro parole di saluto e ha quindi spiegato il meccanismo del lavoro delle commissioni e delle giurie. E' seguita la visita ai locali: anzitutto i giornalisti hanno sostato nella segreteria, dove è stata ammirata la perfetta organizzazione e il grado di efficienza raggiunto dai servizi amministrativi e logistici. Saliti al piano superiore, i visitatori si sono recati all'ufficio schedari. Qui l'on. Boidi ha spiegato i motivi per i quali sono state compilate le schede di ciascun atleta, la scheda medica e quella del tiro a segno. Questa seconda è richiesta affinchè gli atleti che partecipano alle gare siano anche militarmente addestrati; il significato nazionale di questa disposizione è stato posto in rilievo dall'on. Boidi. I visitatori hanno manifestato tutta la loro visibile compiacenza nel constatare quanto entusiasmo animi i goliardi milanesi nella organizzazione dei prossimi Littoriali: ovunque ordine, serenità, efficienza.

I giornalisti si sono quindi recati a visitare gli stadi e le piscine che saranno il teatro delle prossime manifestazioni, insieme con le autorità cittadine. Guidati dall'on. Boidi, essi hanno visitato tutta la serie delle nuove costruzioni apprestate per lo svolgimento dei Littoriali dello sport. Si sono recati all'Arena, all'idroscalo, alle piscine, ove hanno potuto constatare l'eccellenza dei lavori compiuti.

Le gare cominceranno, come è noto, mercoledì con le prove di tennis, palla ovale, pugilato, scherma, tiro a volo e volo a vela. I Littoriali della scherma, con il torneo di fioretto a squadre, avranno inizio il mattino di mercoledì alle ore 8 precise al Palazzo dello Sport in via Domodossola. Il girone eliminatorio di fioretto e sciabola sarà disputato a tre botte effettive e quello di spada a tre colpi, compresi i doppi. Le finali, fissate per ciascuna arma in dodici tiratori, saranno disputate per il fioretto e la sciabola a cinque colpi effettivi e per la spada a tre colpi, compresi i doppi.

Oggi sono state fatte le estrazioni delle gare di tennis, sia del singolare che del doppio. Per il singolare, il primo quarto in alto è dominato da Lucio Savornian di Roma, e i suoi avversari più pericolosi sono Mulassano, Pietrafaccia e Mei. Nel secondo quarto, la principale testa di serie è Profumo, di Genova, ma egli dovrà superare Mentasti, Baroni e Loewi. Nel terzo quarto il giuocatore più in vista è Traverso e i suoi avversari più pericolosi saranno Loewi, Della Vida e Funaro. Nell'ultimo quarto c'è Cucciolì, il favorito del torneo, e vicino a lui Fiorio, Cifarelli, Mario Valerio. Per il doppio Traverso e Cifarelli, i finalisti dell'anno scorso, sono i favoriti. Ma dovranno superare i vincenti fra Valli-Valcarenghi e Loewi, Della Vida-Delfrate. Nel secondo quarto si contenderanno la vittoria Savornian-Cavriani, Baroni-Mei; nel terzo: Profumo-Pietrafaccia, Fiorio-Menni e Mulassano-Funaro. Nell'ultimo quarto, infine, dominano Cuccioli-Hercolani, che si troveranno contro Mentasti-Zanelli e Odoardo-Cappa.

Oggi sono state formate anche le eliminatorie del canottaggio, che avranno luogo venerdì.

Il Podestà di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone, ha recato intanto il saluto ai goliardi che convengono nella nostra città in questi giorni col seguente manifesto:

« Cittadini! Gli universitari fascisti partecipanti ai Littoriali sono da oggi graditissimi ospiti della nostra città. Nelle prove sportive che essi si accingono ad affrontare sarà dimostrato ancora una volta come la più eletta gioventù dell'Italia fascista sappia unire in perfetta armonia l'educazione dello spirito a quella dei muscoli e si prepari a servire sempre e dovunque la patria. Milanesi! Agli universitari fascisti, che entusiasti e disciplinati recano oggi per le nostre contrade un fresco e possente respiro di lieta giovinezza giunga il benvenuto di Milano, che, serbando giovanissimo lo spirito, vede e saluta in loro la più bella certezza del domani d'Italia ».

La squadra di Binda
iscritta al Giro del Piemonte

I quadri degli iscritti al Giro del Piemonte, che vedrà la sua effettuazione domenica prossima, si vengono man mano compilando a ritmo accelerato. Nun dubbio poteva esservi sulla partecipazione di tutte le altre squadre: l'unica il cui capo sembrava, in base a sue dichiarazioni personali, ancora incerta, era quella di Alfredo Binda, che, come abbiamo altra volta detto, non era del tutto entusiasta della scelta del percorso. Oggi anche questo dubbio non ha più ragione d'essere perchè il comm. Bozzi ha inviato agli organizzatori della terza prova di campionato l'iscrizione ufficiale di tutti i corridori alle sue dipendenze e in rappresentanza della marca Legnano.

La compagine agli ordini dell'ex campione del mondo sarà così formata: Alfredo Binda, Albino Binda, Bertoni, Erba, Canavesi, Macchi e Battesini. Per quanto le prove fornite nell'inizio di stagione da questi uomini non siano state del tutto all'altezza della fiducia che inspirano i loro nomi, è apparso evidente per ognuno un sensibile miglioramento di forma dalla « Sanremo » al Giro della Toscana; e oggi Binda occupa nella classifica di campionato un posto che non gli preclude affatto le possibilità a una successiva avanzata sino anche al primato.

Il grande atleta di Cittiglio, accettando la difficile battaglia, dimostra che non intende affatto disarmare; i meno anziani e i giovani compagni di squadra sono al suo fianco non solo per sostenere il capo, ma anche per difendere le proprie possibilità in questa gara in linea. La quale sarà per essi la definitiva messa a punto per quel Giro d'Italia per il quale sembrano meglio attrezzati.

Di Paco in bianco-celeste

Milano, 30 notte.

Mancano ancora venti giorni all'inizio del Giro d'Italia ciclistico, ma le Case hanno già iniziato la loro preparazione e stanno sistemando i loro effettivi procedendo alle lievi variazioni consigliate dai primi risultati della stagione. Così la Bianchi ha rinforzato la sua squadra con Raffaele Di Paco. L'atletico corridore toscano ha firmato un accordo mediante il quale egli è impegnato, per ora, a partecipare in maglia bianco-celeste al Giro del Piemonte e al Giro d'Italia. La Bianchi ha intavolato trattative per il Giro d'Italia anche con l'australiano Opperman.

La Coppa d'oro del Littorio

Come procede l'organizzazione
della grande prova automobilistica

Roma, 30 notte.

Presso la sede centrale del R.A.C.I. ha avuto luogo stamane una riunione, alla quale erano stati convocati gli ufficiali della manifestazione, allo scopo di prendere un più diretto contatto per lo svolgimento della Coppa d'Oro del Littorio, secondo i compiti per ciascuno assegnati.

L'on. Parisio ha riferito sullo stato dell'organizzazione centrale, con particolare riguardo alle strade toccate dal percorso e alle numerose segnalazioni stabilite esclusivamente a cura del R.A.C.I., oltre alle normali, onde rendere più sicura e rapida la gara sia di giorno che di notte, e infine ha comunicato altri particolari sul lavoro compiuto in tre mesi. Quindi ha illustrato i criteri inspiratori della manifestazione che tende a dimostrare il massimo rendimento delle vetture di serie, sia italiane che estere, in una prova di durata, resistenza e velocità su percorso stradale.

E' stato poi trattato l'argomento della collaborazione delle case industriali italiane alla grande corsa del R.A.C.I. e dalla serena e proficua discussione svoltasi, è uscito fortemente rinsaldato lo spirito di adesione e di collaborazione alla manifestazione schiettamente italiana e fascista. I convenuti sono stati quindi informati sul percorso della gara, reso ormai definitivo, nonchè sull'organizzazione relativa. Il quadro degli ufficiali della corsa, ai quali sono affidati dalle case incarichi, è stato aggiornato.

A questo proposito è stata anche prospettata la possibilità di un controllo aereo per mezzo di uno o più apparecchi.

L'on. Parisio ha poscia trattato i seguenti argomenti: Organizzazione delle tappe e parchi chiusi, istituzione presso il R.A.C.I. di un ufficio centrale di informazioni sulla corsa per i commissari, i concorrenti, la stampa e il pubblico, partecipazione di rappresentanze delle sedi alla manifestazione.

Un concorso d'eleganza per autovetture
del Raci di Torino al 6 maggio

La sede provinciale di Torino del R. A. C. I., organizza, per domenica 6 maggio, al Parco del Valentino, il VI Concorso di eleganza per automobili, a cui sono ammessi tutti i tipi di vetture, sia presentate da fabbriche e da carrozzeria, come da privati.

Le domande di iscrizione dovranno essere compilate su apposito modulo ed inviate, accompagnate dalla tassa di L. 100, all'Ufficio sportivo della Sede provinciale di Torino del R. A. C. I. Le iscrizioni si accettano fino a giovedì 3 maggio. Per ogni categoria sono previsti due premi consistenti ciascuno di una targa artistica ed una medaglia d'oro.

« La corsa dei milioni »

Numerosi partecipanti
sono giunti a Tripoli

Tripoli, 30 notte.

Con i due piroscafi giunti in porto stamane è arrivato il primo nucleo dei corridori europei partecipanti al G. P. di Tripoli, la grande « corsa dei milioni ». Gli « assi » del volante sono stati ricevuti al porto dall'incaricato dell'A. C. di Tripoli.

E' giunta al completo la squadra della Bugatti, con Brivio, Sforza, Dreyfus e Wimille: il capo squadra Divo è con i compagni, ma non corre. Completano la squadra otto meccanici ed il direttore della casa. Dall'Italia sono arrivati, inoltre, Tarutti, Pellegrini, Siena e Gazzalini. Stasera, in idrovolante, hanno raggiunto Tripoli gli isolati Zehender e Battaglia. Con il piroscafo che giungerà mercoledì mattina e con mezzi aerei verranno, entro il 2 maggio, tutti gli altri concorrenti.

Si delinea intanto il successo del convegno automobilistico, essendo annunciate carovane di macchine da tutti i paesi del Nord Africa. Qualche partecipante è già anche giunto dalla Tunisia e dall'Algeria.

I corridori arrivati stamane hanno fatto oggi stesso una gita di ricognizione all'autodromo, restandone oltremodo ammirati.

Entusiastiche accoglienze
ai campioni della Juventus

La folla che di solito gremisce gli spalti dei campi calcistici cittadini, migliaia e migliaia di persone, ha atteso ieri sera, alle 18,30, la squadra juventina reduce da Roma. Tornavano i calciatori per la quarta volta campioni d'Italia e non doveva mancare loro l'appassionato saluto di Torino sportiva. L'atrio della stazione dal lato arrivi, la via Sacchi e buona parte della Piazza Carlo Felice brulicavano di gente, ed erano in molti a recare grandi cartelli con scritte inneggianti alla Juventus, a Borel, a Monti, ad Orsi ed agli altri giuocatori bianco-neri.

Sotto la pensilina ove doveva giungere il treno di Roma, c'erano radunati, intanto, i dirigenti del sodalizio, i soci, e, fra di essi, parimenti lieti, il vice-Podestà ing. Silvestri, il rappresentante del Segretario Federale, il comm. Bossi dell'Ufficio sportivo federale, il Commissario Unico comm. Pozzo, ed altre autorità. Il convoglio giunse in stazione in perfetto orario e non appena la folla scorse i giuocatori affacciati ai finestrini di uno scompartimento di seconda classe, s'elevarono alti gli « alalà » e gli evviva, ed i nomi dei più popolari campioni vennero scanditi a gran voce. Solo a stento i bianco-neri poterono scendere dal loro vagone, e dovettero posare per qualche minuto per le solite fotografie, mentre la banda del Circolo Rionale « Mario Gioda » suonava « Giovinezza ».

La tregua fu, però, di breve durata, chè, fra il rinnovarsi delle acclamazioni, prima Borel, quindi Sernagiotto, Orsi, e tutti gli altri, vennero sollevati in trionfo. All'uscita, dove più numerosa stazionava la folla, si formò un vero corteo, una fiumana di gente che, musica in testa, accompagnò, lungo tutta la via Roma e la piazza Castello, i suoi beniamini. Chiudeva la colonna, che s'andava via via ingrossando, una lunga carovana di automobili, recanti stendardi bianco-neri fregiati dello scudetto tricolore. Una scena nuova, per Torino, questa, di un corteo di sportivi festanti. Spettacolo simpatico, al quale la stessa cittadinanza si è interessata vivamente. Naturalmente il traffico è rimasto interrotto per parecchio tempo nella principale arteria cittadina e da ogni balcone si sono affacciati i curiosi, e da molte finestre sono partiti nuovi battimani. Un vero ritorno da trionfatori, quello dei calciatori bianco-neri. In Piazza Castello, dopo d'essere stati tanto sballottati, baciati ed abbracciati, i giuocatori hanno potuto infine, ad uno ad uno sottrarsi all'entusiasmo popolare, per restituirsi alfine alle rispettive famiglie. E s'è sciolto il corteo, mentre le automobili imbandierate hanno continuato a girare per le vie principali, annunciandosi a distanza, con un assordante suonar di « claxon ».

Numerosissime attestazioni di plauso e di simpatia sono giunte alla Juventus. Centinaia di telegrammi sono stati recapitati in via Bogino e, fra gli altri, notevoli quelli del gen. Giorgio Vaccaro, Segretario del Coni e Presidente della F.I.G.C.: « *Rinnovo aut affetti e dirigenti juventini congratulazioni Federazione e mie personali per questa consecutiva vittoria campionato* »; dell'ing. Ottorino Barassi, segretario della F.I.G.C.: « *Gradite vivissime felicitazioni* »; del Podestà di Torino: « *Interprete populazione cittadina esprimo squadra Juventus et suoi organizzatori entusiastico plauso per gagliarda condotta nuova conquista ambitissimo titolo campioni d'Italia* ». Numerose società sportive hanno inviato telegrammi di plauso: il Genova, la Roma, il Napoli, il Bologna, la Fiorentina, il Casale, la Sampierdarenese, il Derthona, la Spal, la Cremonese, l'Imperia.

Particolare simpatico: ad Asti la granata Borla, a capo di un folto gruppo di sportivi astigiani ha offerto a Rosetta, capitano della Juventus, un mazzo di fiori.

Ed ora, dopo un giorno appena di sosta a Torino, la maggior parte dei giuocatori bianco-neri ripartirà per Stresa, dove sono convocati i giuocatori scelti per la preparazione in vista dei campionati mondiali di calcio. La Juventus offre ancora alla rappresentativa azzurra i suoi campioni.

Le sedici squadre finaliste
del campionato mondiale di calcio

Roma, 30 notte.

Con le partite giocate domenica, 29 aprile, sono terminate le eliminatorie del Campionato mondiale di calcio, fatta eccezione per quella del primo gruppo, che sarà decisa a Roma nella partita del 24 maggio tra gli Stati Uniti e il Messico.

Ecco il quadro completo delle gare disputate:

Primo gruppo. — Partecipanti: Haiti, Cuba, Messico, Stati Uniti. Risultati: Cuba b. Haiti 3-1; Cuba e Haiti 1-1; Cuba b. Haiti 6-1; Messico b. Cuba 3-2; Messico b. Cuba 5-0. Incontro da disputarsi: Stati Uniti-Messico, a Roma, il 24 maggio.

Secondo gruppo. — Partecipanti: Brasile e Perù. Brasile b. Perù 2-0 (forfait). Il Brasile è qualificato per il torneo finale.

Terzo gruppo. — Partecipanti: Argentina e Cile. Risultato: Argentina b. Cile 2-0 (forfait). L'Argentina è qualificata per il torneo finale.

Quarto gruppo. — Partecipanti: Egitto, Palestina e Turchia. Risultati: Egitto b. Palestina 7-1; Egitto b. Palestina 4-1. La Turchia si è ritirata. L'Egitto è qualificato per il torneo finale.

Quinto gruppo. — Partecipanti: Svezia, Estonia e Lituania. Risultati: Svezia b. Estonia 6-2; Svezia b. Lituania 2-0 (forfait). La Svezia è qualificata per il torneo finale.

Sesto gruppo. — Partecipanti: Spagna e Portogallo. Risultati: Spagna b. Portogallo 9-0; Spagna b. Portogallo 2-0. La Spagna è qualificata per il torneo finale.

Settimo gruppo. — Partecipanti: Italia e Grecia. Risultati: Italia b. Grecia 4-0. L'Italia è qualificata per il torneo finale.

Ottavo gruppo. — Partecipanti: Austria, Ungheria e Bulgaria (due finaliste). Risultati: Ungheria b. Bulgaria 4-1; Austria b. Bulgaria 6-1; Ungheria b. Bulgaria 4-1. L'Austria e l'Ungheria sono qualificate per il torneo finale.

Nono gruppo. — Partecipanti: Cecoslovacchia e Polonia. Risultati: Cecoslovacchia b. Polonia 2-1; Cecoslovacchia b. Polonia 2-0. La Cecoslovacchia è qualificata per il torneo finale.

Decimo gruppo. — Partecipanti: Svizzera, Jugoslavia e Romania (due finaliste). Risultati: Svizzera b. Romania 2-0; Svizzera-Jugoslavia 2-2; Romania b. Jugoslavia 2-1. La Svizzera e la Romania sono qualificate per il torneo finale.

Undecimo gruppo. — Partecipanti: Olanda, Irlanda e Belgio (due finaliste). Risultati: Irlanda-Belgio 4-4; Olanda b. Irlanda 5-2; Olanda b. Belgio 4-2. L'Olanda e il Belgio sono qualificati per la finale.

Dodicesimo gruppo. — Partecipanti: Germania, Francia e Lussemburgo (due finaliste). Risultati: Germania b. Lussemburgo 9-1; Francia b. Lussemburgo 6-1. Germania e Francia sono qualificate per la finale.

Riassumendo i risultati, le sedici nazioni qualificate per il torneo finale da disputarsi in Italia dal 27 maggio al 10 giugno sono: Vincente Stati Uniti-Messico, Brasile, Argentina, Egitto, Svezia, Spagna, Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Svizzera, Romania, Olanda, Belgio, Germania e Francia.

La riunione tripolina di tiro a volo

La Coppa Volpi vinta da Ferdinandi

Tripoli, 30 notte.

La penultima gara della riunione tripolina di tiro a volo, la Coppa Conte Volpi di Misurata, dotata di 20.000 lire di premi, si è svolta oggi con la partecipazione di 68 concorrenti. Ecco la classifica:

1. Ferdinandi Ferdinando (Roma) con 16 su 16; 2. Pauro Angelo (Padova), Furnari Edoardo e Capece Minutolo (Napoli) a pari merito con 15 su 16; 5. Girardengo Costante e Gheri con 13 su 14. Domani la riunione si concluderà con la gara « Casinò Municipale » (25.000 lire di premi).

I cavalli iscritti al Premio Ambrosiano

Milano, 30 notte.

Al « Premio Ambrosiano » (lire 100 mila, metri duemila), che verrà disputato domenica 6 maggio all'ippodromo di San Siro, sono rimasti iscritti, dopo il forfait odierno, i seguenti cavalli: Welcome di A. Chantre, Sorolla di Navarro, [illegible] di Tesio-Incisa, Vimarino di Razza del Soldo, Ello Ostia e Cortina di De Montel, Fiuoro di Lorenzini, Agerdium di Graziani, Grand Marnier di Donna E. Radice, Littia e Kennebe di [illegible].

La finale del campionato piemontese
di pallacanestro

Stasera, alle ore 22, nella palestra della R. Società Ginnastica, avrà luogo una partita fra le squadre della Ymca e della Ginnastica, valevole per la finale del campionato piemontese di pallacanestro, seconda divisione.

CRONACA CITTADINA

Il panegirico e la benedizione del Cardinale a chiusura dei festeggiamenti di San Cottolengo

Folle di pellegrini nella chiesa, nelle piazze e nelle vie della «Città del Miracolo» - La Piccola Casa imbandierata di tricolori

La preghiera di una suora dinnanzi all'altare del Santo.

S. E. il Cardinale Arcivescovo ha ieri mattina pontificato la Messa nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, assistito dagli eccellentissimi vescovi: mons. Castelli di Novara, mons. Mazzini titolare di Filadelfia e mons. Sismondo vescovo di Pontremoli. E' stata eseguita la Messa del Ravanello, l'inno del Maestro Mosso e il «Magnificat» di don Magri. Sedeva all'organo il M. Mosso, dirigeva don Lodovici ed eseguiva la Schola Cantorum del Tommasini. Alla solenne funzione assisteva in rappresentanza del Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il vice-podestà comm. ing. Silvestri.

A mezzogiorno, nella «Piccola Casa» il Rettore maggiore Padre Ribero ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Castelli, mons. Mazzini, don Ricaldone Rettore Maggiore dei Salesiani, mons. Paleari, S. E. Casoli, il comm. avv. Pier Giacomo Mazzarelli, S. E. Pola e il dott. Davico rappresentante l'Ordine dei medici. Per incarico del Cardinale e a nome del Padre Ribero e della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ha parlato il commendatore Mazzarelli esprimendo la più viva gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato con opere e con preghiere alla glorificazione del Santo e alla prospera continuità della di Lui miracolosa opera.

Ieri, nella Pia Casa, vi è stata una novità straordinaria per tutte le famiglie dei ricoverati: Sul pulpito, all'altare, nell'orchestra sono stati collocati microfoni e nei vari cortili gli altoparlanti. Per la prima volta dacchè esiste la Casa gli infermi e gli infelici che non possono allontanarsi dai loro reparti, hanno potuto sentire la solenne funzione del mattino, nel pomeriggio partecipare al Canto dei Vespri ed infine sentire la parola di S. Em. il Cardinale Fossati tessere il panegirico del Santo.

Moltitudine di fedeli

Una folla di pellegrini si ammassava ieri a tutte le entrate della Piccola Casa della Divina Provvidenza. La chiesa era già gremita, in tutte le piazze, in tutte le vie che i fabbricati dell'Istituto creato dal Cottolengo determinano, si notava una ressa insolita. E insolito era pure l'aspetto di tutta la città del miracolo. Bandiere tricolori, piccole fiamme, ghirlande e festoni di verde ravvivati da fiori di carta, nonchè piante ornamentali, segnavano una aria festosa lungo il percorso che doveva seguire la processione. Da tutti i ballatoi, dai terrazzi, dalle finestre delle case scendevano drappi che sfidavano il grigiore dei vecchi muri. Ma scendeva pure una pioggerella minuta, insistente, noiosa, veramente inopportuna. Tutti pregavano perchè essa cessasse acciocchè l'Urna del Santo potesse uscire dalla chiesa e la processione fosse portata in tutte le località dove attendevano i ricoverati. A quei poveretti era stato promesso che il Padre sarebbe andato a loro non soltanto con lo spirito, ma col suo corpo. E i ricoverati attendevano pregando di vedere il Santo per la cui intercessione essi hanno avuto tanto [illegible] e conforto. Più amorevoli, in attesa di andare a ravvere in cielo il premio guadagnato con tante sofferenze.

Dovunque spiccavano cartelli con le scritte: «Santo Padre conserva a noi il Tuo spirito», «Così come Dio ci ai umilia», «Il Tuo spirito regni e trionfi in mezzo a noi».

Coloro che per la prima volta varcavano la soglia della pia Casa, guardavano stupiti la moltitudine di esseri affacciati sotto i portici, sotto le pensiline, lungo i marciapiedi delle strade, altre che gremivano i terrazzi e le finestre, e con un sentimento di infinita pietà guardavano pure i «buoni figliuoli» e le «buone figlie», i sordo-muti, le lunghe file di sciancati che si reggevano sulle grucce, altri ancora sui loro povere carrozzelle, altri ancora sui volti erano impressi i segni di dolorose tare. Erano quelli i figli prediletti del Cottolengo.

Fra i prediletti del Santo

In ogni piazzetta, in ogni viuzza, i visitatori attendevano sotto le ombrelle lo sfilare della processione. Piovere sempre. Dovunque gli altoparlanti diffondevano il canto dei Vespri. Poi dopo il Magnificat, la voce del Cardinale annunciava, iniziando il panegirico, che la pioggia era venuta ad impedire la processione col corpo del Santo. E i presuli che si recavano a ricoverati e specialmente agli infermi che dalle finestre e dalle loro camere non potevano uscire ad aspettare gli giungere il loro Santo, di offrire a Dio

il nuovo Sacrificio. Il Cardinale concludeva l'esordio dicendo: «Sia fatta la volontà di Dio», e le labbra di tutta la povera popolazione del Cottolengo abituata dalla nascita a tutte le rinunzie ripeteva con voce accorata ma rassegnata: «Sia fatta la volontà di Dio!».

Poi il Cardinale continuava dicendo che al mattino nel celebrare la Messa aveva cantato la preghiera liturgica del giorno: «Signore, che con divina sollecitudine provvedi a coloro che in Te hanno fede, concedi, per intercessione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, a quanti servono i derelitti il premio che tu hai promesso». Preghiera che nella chiesa e nella Casa del Santo acquistava un più alto significato. E ricordava che nel giorno del giudizio Iddio dirà agli eletti: «Benedetti dal Padre mio venite a godere, a possedere il regno dell'eternità voi che mi avete sfamato quando avevo fame, dissetato quando avevo sete, vestito quando ero ignudo, ricoverato quando non avevo casa». E ai dinieghi degli eletti di non aver mai avuto la fortuna di far ciò Egli risponderà: «In verità vi dico che ogni bene fatto ai miei piccoli fratelli era fatto a me». E il predicatore ha continuato enumerando le grandi benemerenze delle pie suore che hanno lasciato la famiglia per farsi amorevoli sorelle di tutti i poveri, i sacerdoti che seguono l'orma di carità e di pietà lasciata dal Santo, i medici che gratuitamente prestano le loro cure a tanti infelici, i benefattori tutti di quella meravigliosa opera che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza, e su tutti ha chiamato la benedizione divina per intercessione del Santo.

Le parole del Presule sono state nel cuore di tutti coloro che ascoltavano il panegirico a mitigare il rammarico che ognuno provava per la mancata processione.

Il Cardinale — indossato poi il ricco piviale che le pie suore del Cottolengo hanno artisticamente ricamato lavorando ben 17 anni: e cioè dal giorno della Beatificazione del fondatore fino a pochi giorni fa — assistito dai monsignori Mazzini e Sismondo, mentre fungevano da ministri mons. Paleari, il can. don Talenti e don Oberti, impartiva la benedizione pontificale. Così nella pia Casa sono terminate le feste in onore del Santo.

Sacri oratori del mese mariano

Oggi comincia, nelle varie chiese della città, la predicazione del mese di maggio dedicato alla Madonna. Ecco l'elenco dei sacri oratori: *Metropolitana*: ore 7, can. Garneri, curato. *Consolata*: ore 20, can. G. Brizio. *S. Alfonso*: feriale ore 20,30, festivo 15,30, can. V. Aristo. *S. Giulia*: ore 6,30, teologo Tartara, ore 20,15, can. Burzio. *S. Antonio*, cappuccino. *Angeli Custodi*: ore 7,30, prof. E. Sansalvatore. *SS. Annunziata*: ore 20,15, can. Burzio. *S. Antonio*: feriale ore 20, festivo ore 18, P. Teodosio Murisano. *S. Barbara*: festivo ore 15,30, feriale ore 20,30, can. G. Fino. *S. Cristina*: ore 17, can. G. Brizio. *S. Croce*: ore 18, can. V. Aristo. *S. Francesco d'Assisi*: ore 16,45, S. Zoppi. *S. Francesco da Paola*: ore 7, can. G. Fino. *Gesù Nazareno*: ore 20,15 can. A. [illegible]. *S. Giovanni Evangelista*: feriale ore 20,15, festivo 16,30, P. Fedele. *S. Giuseppe*: ore 17,45, G. Pellegrino. *Immacolata Concezione*: ore 18,15, can. G. Brizio. *Madonna degli Angeli*: festivo ore 16,30, feriale ore 18,15, C. Beniamino Tartara. *Maria Ausiliatrice*: ore 6,30, S. Pivano; ore 17, can. Lardone; ore 20, P. Ferrarini. *Misericordia*: ore 9, can. G. Carena. *Sacramentine*: ore 17,45, can. V. Rossi. *S. Secondo*: ore 20,15, P. Giuliani O. P. *S. Teresa*: ore 20,30, teologo Beone. *SS. Trinità*: ore 20,30, prof. G. Passurino.

Visite a «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri il comm. Baldassarre Gambino, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, accompagnato dal cav. uff. Virginio Timossi e dal geom. Emiliano Alzona, ha visitato il nostro giornale. Gli ospiti, accompagnati nella visita da un Redattore, hanno ammirato i modernissimi impianti soffermandosi particolarmente dinanzi alla grande rotativa ed ai modernissimi servizi radio.

In onore di S. E. Marinetti

Oggi, alle 15,30, avrà luogo alla «Lingotto», in onore di S. E. Marinetti, una manifestazione di omaggio. Varie personalità e molti artisti di ogni parte d'Italia hanno annunciato la loro presenza.

Problemi del lavoro

Nel Sindacato periti commerciali. L'altra sera in via Conte Rosso 1, nella sala del Comitato professionisti e artisti, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale del Sindacato periti commerciali alla presenza del Segretario nazionale della categoria prof. comm. Gambino, il comm. Cesare Burzio in rappresentanza della Corte d'Appello di Torino, l'avvocato comm. Carlo Majorino per i professionisti e artisti, il cav. uff. Virginio Timossi Segretario interprovinciale del Sindacato. Intervennero pure i componenti il direttorio Sindacale e compatta e numerosa la massa degli iscritti. Dopo la lettura dei bilanci consuntivo e preventivo, rapidamente approvati, il segretario interprovinciale cav. uff. Timossi lesse la sua relazione ispirata ad una visione totalitaria dell'inquadramento di tutti i periti in un Sindacato unico, armonicamente fuso per il raggiungimento delle alte finalità demandate alla categoria, e costituito in pieno accordo con i Sindacati generici delle altre categorie professionali. Accennò agli studi per il regolamento professionale, riferì sulla vita sindacale dell'anno scorso. Approvata ed applaudita la relazione del segretario interprovinciale, prese poi la parola il segretario nazionale prof. Gambino.

Una vertenza collettiva delle operaie cappelliere. Si sono riuniti in assemblea i dipendenti della S.A. Un. Fabbriche tulli e pizzi di Torino. Il capo sezione ha comunicato le proposte presentate dagli industriali per la rinnovazione in sede nazionale della tabella salariale per la lavorazione dei tulli e lavori, proposte che prospettano riduzioni. Si è svolta quindi sull'argomento un'ampia discussione durante la quale sono emersi gli elementi necessari per instaurare una vertenza collettiva e sono stati raccolti tutti quei dati di carattere tecnico da tener presenti durante le prossime trattative che si svolgeranno in sede federale. Il capo sezione ha assicurato che gli interessi della categoria saranno tutelati anche in questa circostanza con la massima energia e con equità fascista.

I turni nell'industria cotoniera. — Il Ministero delle Corporazioni, chiamato a decidere se la maggioranza del 5% dovuta agli operai lavoranti a squadre di cui all'art. 12 del Contratto Nazionale Cotonieri fosse o meno applicabile anche in caso di lavoro a turno a scacchi, si preannunciava in senso affermativo. Tale favorevole decisione sembrava dovesse risolvere definitivamente il problema dei turni a scacchi ed indurre ad abolire questo sistema di orario tanto inviso agli operai ed alle loro organizzazione ma invece, l'Unione Industriale ha sostenuto che la citata percentuale del 5 % non è dovuta a quegli operai a giornata e per quei reparti a cottimo il cui guadagno supera il minimo contrattuale maggiorato del 5%. La contestazione riguarda particolarmente alcuni stabilimenti del cotonificio Valle di Susa del quale parte dei salari, per effetto della clausola limitativa della riduzione contenuta dal Contratto nazionale, risultano superiori ai minimi contrattuali. Della dibattuta questione è stato in questi giorni redatto il verbale di disaccordo e di deferimento alle Federazioni Nazionali di categoria.

Una causa per dimissioni. — Il calzificio Monviso, trasferendo il proprio stabilimento da Torino a Moncalieri, aveva preteso che la maestranza accettasse la continuazione del rapporto di lavoro ed aveva negata la corresponsione delle indennità di licenziamento a 8 operaie che si erano rifiutate di recarsi a lavorare presso il nuovo laboratorio. La sezione tessili ha quindi instaurata la vertenza sostenendo che le dimissioni delle operaie dovevano ricercarsi nella giusta causa data dalla ditta nel trasferire in altro Comune il proprio stabilimento apportando conseguentemente ai dipendenti un maggior disagio fisico ed economico. La tesi sostenuta dall'organizzazione operaia è stata accolta in pieno e la ditta ha quindi corrisposto alle operaie di cui trattasi l'indennità di licenziamento e le ferie frazionate.

L'elenco delle categorie commerciali che hanno effettuato i ribassi

La Federazione provinciale fascista del Commercio comunica il seguente elenco dei Gruppi professionali che hanno concordato ribassi e la misura degli stessi:

Alberghi, Pensioni, Agenzie di viaggio, Vagoni-letto, Stabilimenti di bagni, Alberghi diurni: 10 % sui prezzi praticati e 15 % sui prezzi delle camere pubblicati dall'Annuario Enit 1934.

Ristoranti, Trattorie, Osterie, Bettole 5 %.

Birrerie, Bottiglierie, Fiaschetterie, Cantine, ribasso di cent. 10 al litro sui vini da esportarsi.

Latterie con licenza di P. S., 10 centesimi al litro sul latte da esportarsi, e 5,10 cent. sui prezzi delle consumazioni.

Caffè, Bar, Liquorerie ecc.; Pasticcerie, Gelaterie, Confetterie, 5 %.

Dettaglianti in tessuti d'ogni genere, in confezioni, in biancherie, maglierie e affini, in mercerie filati e merletti, negozianti in calzature, empori grandi magazzini, cappellerie, modisterie, grossisti in pelli e cuoi, negozianti in pellicceria, pelletterie, valigerie 5 %.

Commercianti in mobili e prodotti dell'Artigianato, negozianti in articoli casalinghi, chincaglierie, bazar e giocattoli, negozianti in articoli per impianti elettrici e gas idraulici e igienici, negozianti in specchi, cristalli, vetri, cornici, carte da parati, 5 %.

Negozianti in oggetti d'arte dal 5 % al 10 %.

Commercianti in ferramenta e utensileria, in macchine industriali e agricole, in articoli tecnici, 5 %.

Commercianti in macchine per ufficio dal 5 al 10 %.

Commercianti in armi munizioni e coltellinerie, in auto-moto-cicli e accessori 5 %.

Commercianti in legnami, commercianti in materiali da costruzioni edili 5 per cento.

Grossisti in lana, cotone, canapa, grossisti in cordami e altro materiale d'imballo, commercianti in articoli sportivi, oreficerie, gioiellerie, argenterie, orologerie, librai, cartolibrai, negozianti in edizioni musicali, strumenti musicali, macchine parlanti, negozianti in apparecchi radioelettrici ed accessori, negozianti in articoli ottici e fotografici, 5 %.

Negozianti in apparecchi igienici e sanitari 10 %.

Negozianti in combustibili al dettaglio, profumerie, mediatori e commissionari 5 %.

Commemorazione di V. Troya

Giovedì prossimo, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (corso Oporto, 3), gentilmente concessa dal Signor Preside, Remo Formica, terrà una conferenza commemorativa su «Vincenzo Troya» nel cinquantenario della morte dell'illustre pedagogista piemontese.

Alla Pro Coltura Femminile, mercoledì, giovedì e venerdì, 2, 3, 4 maggio, alle ore 17,45, nel salone di via Cernaia, 11, il Prof. Giovanni Maver, della Università di Roma, parlerà su «Tre esploratori della letteratura polacca moderna»: «La Trilogia» di E. Sienkiewicz, «I contadini» di W. Reymont, «Il libro dei [illegible]» di Jan Kasprowicz.

Il [illegible] dell'Uruguay, in Torino ha stabilito gli uffici della Cancelleria in via [illegible] 71. Orario dalle 10 alle 16.

La chiusura della Mostra della Moda

Fervidi messaggi di omaggio alla Regina e al Duce

Il sen. Thaon di Revel, presidente dell'Ente Nazionale della Moda, a chiusura della stagione, ha inviato i seguenti fervidi telegrammi di omaggio:

«*Al Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina - Roma.* — *A S. M. la Regina, che si è degnata di constatare il successo della terza Mostra Nazionale della Moda e che ha voluto esprimere il Suo alto plauso per l'azione dell'Ente, va oggi il pensiero devoto e riconoscente di tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita dimostrazione della capacità italiana nel delicato settore economico.*

«*Prego V. S. di presentare all'Augusta Sovrana i sensi della mia profonda devozione. Ossequi.* PAOLO THAON DI REVEL, *Presidente dell'Ente Nazionale della Moda*».

«*A S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma.* — *La terza Mostra Nazionale della Moda ha chiuso le sue manifestazioni che hanno rappresentato un nuovo notevole contributo al raggiungimento dei fini istituzionali da V. E. segnati all'Ente, che continuerà la propria azione nella armonia dello Stato corporativo per adempiere sempre meglio alle proprie funzioni. Gli espositori — industriali, commercianti ed artigiani — che con fervida volontà fascista hanno dato il loro apporto alla terza Mostra, vogliono per mio tramite esprimere a V. E. il loro riconoscente pensiero e la certezza che, nella disciplina dei valori economici creata dal Duce, si prepara il florido avvenire della Patria.*

«*Con devoto ossequio fascista.* PAOLO THAON DI REVEL, *Presidente dell'Ente Nazionale della Moda*».

Medico che dona il proprio sangue per salvare una giovane donna

L'altra notte, verso le ore una, era trasportata dai famigliari all'Ospedale Mauriziano una giovane donna che versava in gravissime condizioni. I parenti raccontavano che la donna fino a qualche momento prima non aveva accusato alcun disturbo quando, improvvisamente, era stata colta da malore. Il prof. Bertone che visitava l'inferma le constatava una gravissima emorragia interna per cui si richiedeva un immediato intervento laparatomico. Il prof. Bertone, assistito dal dott. Molinengo, procedeva senz'altro all'operazione chirurgica riuscendo in breve ad arrestare l'emorragia. Le condizioni della giovane donna erano però, a causa della grande quantità di sangue perduto, disperate. Occorreva, per strappare l'infelice da certa morte, immetterle nelle vene buona parte del sangue perduto. Il medico chirurgo di servizio, dott. Marco Tosca, si offerse a donare il proprio sangue e l'operazione fu condotta felicemente a termine dai dottori Molinengo e Ronconi. L'inferma è così rapidamente migliorata. Ora essa si avvia verso la guarigione.

Assoc. Fascista Pubblico Impiego

La Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza, ha aperto un concorso di 550 posti per l'invio di fanciulli e fanciulle, figli di iscritti all'opera di previdenza del personali civile e militare dello Stato, alle colonie estive marine e montane. Per le norme che regolano il concorso e per i moduli occorrenti per le domande rivolgersi all'Associazione Fascista Pubblico Impiego, via Carlo Alberto 10, Casa Littoria.

I diplomi alle infermiere scolastiche

Il giorno 3 corrente alle ore 16,45, a Casa Littoria, verranno distribuiti i diplomi alle infermiere scolastiche che hanno frequentato il corso del Littorio ed hanno sostenuto con esito favorevole gli esami. Tutte le interessate dovranno trovarsi nel giorno e l'ora sopra indicata presso la sede dei Fasci femminili a Casa Littoria.

TRA GLI INCANTI DEL VERBANO

Verso la grande "Festa della Primavera"

La Messa a Torino e nei centri della manifestazione - Le prenotazioni per i pranzi a Locarno, a Stresa e a Pallanza - Agevolazioni per i lettori che abitano in Provincia

Non siamo ormai che a pochi giorni dalla data della grandiosa manifestazione primaverile indetta ed organizzata da LA STAMPA *tra gli incanti del Verbano, con divertenti gite tra le splendide isole Borromee, a Pallanza, al Mottarone, a Locarno, a Baveno, concludentisi tutte in una apoteosi di luci e di colori, tra canti e suoni nella perla del Lago Maggiore, Stresa. La vasta disponibilità di mezzi in precedenza stabilita, ha favorito la massima partecipazione di gitanti, e migliaia di essi hanno potuto trovar posto nelle varie comitive. Ancora oggi qualche ritardatario potrà iscriversi, ad eccezione per la carovana diretta a Locarno le cui prenotazioni, per ragioni organizzative, sono state chiuse sin da sabato.*

Ecco intanto alcune informazioni utili per i nostri gitanti. La S. Messa, grazie all'attivo interessamento della Giunta Diocesana di Torino, potrà essere ascoltata dai gitanti nelle diverse località scelte a mèta della «Festa della Primavera» *con i seguenti orari: Stresa, Chiesa del Collegio Rosmini, alle ore 9; Chiesa Parrocchiale, ore 10,30. Ad Arona, Chiesa della Collegiata, alle ore 9 e 11; Chiesa SS. Martiri, ore 11. A Pallanza, chiesa di San Leonardo, ore 9 e 11: Chiesa Madonna di Campagna, ore 10,30. A Locarno, Chiesa nuova, in via Cittadella, alle ore 11,30. Per coloro che desiderano ascoltare la Messa a Torino, prima della partenza dei treni speciali, il rito sarà celebrato in Maria Ausiliatrice dalle ore 4,30 in poi, oppure alla Chiesa della Visitazione (via XX Settembre angolo via Arcivescovado) alle ore 5, od alla Consolata ed alla Metropolitana alle ore 5,30.*

Per quanto riguarda la colazione già abbiamo vivamente raccomandato a tutti i gitanti di prenotarsi in precedenza presso il nostro Ufficio Organizzazione per la consumazione a prezzo fisso a Stresa, Isole Borromee, Pallanza e Mottarone. Chi non si prenota a Torino correrà il rischio di non trovare più posti all'ora desiderata negli alberghi locali, oppure di non trovare tutte le agevolazioni accordate.

Per i gitanti che dovranno far colazione a Locarno, è stato disposto pure un servizio di pranzi a prezzo fisso presso i tre primari alberghi della cittadina svizzera, ed affinchè i gitanti stessi non debbano poi cambiare la moneta italiana in quella svizzera, potranno pure prenotarsi presso i nostri uffici. E' anzi indispensabile che tale prenotazione avvenga presso i nostri Uffici, ed informiamo gli interessati che è stato pure disposto un servizio di pranzi ad una buona tariffa e con una abbondante «minuta».

Innumerevoli risultano i partecipanti alla «Festa della Primavera» *residenti in provincia ed anche oltre, e per questi confermiamo ancora una volta le agevolazioni di cui possono fruire per recarsi direttamente a Stresa. E cioè, se sono a gruppi di almeno 15 persone in partenza dalla stessa località, potranno fruire della notevole riduzione del 70% sul biglietto di viaggio in Ferrovia, e se individualmente, la riduzione del 50%. Per prender parte poi alle gite sul Lago con le Comitive «azzurra» e «rosa», potranno inviarci la relativa quota, lire quattro, indicandoci l'itinerario che intendono seguire; ciò naturalmente dovranno fare al più presto possibile, essendo ormai limitatissima la disponibilità dei posti in tali due comitive, che compiendo lunghe crociere sul Lago Maggiore, portano i gitanti ad effettuare completa la visita agli incantevoli palazzi e giardini dell'Isola Bella.*

Il Comitato per la Fiera del Ciclo e del Motociclo

Presso la Segreteria Provinciale della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia si è riunito nei giorni scorsi il Comitato organizzatore della Fiera Torinese del Ciclo e del Motociclo. Alla riunione hanno presenziato anche tutti gli artigiani ed industriali della categoria che parteciparono all'ultima esposizione svoltasi dal 3 all'11 marzo ultimo scorso. Il presidente del Comitato organizzatore Carrà ha letta la relazione morale e finanziaria dell IX Fiera sottolineando ed illustrando i punti di particolare rilievo. Dopo aver accennato alla importanza che ha per i futuri sviluppi della manifestazione l'aumento di oltre il 50 per cento sui massimi raggiunti nelle manifestazioni precedenti dal numero dei visitatori, il presidente Carrà ha riassunto le attività che hanno quest'anno affiancato lo svolgimento della Fiera del Ciclo e del Motociclo; attività fra le quali primeggiano il Raduno motociclistico brillantemente organizzato dalla Sezione del Moto Club d'Italia a Torino e le corse ciclistiche per professionisti e dilettanti. Sono state quindi sottoposte ai convenuti le diverse questioni che il Comitato di nuova elezione dovrà risolvere non appena ratificato dalle superiori gerarchie. Al termine della lettura il presidente Carrà ha comunicato che in vista dei risultati finanziari riportati dalla IX Fiera del Ciclo e del Motociclo a tutti gli espositori partecipanti sarà rimborsato il 50 per cento del prezzo pagato per l'affitto del posteggio durante gli otto giorni di apertura. Gli industriali e gli artigiani del ciclo e del motociclo intervenuti alla riunione dopo aver approvato all'unanimità la relazione e l'opera del Comitato organizzatore hanno espresso ai membri del Comitato stesso la ferma volontà di dare tutto il loro contributo per agevolare il raggiungimento delle mete che, nel concedere le provvide disposizioni legislative a protezione della categoria, il Duce ha indicate. Una fervida manifestazione di fede e di devozione al Capo ha posto termine alla riunione.

Fiaschi Oltre. [illegible] alle ore 21, in sede [illegible] n. 1-A, avrà luogo l'assemblea generale.

I funerali del capitano Aluffi

Si sono svolti ieri in forma solenne i funerali del compianto e prode capitano Giuseppe Aluffi, morto ier l'altro. L'Aluffi, ferito gravemente il 28 giugno 1918 a Zenson del Piave, non aveva potuto mai più rimettersi in salute. Egli ha sopportato in maniera esemplare, con altissimo spirito, le lunghe, inenarrabili sofferenze, così a lungo durate.

Ieri i Combattenti e le Camicie Nere hanno reso l'estremo, commosso tributo alla salma del valoroso. Il feretro, portato a spalle dai commilitoni Mutilati, era scortato dalle bandiere e dai gagliardetti. Nel corteo erano tutti i dirigenti dell'Associazione Mutilati e le rappresentanze dell'Esercito. Prestava servizio la banda presidiaria. La gloriosa salma è stata salutata con il rito dell'appello fascista.

Conferenza al «Mario Gioda»

Mercoledì, alle ore 21,15, il prof. Ignazio Vercetti nel salone del Gruppo Fascista «Mario Gioda» in via Principe Amedeo 10, terrà una conferenza dal titolo: «Splendori di arte pura». La conferenza sarà illustrata da originali e riproduzioni cinematografiche.

L'iscrizione alle Colonie «Regina Margherita»

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione gratuita di fanciulli di condizione disagiata, dai 7 ai 14 anni, alla cura climatica nelle Colonie alpine e marine «Regina Margherita». [illegible] Le domande dovranno presentarsi alla Direzione delle Colonie, via dei Mille, [illegible] per i fanciulli che non frequentano le scuole municipali. Le domande dovranno compilarsi su modulo che fornirà la Direzione e dovranno essere corredate dalla tessera di beneficenza, atto di nascita, certificato di vaccinazione antidifterica e di vaccinazione antivaiolosa per i minori di 3 anni o di rivaccinazione antivaiolosa dopo l'8.o anno di età.

Una dizione di versi

Un pubblico distinto e numeroso ha affollato ieri sera la sala di riunione della Associazione Donne Professioniste ed Artiste in via Conte Rosso, dove la poetessa Luisa [illegible] ha tenuto una dizione di versi [illegible]. Alla poetessa il pubblico ha fatto [illegible] lungamente e calorosamente.

Bollettino demografico di Torino

30 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	14
MORTI	29

Il dissesto della Casa Bocca

La proposta di concordato

Ieri mattina il cav. dott. Paolo Del Mastro ha convocato i creditori della Casa editrice Fratelli Bocca per l'esame della proposta di concordato presentata dal titolare della fallita, avv. comm. Giuseppe Bocca, e così concepita: 32 per cento ai creditori chirografari; pagamento integrale dei crediti privilegiati, delle spese di giustizia e delle ipoteche, nel senso, per queste ultime, che qualora il valore degli immobili dati in garanzia non fosse sufficiente a coprire i mutui contratti, il garante pagherebbe la differenza. Per contro al garante saranno cedute le azioni revocatorie.

L'azienda continuerà ad essere gestita in sede di sequestro, con le cautele di legge, fino al completo adempimento delle obbligazioni di concordato.

Questa proposta non rappresenta che la piattaforma per una ripresa ampia e meditata dell'azienda libraria con criteri nuovi, con sede nuova e con uomini nuovi, attesochè la ditta ha mostrato, nel caso della procedura fallimentare, vitalità e possibilità caratteristiche, tipiche, tanto che, malgrado gli ostacoli formali, sono stati pubblicati due volumi, «Principi di diritto penale soggettivo» del Gramatica e «Il governo dell'arte» del prof. De Gaufridee; inoltre sono state poste le basi per la pubblicazione del secondo volume del Tiersot «Lettres de musiciens» e delle «Memorie del senatore Wollemborg».

E' da prevedere, fin da ora, la costituzione di una società anonima che gestirà, con criteri moderni, la vasta azienda che ha dimostrato di avere una numerosa clientela in tutte le parti del mondo. Nel periodo fallimentare è stato ripreso in pieno l'esercizio del servizio periodici; sono state attivate dal curatore, prof. Ermanno Dolci, con l'autorizzazione di rito, le vendite a prezzi normali delle varie edizioni, vendite che hanno raggiunto in breve tempo la cospicua cifra di 50 mila lire, che è andata ad aumentare di altrettanto la massa attiva, che consente, perciò, come abbiamo detto, un concordato sulla base del 32 per cento in confronto di una liquidazione fallimentare già in un primo tempo esattamente preveduta dal curatore nel 15 per cento. Tra le opere che furono oggetto di particolare richiesta nel periodo procedurale sono da segnalare quelle di sessuologia, di critica di letteratura (Farinelli), di storia (Ferrabino), di tecnica (Cuzzè).

Nel corso del procedimento furono esaminate 800 domande di credito di cui circa 300 provenienti dall'estero. Le contestazioni furono risolte tutte in via amichevole mercè l'autorevole intervento del giudice delegato, tanto che non vi fu che una sola azione di contestazione, tuttavia in corso. Il passivo è così ripartito: 700.000 lire di debiti chirografari, 400.000 lire di debiti ipotecari, 120.000 lire di debiti privilegiati.

Se la proposta di concordato verrà, come tutto lascia prevedere, accettata, il Tribunale nominerà un sequestratario a cui saranno conferiti i poteri del caso per l'esecuzione materiale degli obblighi di concordato e con ogni più ampio potere di gestione, di amministrazione e di eventuale liquidazione, a cautela e sicurezza dei diritti dei terzi.

La «Rivista Musicale» riprenderà ben tosto le sue pubblicazioni sotto la direzione del comm. avv. Bocca; sarà poi la volta dell'edizione dell'«Economia» del Graziani e delle altre collezioni di cui il comm. Bocca si era fatto promotore.

Telefoni de «LA STAMPA»

n. 40943

con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Precipita da un ballatoio

Il manovale Angelo Bressan fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in via Frejus, 32, ieri poco prima delle ore 15, mentre era su un ballatoio interno della casa numero 5 di via Barbaroux, non si conosce per quale causa, precipitava nel sottostante cortile. Soccorso da astanti, l'infortunato era trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la frattura al malleolo gamba destra e dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Investita da un ciclista

Ieri mattina, la casalinga Margherita Allais in Benna, fu Antonio, di 67 anni, abitante in corso Regina Margherita, 134, mentre, verso le 10,20, attraversava detto corso, era urtata e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. La donna, soccorsa da astanti, era trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia le riscontrava la frattura della clavicola sinistra e contusioni alla fronte.

Bimba ustionata in gravi condizioni

Ieri, verso le 20,30, la bimba Eralda Morello di Simone, di 7 anni, abitante in corso Moncalieri 47, mentre era in casa di parenti in corso Casale 46, recatasi in cucina si avvicinava al fornello a gas dove bolliva una pentola di latte e, inavvertitamente, si rovesciava addosso il liquido. Alle grida strazianti della bimba, accorrevano i congiunti i quali si affrettavano a trasportare la piccola all'Ospedale S. Giovanni. Qui il medico di guardia dottor Biolato che la visitava, le riscontrava ustioni di secondo grado al dorso e al fianco destro, al braccio e alla coscia destra e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare con prognosi riservata.

Colto da malore

Alle 16,30, il marmista Armando Borlino fu Michele, di 40 anni, abitante in via Germanasca 29, mentre percorreva in bicicletta via Villafranca, nei pressi della casa numero 80, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia l'ill.mo signor Comm. *Giovanni Rey*, Podestà di Santena, pei grandi meriti acquistati con l'esecuzione di molteplici grandi opere che fanno di Santena una moderna cittadina.

Al neo Grand'Ufficiale tributano vivissime felicitazioni i Santenesi, gli amici ed ammiratori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «Articolo quinto» di Palmerini.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «Per trovare un galantuomo» di Giovacchino Forzano e F. Paolieri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
IMPERIAL-CLUB (piazza S. Carlo, 2): Tutti i pomeriggi, ore 16: The; ore 21: Ballo.
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il padrone delle ferriere».
VITTORIA: «Fratello di un popolo» e Var.
ITALA: «Principessa Nadia», March. L. 1,05
MAFFEI: Comp. Bluette-Navarrini in «Febbre gialla» (riv.) e film Trono delle 21,15.
SPLENDOR: «Cantico dei Cantici», M. Dietrich e «Aria di paese» con Macario. L. 2.
IDEAL: «La battaglia», Annabella e Boyer.
STATUTO: «W. la birra!», Buster Keaton.
ALPI: «L'impiegata di papà», E. Cialente.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Pioggia», con Joan Crawford e comica: «Gli eroi della riserva».
PRINCIPE: «Tamerò sempre» e Varietà.
SAVOIA: «Una notte al Cairo», R. Novarro.
REGINA: «L'ussaro nero», Veidt. L. 1,05.
OLIMPIA: «Ancora sei ore di vita». L. 1.
IMPERIALE: «La grande Caterina». L. 1.
AMBROSIO: Temporale all'alba, K. Francis.
REX: Lilian Harvey in «Susanna».
Nel Varietà le sorelle Schwarz.
Varietà: Lo spett. ore 17; secondo 21,30.

STATO CIVILE

30 Aprile 1934 - XII

NASCITE: 14; maschi 7, femmine 7.

MORTI N. 29:

Ambrogio Elvira m. Rossetto, di anni 67, di Torino, casalinga, via S. Ottavio, 50.
Cardenati Giovanna ved. Beltramo, id. 74, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 19.
Romano Margherita di Francesco, di anni 2, di Torino, via Montebianco, numero 55.
Cannavina Pia di Alessandro, di anni 6, di Torino, via Gioberti, num. 70.
Semeria Adelina m. Oliaro, di anni 64, di Torino, agiata, via Mazzini, 35.
Perone Giuseppina ved. Giardo, di anni 64, di Torino, tessitrice, piazza G. Ossanna, 4.
Lanterma Giovanni fu Giovanni, di anni 56, di Salerno, industriale, corso Dante, 32.
Allerdi Francesca fu Battista, di anni 76, di S. Benigno C., casalinga, v. Chivasso, 6.
Perotto Maria di Giacomo, di mesi 2, di Torino, via Cuneo, num. 6.
Gallina Eugenia m. Vola, di anni 79, di Torino, casalinga, p. Vittorio Veneto, 16.
Gorino Carlo fu Guglielmo, di anni 83, di Nichelino, fochista, str. del Drosso, 922.
Moretto Michele fu Martino, di anni 66, di S. Giorgio C., commerc., c. G. Lanza, 75.
Rosso Eugenia ved. Moriolo, di anni 83, di San Gillio, agiata, corso Trapani, 34.
Fanino Carolina m. Rapelli, di anni 79, di Torino, casalinga, strada di Chieri, 447.
Rossi Rosa ved. Baccaredda, di anni 83, di Taganrog (Russia), agiata, v. Delpiano, 8.
Quaglimoni Tommaso di Battista, di anni 55, di Costanzana, commesso, via Viterbo, 139.
Roggero Giuseppe fu Innocente, di anni 62, di Roreto, ins. mun., c. Re Umberto, 27.
Gadesti Alfonso fu Pietro, di anni 53, di Bologna, impiegato.
Novarino Margherita ved. Cavaliere, di anni 80, di Montiglio, casalinga.
Marzano Michelina di Giovanni, di anni 11, di Torino, scolara.
Beltramone Tommaso fu Francesco, di anni 51, di Barge, scalpellino.
Cuminatto Domenico fu Giovanni, di anni 59, di Torino, commesso.
Menzio Guglielmo fu Giovanni Battista, di anni 49, di Trofarello, muratore.
Valtolini Vittorio fu Giorgio, di anni 74, di Lendinara, operaio.
Caviero Edoardo di Pietro, di giorni 2, di Torino.
Biara Elisabetta m. Cisari, di anni 41, di Torino, casalinga.
Ribba Luigia m. Fassetta, di anni 56, di Cumiana, sarta.
Moriondo Maria m. Morra, di anni 81, di Trofarello, casalinga.

14.a Legione M.O.I.C.A.T. - Corso Telemetristi. Tutti gli iscritti al Corso Telemetristi si troveranno questa sera, ore 21, alla Caserma «A. Cascino» per istruzioni.

I numeri di servizio della «Stipel». La «Stipel» informa che da oggi 1.o maggio funzioneranno, come da avvertito inserito sull'elenco, i nuovi numeri assegnati ai vari servizi speciali e cioè: Informazioni 021 (vecchio numero 02) - Chiamate autopubbliche 022 (v. n. 07) - Reclami e guasti 023 (v. n. 03) - Fonotelegrammi 024 (v. n. 05) - Segreteria telefonica 025 (v. n. 06) - Direzione «Stipel» 027 (v. n. 55) - Comunicazioni interurbane [illegible] (v. n. 01) - Informazioni interurbane [illegible] (v. n. 40503) - Servizio commerciale (contratti, abbonamenti, traslochi) 05 - Servizio produzione (nuovi impianti) 47706.

Omonimia. Il signor Salvatore Napoli, capo operaio del Genio aeronautico e abitante in via Maria Vittoria 34, ci comunica di non aver niente a che fare con quel Salvatore Napoli che l'altro giorno in un bar di via Frejus percoteva al capo Mario Canavese.

ULTIME NOTIZIE

IL GIAPPONE E IL TRATTATO DEI NOVE

Simon riferisce ai Comuni le assicurazioni date da Hirota

Londra, 30 notte.

Davanti alla Camera dei Comuni al completo e con le tribune pure affollate di pubblico, Simon ha fatto oggi le attese dichiarazioni sui risultati amichevoli del passo compiuto dall'Ambasciatore britannico a Tokio, Lindley, dopo l'uscita del manifesto nipponico riguardante la Cina.

Il Ministro degli Esteri ha riferito innanzi tutto le osservazioni fatte da Lindley al Ministro degli Esteri giapponese Hirota.

Il passo a Tokio

Lindley ha fatto rilevare a quest'ultimo come il principio della eguaglianza di diritto delle Potenze in Cina sia garantito esplicitamente dal trattato a nove del 1922 di cui il Giappone è uno dei firmatari e come il Governo britannico conti perciò di godere anche in futuro tutti i diritti comuni agli altri firmatari del trattato in parola. L'Ambasciatore britannico ha aggiunto che l'ansietà nei riguardi della Cina dopo il manifesto giapponese non può essere causata dall'atteggiamento britannico giacchè lo scopo della politica di Londra è appunto di evitare quei pericoli per la pace e l'integrità della Cina, ai quali il manifesto allude.

Lindley poi ha sottolineato che il Governo di Londra notoriamente non potrebbe riconoscere al Giappone il diritto di decidere da solo se una particolare azione, come ad esempio, quella di assistere la Cina finanziariamente e tecnicamente sia tale da generare simili pericoli. Simon ha notato che l'Ambasciatore ha accennato a quest'ultimo punto notando che faceva l'osservazione «se implicitamente questo era inteso nel manifesto, ciò che il Governo britannico non crede».

L'Ambasciatore Lindley ha fatto notare al Ministro degli Esteri Hirota come il Giappone, in base all'articolo 1 e all'articolo 7 del trattato a nove, ha il diritto di richiamare l'attenzione delle altre Potenze firmatarie su ogni azione in Cina che esso ritenga capace di compromettere la sicurezza del Giappone. Tale diritto provvede il Giappone di salvaguardia per cui il Governo britannico ritiene che col manifesto del 18 aprile non si è avuto l'intenzione di ledere i diritti comuni alle altre Potenze o di infrangere gli obblighi contrattuali del Giappone.

«In risposta — ha soggiunto Simon — il ministro degli Esteri Hirota ha dichiarato all'Ambasciatore che il Governo britannico ha correttamente interpretato la cosa. Egli ha dato assicurazione all'Ambasciatore che il Giappone si conformerà perfettamente al trattato a nove e che la politica del Governo giapponese e quella del Governo britannico nei riguardi dei trattati coincidono. Hirota ha detto poi anche che il Giappone continuerà ad attribuire la massima importanza al regime della porta aperta in Cina ed ha riconfermato inoltre la sua accettazione di questa politica».

Metodo di estrema prudenza

Le parole di Simon sono state applaudite dalla Camera. Non hanno però soddisfatto il deputato liberale Johnstone, il quale ha chiesto se l'Ambasciatore a Tokio abbia potuto cavare dal Ministro degli Esteri giapponese qualche cosa che avesse diretto riferimento col manifesto del 18 aprile dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri di Tokio, e con la pronta illustrazione del medesimo data a Washington ed a Berlino dagli Ambasciatori nipponici. Simon ha affermato di non poter supporre che le informazioni fornite alla stampa siano state sempre esatte. Egli ha poi detto:

«Ritengo che le dichiarazioni fatte all'ambasciatore britannico dal ministro degli Esteri giapponese schiariscano la situazione. Il Governo britannico preferisce lasciare la questione al punto in cui si trova».

Simon, come si vede, ha voluto usare prudenza fino all'estremo ed ha dato al Governo di Tokio la soddisfazione di prendere per fondate le assicurazioni del Ministro Hirota.

Evidentemente il Ministro degli Esteri britannico non poteva fare altrimenti, ma la pubblica opinione inglese, o almeno buona parte di essa, continua a sentirsi allarmata per la situazione che si sta sviluppando in Estremo Oriente. Essa domanda un atteggiamento tale da parte del Governo da far comprendere che qualsiasi violazione del trattato a nove, il quale non solo tutela l'integrità territoriale della Cina, ma vieta ai firmatari persino di cercare di ottenere diritti speciali in Cina, sarebbe osteggiata. Si nota qui come l'Ambasciatore Lindley non sia riuscito a indurre il Ministro degli Esteri nipponico a confessare il manifesto del 18 aprile e si osserva che la promessa di rispettare le clausole del trattato a nove perde qualsiasi forza se il manifesto del 18 aprile non viene ritirato. Altri chiedono un atteggiamento energico perchè sembra loro inutile fare appello al trattato a nove sulla integrità della Cina quando il trattato stesso, violato impunemente dal Giappone una volta, ha perduto ormai interamente valore pratico.

La nippofilia di Rothermere

Vi è, in ogni modo, in Inghilterra, anche una corrente favorevole al Giappone e alla politica nipponica in Cina. Vi sono giornali, come, ad esempio, quelli di Lord Rothermere, i quali affermano che, dopo tutto, Tokio lavora per la rinascita economica della Cina, che è desiderata anche dall'Inghilterra. Il Giappone vuole fare della Cina quel mercato di prodotti industriali che potrebbe essere grazie ad una saggia organizzazione.

Il Daily Mail nota che il commercio con la Cina che l'Inghilterra pretende di dover difendere non ha superato 6.300.000 nell'anno scorso, cioè la settantesima parte delle esportazioni britanniche. Evidentemente il giornale, ragionando in questo modo, non ignora affatto che se il Giappone potesse mettere le mani sulla Cina, esso acquisterebbe in breve tempo una pericolosa forza politica e militare. Sembra però che le preoccupazioni del momento degli organi di stampa che rappresentano l'industria inglese siano di lasciare che l'industria giapponese si propaghi sul continente asiatico e vi trovi gli sbocchi di cui ha bisogno. Se potesse dominare il mercato cinese, probabilmente il Giappone non avrebbe bisogno di invaderne altri. I motivi di desiderare una sospensione della imbattibile concorrenza nipponica sui mercati mondiali crescono ogni giorno di numero. Oggi si apprende, ad esempio, da Valparaiso che anche il Cile è inondato da merci giapponesi a prezzi imbattibili. Vi si vendono calze di cotone a 16 paia per lira, pantaloni di cotone a due paia per una lira, abiti confezionati da uomo a prezzi irrisori. Non c'è da meravigliarsi della cosa, quando si pensa che i giapponesi sono riusciti a introdurre perfino in Inghilterra, sia pure in numero esiguo, biciclette complete per 30 lire l'una. Si ammette negli ambienti industriali di Londra che un «dumping» di queste proporzioni non potrebbe durare a lungo e perciò si dichiara che sapersi difendere da esso per un certo periodo potrebbe bastare. Ma non si può difendersi sui mercati internazionali come in casa propria, perciò si desidera che al Giappone sia lasciato il mercato cinese, dove ormai l'Inghilterra vende poco o niente.

Il passo amichevole compiuto dall'Ambasciatore Lindley a Tokio è stato l'ultimo atto della sua carriera diplomatica; ieri infatti è partito per l'Inghilterra per essere collocato in pensione. Gli succederà sir Robert Clive, attualmente Ambasciatore britannico presso il Vaticano.

L'atteggiamento di Muscianoff di fronte al patto balcanico

Londra, 30 notte.

Il primo ministro bulgaro Muscianoff ha fatto delle dichiarazioni all'inviato speciale del Daily Telegraph a Sofia.

Egli ha detto, fra l'altro, che la Bulgaria ha visto con estrema soddisfazione la conclusione del Patto di Roma fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, aggiungendo che il Governo bulgaro è in procinto di concludere accordi simili con ciascuno dei tre Paesi.

Interrogato sul problema dei rapporti con la Jugoslavia, Muscianoff ha detto di confidare che le prossime conversazioni di Belgrado tra i rappresentanti bulgari e jugoslavi offriranno l'occasione di utili scambi di vedute su questioni che aspettano una soluzione.

«Si spera, egli ha detto, di stabilire con la Jugoslavia rapporti di amichevole vicinato, come sono necessari per una cooperazione fra due paesi confinanti. Per ragioni che sono già note — egli ha detto — noi non abbiamo firmato il patto concluso fra altre quattro Potenze balcaniche ma io nutro la ferma speranza che questo patto non rappresenterà un ostacolo allo sviluppo di rapporti fra noi in uno spirito di amicizia che si è manifestato durante l'ultimo anno, in occasione di numerose visite ufficiali reciproche».

Il Daily Telegraph ricorda a questo punto l'origine del patto balcanico e nota come sia corsa voce che al patto stesso sia stato aggiunto un protocollo segreto contenente clausole militari.

Gli spagnuoli consolidano l'occupazione di Ifni

Madrid, 30 notte.

(R. F.). Si annuncia ufficialmente stasera che l'occupazione del territorio di Ifni, intrapresa il 9 aprile scorso dalle truppe spagnuole, è virtualmente terminata. Sono stati costituiti numerosi presidi che stabiliscono il controllo effettivo delle frontiere nord e sud del territorio. Restano soltanto da istituire alcuni posti di sorveglianza alla frontiera nord-orientale, il che avverrà fra giorni. Le truppe spagnuole hanno occupato successivamente le località di Sidiaraba, Aitra e Oded, al nord e al nord-est, e quelle di Igurar, Ilcin ed Arosi al sud.

Nonostante la rapidità con cui si sono svolte le operazioni, sono state adottate le misure necessarie per evitare qualunque sorpresa. A mano a mano che la colonna del colonnello Capaz si dirigeva verso le località successivamente occupate, si è proceduto al disarmo degli indigeni abitanti nei paesi attraversati dalle truppe spagnuole; i presidi sono stati muniti di un armamento sufficiente a far fronte ad ogni contingenza.

Il colonnello Capaz ha iniziato l'addestramento di un corpo di polizia del Sahara spagnuolo reclutato fra gli abitanti delle regioni occupate. Le notizie che giungono da Ifni assicurano che la tranquillità è completa.

L'amministrazione dell'educazione riunita in un solo dicastero del Reich

Berlino, 30 notte.

Il Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg, su proposta del Cancelliere Hitler, ha nominato il Ministro del Culto di Prussia, dott. Rust, a Ministro «delle scienze, dell'istruzione e dell'educazione del popolo» del Reich. La nomina è importante poichè segna un'altra tappa della riforma del Reich. Come è noto ciascun Paese aveva un proprio ministero del culto mentre un dicastero dell'istruzione del Reich non esisteva. Ora i ministeri dei singoli Paesi vengono soppressi e viene istituito un unico «ministero delle scienze, dell'istruzione e dell'educazione del popolo».

Con disposizione odierna del Cancelliere il Ministro degli Interni del Reich, dott. Frick, ha assunto anche la gestione del ministero degli Interni di Prussia di cui era titolare il generale Goering che però conserva la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri di Prussia.

Settimanale tedesco sequestrato

Berlino, 30 notte.

La Grune Post, uno dei settimanali illustrati più diffusi in Germania e in Europa — fino a poco tempo fa aveva una tiratura di oltre un milione di copie — è stato sequestrato e, con decreto della competente autorità, le pubblicazioni sono state sospese per tre mesi, per un articolo in cui viene criticata l'attività del Ministero della Propaganda.

Un colpo di scena politico

Stimson prende partito a favore di Roosevelt

New York, 30 notte.

Nella situazione politica americana si è avuto un fatto sensazionale. L'ex-Segretario di Stato del Governo Hoover, Stimson, il quale è uno dei repubblicani più intransigenti, ha parlato apertamente in favore del Presidente Roosevelt, esortando il Congresso a conferire al Presidente tutti i poteri che quest'ultimo desidera per condurre trattative commerciali con le Potenze estere. Stimson ha detto che Roosevelt domanda solo ciò che è strettamente necessario in un momento eccezionale e che non vi è alcuna ragione di credere che il Presidente abuserà dei poteri che gli verranno conferiti dalla legislatura. L'ex-Segretario di Stato ha aggiunto che l'America deve intervenire al più presto nelle trattative commerciali mondiali se non vuole essere messa del tutto da parte.

Negli ambienti repubblicani il discorso di Stimson ha prodotto l'effetto di una bomba. La tesi repubblicana era finora che la crisi economica sia stata già superata e che misure d'eccezione non siano più necessarie. I democratici sostengono il contrario. Ora, si ritiene che il passaggio di Stimson nel campo di Roosevelt, almeno per ciò che riguarda le trattative commerciali, costituirà la spinta finale del «bill» relativo ai pieni poteri verso la sua trasformazione in legge. Ma mentre la Casa Bianca ha una grande fretta di venire a contatto coi Paesi esteri nel campo economico, essa si dimostra chiaramente aliena da qualsiasi ingerenza nelle discussioni politiche internazionali come quella del disarmo.

Oggi si afferma a Washington che il Presidente ha accolto con grande freddezza tutti i suggerimenti fattigli pervenire negli ultimi giorni onde indurlo ad intervenire nella questione del disarmo per salvare la conferenza ginevrina da un fallimento. Ieri Roosevelt ha avuto lunghi colloqui sull'argomento col segretario di Stato Cordell Hull e con Norman Davis delegato americano alla Conferenza. Quest'ultimo, uscendo dalla Casa Bianca ha dichiarato:

«Per quello che mi concerne, devo sottolineare che spetta soltanto all'Europa se vuole disarmare o meno. Il problema ha un fondamento politico e noi siamo disposti a non prendere parte ad accordi politici. Occorrerà molta buona volontà per giungere ad un accordo e mi sembra che al momento attuale non si debbano nutrire grandi speranze al riguardo».

Davis ha poi vagamente accennato all'incertezza del Governo degli Stati Uniti circa l'opportunità di intervenire a Ginevra nella ripresa fissata per il mese prossimo, onde si ritiene a Washington che se le prospettive non saranno migliorate prima della riconvocazione della Conferenza, con ogni probabilità il delegato americano rimarrà a casa propria.

Il crack della Banca svizzera di sconto provoca viva emozione a Ginevra

Ginevra, 30 notte.

La notizia della sospensione dei pagamenti della Banca svizzera di sconto ha sollevato un'emozione indescrivibile in tutti gli ambienti di Ginevra, tanto che le autorità hanno dovuto far presidiare per tutta la giornata la sede, onde evitare possibili disordini. I gruppi di dimostranti che si andavano addensando nei dintorni dell'Istituto sono stati fatti circolare dai gendarmi, mentre scene commoventi si verificavano tra i piccoli risparmiatori. Contemporaneamente alla sede centrale di Ginevra, sospendevano i pagamenti anche le filiali di Losanna, Vevey, Neuchâtel, Basilea, Zurigo e due o tre agenzie sparse nel Cantone. Il numero totale dei depositanti della banca supera i 50 mila, quello dei piccoli risparmiatori i 30 mila.

La Banca svizzera di sconto, che è succeduta, quattro anni or sono, al Banco di sconto di Ginevra, data dal 1855. Era questa la Banca commerciale più importante della città. Come è noto, la sospensione dei pagamenti è dovuta alla difficile situazione in cui è venuto a trovarsi l'Istituto in seguito ad una serie di ritiri da parte dei depositanti che si è iniziata tre o quattro anni or sono e che anche dopo la ricostituzione dell'Istituto non ha cessato. Il Consiglio federale, con un decreto dello scorso anno, si era impegnato per una partecipazione di venti milioni di franchi alla ricostruzione della Banca, sotto riserva che 15 altri milioni di franchi sarebbero stati sottoscritti dalle banche di Ginevra e cinque milioni da parte del Cantone ginevrino. Mentre le banche ginevrine si sono dichiarate disposte a dar corso al loro impegno, il governo socialista di Ginevra si è assolutamente opposto ed è questo appunto che ha provocato il dissesto.

Italiano ucciso misteriosamente in un sobborgo parigino

Parigi, 30 notte.

Stasera, verso le 22,30, gli abitanti del viale Bagneux a Cachan venivano messi in allarme da quattro detonazioni. Gli accorsi vedevano allontanarsi rapidamente un uomo mentre sul marciapiede giaceva inerte il corpo di un altro individuo, ormai cadavere. All'ospedale di Bicêtre, dove il morto venne trasportato, i medici constatarono che molto probabilmente la vittima, che recava anche una profonda ferita alla gola, doveva essere stata ferita d'arma da taglio e poi finito a colpi di rivoltella. Si tratta dell'italiano Arrigo Filetti, abitante in via Rougemont a Parigi. Dell'assassino nessuna traccia. Si ignorano i moventi dell'omicidio.

Dà alla luce un bimbo per via

Bolzano, 30 notte.

In circostanze del tutto eccezionali la moglie di un operaio dell'Aspo di Bolzano, signora Esisia Bello, ha partorito stamane, per istrada, un grazioso maschietto. La signora, che conta 39 anni ed è già al settimo parto, giunta in compagnia del marito nel rione di oltre Isarco, all'ingresso della città, veniva presa dalle doglie e, adagiatasi alla meglio per terra, presso la chiesa di Loreto, dava alla luce la sua creatura, mentre il marito l'assisteva amorosamente. Dopo il parto, che è stato felicissimo, puerpera e neonato sono stati ricoverati all'ospedale.

Il Principe di Piemonte a Milano visita la Scuola Allievi Ufficiali

Milano, 30 notte.

Questa mattina S. A. R. il Principe Umberto si è recato a visitare la Scuola degli allievi ufficiali di complemento nella caserma Teulliè, in corso Italia.

L'augusto ospite vi è giunto alle 8,30 accompagnato dal comandante il Corpo d'Armata gen. Santini, dal suo aiutante di campo gen. Gabba e dai due ufficiali d'ordinanza.

Il Principe di Piemonte è stato ricevuto all'ingresso della caserma tutta imbandierata dal comandante la Scuola, col. Marghinotti, e dagli ufficiali. Egli è stato subito guidato nell'ampio cortile, ove erano schierati i due battaglioni della Scuola, che ha passato in rivista.

Dopo una visita minuziosa alla caserma, Sua Altezza Reale ha assistito ad alcuni esercizi ginnastici degli allievi, dai quali il Principe ha tratto la prova dell'intensità e della cura con cui essi vengono addestrati anche fisicamente.

L'arrivo del Principe alla caserma non era passato inosservato alla folla e rapidamente un folto pubblico si è andato formando davanti all'ingresso in attesa di poter salutare l'augusto ospite. Infatti quando egli è riapparso dopo un'ora, è stato accolto da calorosissimi applausi, che si sono ripetuti lungo la via da parte dei passanti mentre egli si allontanava in automobile diretto a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte si è recato alla sede dell'Opera Nazionale dei piccoli derelitti, di cui ricorre il 25° annuale. La celebrazione quanto mai significativa di questa impareggiabile opera di bontà redentrice, cristiana e italianissima, ha acquistato ancora maggior lustro dalla presenza dell'Augusto Principe, S. A. R. Umberto di Savoia è giunto alle 17 precise, ricevuto e ossequiato, fra le vivissime acclamazioni della folla ammassatasi all'ingresso. Umberto di Savoia ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera di bene infaticabilmente proseguita e si è accomiatato poi dalle autorità e dai dirigenti dell'Istituto, fatto segno a una calorosa, entusiastica dimostrazione di omaggio da parte dei giovanetti ricoverati e della folla assiepata al di fuori dell'Istituto.

Il Principe Ereditario ha visitato poi, nel pomeriggio di oggi, la Biblioteca Ambrosiana, dove è stato ricevuto dal prefetto, mons. Galbiati, dal corpo dirigente al completo, nonchè dal Principe Gilberto Borromeo Arese.

Umberto di Savoia ha lasciato la nostra città alle 19,50, col treno reale diretto a Torino. Ad ossequiare S. A. R. erano alla stazione tutte le autorità cittadine. La folla dei viaggiatori, assai notevole a quell'ora, ha improvvisato all'Augusto Principe una calorosa e vibrante manifestazione di omaggio, che si è protratta fino a quando il treno ha lasciato la tettoia della stazione.

Telegrammi al Re e al Duce alla chiusura della Fiera di Milano

Milano, 30 notte.

In occasione della chiusura della Fiera, il Presidente dell'Ente ha inviato i seguenti telegrammi:

«Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re. — Voglia Sua Maestà il Re degnarsi di accogliere l'omaggio devoto della Fiera di Milano, che si chiude oggi dopo aver segnato, con la sua quindicesima manifestazione, un nuovo lusinghiero successo. All'amato Sovrano, il cui altissimo patronato le è di inestimabile augurio e di incitamento, la Fiera eleva il suo pensiero ed il suo animo immutabilmente fedele».

«A S. E. il Capo del Governo. — Mentre ha termine la sua quindicesima manifestazione, che ha premiato, con nuovo successo, il lavoro da essa lietamente compiuto per il servizio del Paese e del Regime, la Fiera di Milano saluta in Vostra Eccellenza l'animatore infaticabile di ogni energia nazionale, il Capo al cui genio ogni progresso è dovuto. La Fiera è orgogliosa di aver dato nuova, tangibile dimostrazione della sempre maggiore forza e genialità produttiva della Patria e nuova prova di quanto il mondo segua, con sempre più attenta ammirazione, l'ascesa dell'Italia Fascista, sotto la guida del Duce. Accolga Vostra Eccellenza il rinnovato omaggio di riconoscenza e di devozione».

Gli allievi piloti di Caserta chiedono l'iscrizione al Guf

Napoli, 30 notte.

I futuri piloti della nuova Italia, che già partecipano, per disposizione delle superiori gerarchie, con altri universitari fascisti, ai Littoriali dello sport dell'anno XII, hanno chiesto al Guf napoletano l'onore di militare nei medesimi ranghi. Infatti al Segretario del Guf «Mussolini» è pervenuto il seguente telegramma del gen. Biagini, comandante l'Accademia di Caserta:

«Gli allievi Accademia Aeronautica, orgogliosi di potersi inquadrare nelle forze del Regime, chiedono in massa l'iscrizione a codesto Guf. — Gen. Biagini».

Il segretario del Guf ha così risposto:

«Generale Biagini. Il Gruppo fascista universitario «Mussolini», fiero di inquadrare sotto suoi gagliardetti i futuri piloti dell'ala fascista, invia al comandante e agli allievi un fervido cameratesco saluto».

Dell'importante avvenimento è stata data comunicazione al Segretario del Partito.

Laurea «ad honorem» a Marconi conferita dall'Università di Bologna

Bologna, 30 notte.

La Facoltà di Scienze della Regia Università di Bologna, nella seduta del 30 marzo, su proposta del preside della Facoltà, prof. Betti, al quale si associava, con nobili espressioni, il direttore dell'Istituto di Fisica, professor Majorana, votava all'unanimità il conferimento della laurea ad honorem in Fisica a S. E. Guglielmo Marconi, in considerazione degli alti meriti scientifici e delle insigni benemerenze che egli si è acquistato nelle scienze fisiche e nell'applicazione di queste a beneficio dell'umanità. Il Senato accademico, nell'adunanza del 13 aprile, aderiva pienamente alla detta proposta.

S. E. Marconi gradiva particolarmente tale omaggio, proveniente da un istituto che ha illuminato il mondo della sua dottrina e che ha sede nella sua città natale. La cerimonia del conferimento avrà luogo con grande solennità, nell'Aula magna della Regia Università, nel pomeriggio del giorno 5 maggio, in occasione della venuta a Bologna dell'insigne scienziato, per la inaugurazione della Fiera.

Piroscafo greco salvato per l'intervento di una nave italiana

Napoli, 30 notte.

A rimorchio del piroscafo italiano *Aventino*, è giunto, stasera, nel nostro porto il piroscafo greco *Patris II*, che, ad ottanta miglia a Sud di Napoli, ha subito gravissime avarie alle macchine, restando completamente immobilizzato in mare aperto.

Il piroscafo *Patris II* appartiene alla Compagnia nazionale greca di navigazione a vapore ed è adibito normalmente al servizio di linea Marsiglia, Pireo, Alessandria, Beiruth. Nella giornata di venerdì aveva imbarcato a Marsiglia 160 passeggeri. Alla visita preventiva tutto era risultato normale. Per molte ore la navigazione era proceduta normalissima, quando, verso le 23 di domenica sera, si produsse improvvisamente la rottura dell'elica, proprio all'altezza dell'innesto con l'albero. Il sinistro impresse alla nave un balzo e seguirono quindi secchi rumori, come di scoppio. Gran parte dei passeggeri erano a dormire, mentre quelli di classe si trovavano riuniti nel salone; e però tutti avvertirono che qualche cosa di anormale era accaduto e furono ben presto in preda a grande spavento.

Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio davano, intanto, prova di grande sangue freddo, adoperandosi in ogni modo per contenere il panico dei passeggeri. Il radiotelegrafista lanciava i segnali di soccorso che venivano raccolti, poco dopo, dal piroscafo *Aventino*. Stabilito il punto preciso in cui si trovava il *Patris*, l'*Aventino* accorreva a tutto vapore e avvistava la nave pericolante poco dopo le 5. Alle 8, il piroscafo italiano rimetteva in moto le macchine, puntando verso Napoli alla velocità di sette miglia. Esso giungeva stasera, dopo il tramonto, presentandosi alle 19 in avamporto.

Il *Patris*, in settimana, entrerà in bacino per le riparazioni. I danni ascendono a 1 milione di lire.

Gli Allievi carabinieri di Torino alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 30 notte.

Questa mattina, alle 9, la Mostra della Rivoluzione è stata visitata dagli Allievi Carabinieri di Torino, i quali sono stati ricevuti dai dirigenti la Mostra stessa. Il capitano Mosca, che comandava gli allievi, ha fatto loro da guida attraverso le sale, illustrando i vari cimeli in esse raccolti.

La visita è terminata alle 11 circa: gli Allievi Carabinieri hanno lasciato il palazzo della Mostra dopo aver sostato alcuni minuti in raccoglimento, nel Sacrario dei Martiri.

La tessera dell'Assoc. Combattenti offerta al Prefetto a Cuneo

Cuneo, 30 notte.

Il nuovo Direttorio provinciale della Federazione Combattenti, presieduto dal gen. conte Giacinto Prat, dopo avere esaurito un laborioso ordine del giorno, si è recato a porgere deferente atto d'omaggio al Prefetto, al quale ha rimesso la tessera dell'Associazione per l'anno XII ed ha rinnovata l'attestazione di illimitata devozione al Duce ed al Regime.

Numerosi turisti a Tripoli per la Lotteria dei milioni

Napoli, 30 notte.

Ieri e stamane, numerosi piroscafi hanno transitato per il nostro porto diretti a Tripoli, con molti turisti, che vi si recano per assistere alla Lotteria dei milioni. Il *Gange*, partito ieri sera alle 20, aveva a bordo settecento passeggeri, il *Città di Bengasi* circa 400, mentre è giunto oggi il *Leonardo da Vinci* con i crocieristi dell'Associazione nazionale Bersaglieri, i quali visiteranno i principali centri della nostra colonia.

Undici negozi chiusi a Savona per mancata ottemperanza ai ribassi

Savona, 30 notte.

Con suo decreto odierno il Prefetto, d'intesa col Segretario federale, ha ordinato la chiusura, per sette giorni di due esercizi di drogheria e commestibili, per non avere aderito all'ordinanza sui prezzi e per avere venduto a prezzi superiori a quelli stabiliti. Per lo stesso motivo il Prefetto ha ordinato la chiusura per 4 giorni di altri nove esercizi di commestibili e generi vari.

Còlto da follia ferisce a morte la madre, la moglie e la figliuoletta

Potenza, 30 notte.

Questa notte, a Picerno, il sarto Luigi Cuccari, di 48 anni, colto da improvvisa follia, armatosi di coltello, ha ferito gravemente la figliuoletta Leda, di anni 3, e stava per scagliarsi contro gli altri due figliuoli, quando la moglie, Antonietta Russo, di 35 anni, li sottraeva alla minaccia, cacciandoli sulla strada e interponendosi fra essi e il marito. Questi si è rivolto allora contro la moglie e l'ha colpita gravemente; quindi si è scagliato contro la madre ottantenne, Maria Molinari, e l'ha uccisa. Nel parossismo il Cuccari rimaneva anch'egli ferito.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Carlo, dove la piccola Leda è morta poco dopo. La Russo è moribonda.

Auto sfasciata dal treno. Due ufficiali feriti

Sassari, 30 notte.

Ieri, alle 20, un'automobile militare, attraversando un passaggio a livello presso la stazione di Campeda, sulla linea Terranova-Cagliari, veniva investita e sfasciata da un diretto che sopraggiungeva. Rimaneva ferito leggermente il gen. Argentaro e più gravemente il col. Falchi, che erano nella macchina.

Cadavere rinvenuto in un campo

Bergamo, 30 notte.

In un campo attraversato da una strada sopraelevata circa tre metri, è stato rinvenuto cadavere il sessantottenne Giambattista Biffi. I carabinieri avendo constatato che il Biffi presentava gravi lesioni al capo, hanno provveduto a piantonare la salma, iniziando indagini per accertare se si tratta d'una disgrazia o di un delitto.

I danni del maltempo in Liguria

Albenga, 30 notte.

In seguito al persistere del maltempo, le piantagioni della Liguria Occidentale hanno subito danni considerevoli. Quasi totalmente perduti sono i raccolti delle albicocche e delle susine, mentre è molto compromesso il raccolto delle pesche, dato che una buona parte dei frutti in formazione sono caduti a terra. Il tempo non si è ancora messo al bello e si teme seriamente anche per la vite e per l'olivo.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 30 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: [illegible] Tribunale Pallanza, è trasferito Tribunale Torino. — [illegible] Tribunale Torino, è nominato vice-pretore [illegible] Pretura [illegible] — [illegible] Regia Procura Tribunale Torino [illegible] Pretura [illegible] Tribunale [illegible] Tribunale Alessandria [illegible] Genova.

Il Duca d'Ancona partecipa alle regate a vela della Spezia

Spezia, 30 notte.

Nella giornata di ieri e di oggi si sono svolte nel nostro golfo le regate a vela, che hanno assunto grande importanza per la partecipazione di valorosi equipaggi e noti «skippers». S. A. R. il Duca di Ancona, presidente del Comitato d'onore, ha egli stesso preso parte alle gare, che, per due terzi, si sono svolte in completa bonaccia. Fra i ricchi premi era in palio una Coppa del Duca.

Ecco i risultati:

Stazza internazionale m. 6 (9 miglia): 1. Crisia in ore 3 8' 16"; 2. Bimbo, in 3 20' 46"; 3. Twins in 3 22' 5".

Stazza internazionale stars (9 miglia): 1. Laura, in ore 3 19' 31"; 2. Kid in 3 19' 37"; 3. Cyp in 3 19' 58".

Stazza nazionale metri 6 (9 miglia): 1. Eleonora in ore 3 8' 55"; 2. Nino in 3 11' 38"; 3. Augusta in 3 11' 59".

La premiazione è avvenuta questa sera alla presenza del Duca d'Ancona.

Il latte ribassato a Valenza

Valenza, 30 notte.

Proseguendo nella campagna per il ribasso dei prezzi dei generi alimentari, la Commissione fascista di vigilanza si è accordata con i rivenditori di latte, che hanno accettato di ridurre sensibilmente il prezzo di vendita. Tale prezzo, da oggi, resta fissato in lire 0,75 al litro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per maltrattamenti alla moglie è stato condannato a due mesi e dieci giorni di reclusione, con la condizionale, il contadino Emilio Bellini, di 50 anni.

La lotteria indetta dal Comitato provinciale O. N. B. col premio unico di una «Fiat Balilla», verrà estratta irrevocabilmente il 24 maggio p. v.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Roccaforte di Mondovì è stato nominato il camerata Pietro Priale.

DA TORTONA

La frattura di una spalla ha riportato, in un incidente della strada, rincasando in motocicletta, il commerciante Umberto Coppola, di Tortona.

Per aver prodotto lesioni alla propria madre, Camilla Moggi, di 76 anni, Carolina Bononi, di 36 anni, da Pontecurone, è stata condannata a 4 mesi di reclusione.

DA VALENZA

Colpito alla testa da un mattone staccatosi dall'alto del fienile, certo Emilio Bonavone, di 50 anni, riportava la frattura parziale della volta cranica e contusione alla spalla sinistra.

DA VARAZZE

Sporgendosi da un autobus certo Francesco Fagelo, di 19 anni, da Alpicella, veniva colpito al capo da un'altra autovettura e moriva poco dopo.

CRONACA

Si ferisce cadendo da un carro

Il falegname Giuseppe Fiano fu Michele, di 34 anni, abitante in via Pisa, n. 20, nel pomeriggio di ieri, lungo la strada comunale in regione Revignano, salì su di un carro di passaggio. Ad un tratto, per un sobbalzo del veicolo, egli veniva proiettato al suolo e riportava la frattura dell'osso nasale e contusioni multiple al viso. Più tardi, il Fiano si recava all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare. Il dott. Biobato, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 20 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 30. — A Wall Street si è avuta oggi una giornata di operazioni limitate quasi esclusivamente al campo professionale degli speculatori. Si sono contrattate 1.490 mila azioni. La tendenza generale è stata al ribasso. Essa si è rafforzata verso la chiusura, per cui la tendenza finale è stata molto debole. Le ferroviarie hanno registrato ribassi fino a tre punti, le macchine agricole e i grandi magazzini ribassi fino a due punti, mentre il reparto industriale, il gruppo del rame e quello delle automobili e dei chimici perdevano fino a un punto. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/4
Lav. Pubb. 7% 1952	94 —	98 1/2
Id. id. 1937	98 —	99 3/4
Pr. Milano 6.50% 1952	89 1/2	90 —
Id. Roma id. id.	91 1/4	91 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	102 —
Sip 6.50%	86 —	87 7/8

AZIONI	28	30
Italian Superpower	2 1/8	2 1/8
American Can	101 ½	100 —
American Rad. Stand. S.	15 —	14 5/8
American Tel. Tel.	120 —	118 1/2
Consolidated Gas	38 ¾	38 1/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	94 —	93 1/2
General Electric	22 1/8	21 1/2
Intern. Harvester Co.	40 ½	38 5/8
Jhons Manville Corp.	56 ½	54 1/2
General Motors	36 ¾	36 3/8
Kennecott Copper	21 ½	20 5/8
Montgomery Ward	30 ½	28 —
National Biscuit	41 1/8	40 7/8
New York Central Ry	33 5/8	30 1/8
North American Co.	18 5/8	17 3/4
Procter Gamble Comp.	35 ½	34 1/2
Radio Corporation	8 1/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	21 ½	21 —
Stand. Oil of N. Jersey	45 ½	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	35 ¾	34 5/8
United Corporation	6 —	5 3/4
United States Steel	49 —	46 1/2
Union Carbide Co.	43 —	42 1/2

CAMBI

Roma	8.56	Vienna	18.12
Londra	5.13.75	Praga	4.19½
Berlino	39.72	Budapest	29.55
Madrid	13.75	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68.18	Belgrado	228.75
Parigi	6.64½	Atene	95.00
Bruxelles	23.34	B. Aires c.	34.25
Berna	32.45	Rio Janeiro	8.70
Copenaghen	22.90	Londra c. bill	5.12.75
Stoccolma	26.58	Id. bank. bill	5.12.62
Oslo	25.84	Montreal	5.12.12

ZURIGO, 30. — Tendenza pesante. La ripercussione del nuovo dissesto finanziario verificatosi sulla piazza di Ginevra ha provocato anche sul mercato di Zurigo una retrocessione generale sui fondi federali, nonchè, in minor misura, nel franco svizzero.

Chiusura titoli	28	30
Baltimore e Ohio	49.50	47 —
Elettrobank	617 —	605 —
Motor Columbus	247 —	243 —
Saeg	49 —	46 —
Un. Banche Svizzere	308 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	494 —	492 —
Credito Svizzero	603 —	598 —
Comit	—	—
Hispano	675 —	660 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht a Kraft	200 —	194 —
Grafuret	55.50	53.00
Alluminium	1670 —	1645 —
Bally	928 —	922 —
Brown Boveri	101 —	103 —
Lonza	75 —	78 —
Nestlè	712 —	710 —
Sarlliana	160 —	162 —
Young	49.50	49 —

CAMBI

Italia	26.30	Belgio	72.18
Francia	20.37 ½	Spagna	42.25
Inghilterra	15.77	Olanda	208.95
New York	3.08 ½	Germania	121.70

VIENNA, 30 aprile 1934.

CAMBI

Italia	35.74	Amsterdam	284.40
New York	4.16 5/8	Praga	17.48
Parigi	27.72	Budapest	124.29 ½
Bulgaria	4.96	Varsavia	79.31
Berlino	165.25	Londra	21.40 ½
Svizzera	136.65	Belgio	98.15

BUENOS AIRES, 30. — Chiusura cambi: Italia 28.73, N. York 335.65, Londra 17.26.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 30. — Chiusura ferma: maggio 80 5/8, 80 1/2, luglio 75 1/2, 79 3/4, settembre 80 5/8, 80 3/4.

WINNIPEG, 30. — Chiusura sostenuta: maggio 65 1/8, luglio 66 1/4, ottobre 66 1/8.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 10,95.

	28	30		28	30
Maggio	11,01	10,74	Ottobre	11,26	11,08
Giugno	11,06	10,89	Novemb.	11,31	11,09
Luglio	11,11	10,90	Dicemb.	11,37	11,14
Agosto	11,16	10,95	Genn. '35	11,46	11,21
Settemb.	11,20	11 —	Marzo	11,53	11,30

N. Orleans, 30. — Dispon. Middling 10,97.

Futuri:	28	30		28	30
Maggio	10,94	10,71	Dicemb.	11,36	11,11
Luglio	11,10	10,87	Genn. '35	11,41	11,16
Ottobre	11,23	11 —	Marzo	11,51	11,26

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	28	30
American Middling	6,96	6,90
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,16	8,24
» Upper F.G.F.	6,35	6,27
Surtee F. G.	4,53	4,53
Broach F. G.	4,52	4,50
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,52	4,67
Bengal F. G.	3,40	3,40
Bengal Superfine	3,60	3,60
Sind F. G.	3,40	3,40
Sind Superfine	3,60	3,60
Import. d. giorn. balle	550	11.350

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	28	30		28	30
Aprile	5,71	—	Genn. '35	5,63	5,63
Maggio	5,71	5,66	Febbraio	5,62	5,63
Giugno	5,71	5,70	Marzo	5,65	5,64
Luglio	5,72	5,71	Aprile	5,65	5,65
Agosto	5,70	5,60	Maggio	5,64	5,65
Settemb.	5,68	5,67	Luglio	5,64	5,63
Ottobre	5,66	5,65	Ottobre	5,64	5,63
Novemb.	5,65	5,63	Dicemb.	5,62	5,64
Dicemb.	5,66	5,63	Marzo '36	5,65	5,64

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	28	30		28	30
Maggio	7,97	7,99	Dicemb.	7,98	7,97
Luglio	7,99	8,03	Genn. '36	7,96	7,97
Ottobre	7,97	8 —	Marzo	8 —	8 —
Novemb.	7,97	8 —			

Upper F. G. F.:

	28	30		28	30
Maggio	6,25	6,34	Dicemb.	6,30	6,35
Luglio	6,28	6,37	Genn. '35	6,36	6,35
Ottobre	6,29	6,28	Marzo	6,32	6,37
Novemb.	6,31	6,31			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	28	30		28	30
Maggio	4,62	4,61	Genn. '35	4,61	4,59
Luglio	4,63	4,62	Marzo	4,63	4,61
Ottobre	4,58	4,56			

SETE

MILANO, 30. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: maggio 7,25, luglio 7,70, agosto 8, settembre 8,05. Sete greggie 13-15: giugno 36,50, luglio 36,75, agosto 37,25, settembre 38. Sete greggie 20-22: maggio 32,50, giugno 32,75, luglio 33, agosto 34, settembre 34,25.

Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: trama colli 1, kg. 72,33; greggia colli 1, kg. 101,41; lana colli 2, kg. 1504,30. Operazioni d'assaggio: greggia 3. Operazioni di purga: lana 3.

Piem. An. ASPA, 30. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 306,12, ass. 3; organzini n. 1, kg. 103,27, ass. 2.

METALLI

Londra, 30 (Chiusura).

Rame Best Se.	36,12	Piombo m. c.	11,7,6
» massimo	36,15	» 3.o mese	11,12,9
Standard c.	33,17,6	Zinco m. c.	14,12,9
» 3 mesi	33,1,3	» 3.o mese	14,1,3
Stagno cont.	238,1	Alluminio	100
Stagno cont.	238,12,6	Antimonio min.	42
» 3 mesi	235,15	» massimo	45
di Banca	243	Nichelio	225-230
Stretti	241,10	Oro	135,9

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA